

RESOCONTO STENOGRAFICO

98.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° MARZO 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		del regolamento)	8100
(Annunzio)	8096	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	8096
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	8096	(Modifica nell'assegnazione a Commis- sione in sede referente)	8100
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	8100	(Ritiro)	8101
		(Trasmissione dal Senato)	8095
Disegni di legge di conversione:		Proposte di legge costituzionale:	
(Annunzio della presentazione)	8095	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	8096
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	8095		
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza dei relativi decreti- legge)	8100	Interrogazioni e mozioni:	
		(Annunzio)	8120
Proposte di legge:		Interrogazioni a risposta immediata	
(Annunzio)	8095	(Svolgimento):	
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77		PRESIDENTE 8075, 8076, 8077, 8078, 8079, 8080, 8081, 8082, 8083, 8084, 8085, 8086,	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

PAG.	PAG.
8087, 8088, 8089, 8090, 8091, 8092, 8093, 8094	VIRGILI BIAGIO (PCI) 8104, 8108 VITI VINCENZO (DC) 8113, 8114, 8118
BADESI POLVERINI LICIA (PCI) 8090	Corte costituzionale:
BIANCHI BERETTA ROMANA (PCI) 8086	(Annunzio della trasmissione di atti) 8102
BOSI MARAMOTTI GIOVANNA (PCI) 8079	Corte dei conti:
BOZZI ALDO (PLI) 8082	(Trasmissione di documenti) 8102
BROCCA BENIAMINO (DC) 8080, 8087, 8089	Documenti ministeriali:
CASTAGNETTI GUGLIELMO (PRI) 8086, 8093	(Trasmissione) 8101
CRUCIANELLI FAMIANO (Misto-PDUP) 8077, 8083	Dimissioni di un sottosegretario di Sta- to:
DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) 8084	(Annunzio) 8101
FALCUCCI FRANCA, <i>Ministro della pubbli- ca istruzione</i> 8077, 8078, 8079, 8080, 8081, 8084, 8085, 8087, 8088, 8091, 8092, 8093	Per lo svolgimento di interrogazioni e per la discussione di mozioni:
FERRI FRANCO (PCI) 8077, 8082	PRESIDENTE 8119, 8120
FINCATO GRIGOLETTO LAURA (PSI) 8083, 8086, 8090, 8092	POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN) 8118, 8119
MINOZZI ROSANNA (PCI) 8093	VITI VINCENZO (DC) 8119
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 8075	Risposte scritte ad interrogazioni:
PISANI LUCIO (Sin. Ind.) 8078, 8080, 8087	(Annunzio) 8102
POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN) 8080, 8087, 8093	Su un lutto del deputato Antonio Maz- zone 8102
POLLICE GUIDO (DP) 8083, 8090	Ordine del giorno della seduta di doma- ni 8120
TEODORI MASSIMO (PR) 8075, 8076	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 8120
VITI VINCENZO (DC) 8093	
Interpellanze e interrogazioni (Svolgi- mento):	
PRESIDENTE 8102, 8106, 8108, 8109, 8111, 8112, 8113, 8114, 8115, 8117, 8118	
GUERRINI PAOLO (PCI) 8117	
POLLICE GUIDO (DP) 8109, 8112, 8113	
SANTONASTASO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> 8106, 8108, 8111, 8113, 8116, 8117	

La seduta comincia alle 16.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 febbraio 1984.

(È approvato).

Per richiami al regolamento.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare per un richiamo al quarto comma dell'articolo 135-*bis* del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Senza voler porre la questione in termini di richiamo vero e proprio, ma presentando la cosa in termini di cortese richiesta di volervi dedicare attenzione, pregherei di voler rispettare la norma di cui al citato articolo del regolamento, secondo cui il Presidente iscrive all'ordine del giorno le interrogazioni in modo che siano diversi anche i gruppi di appartenenza dei presentatori, secondo un criterio di rotazione tra i gruppi. Tale criterio può essere rispettato in tanti modi, tenendo conto del fatto che si tratta di non più di sei interrogazioni; si può ad esempio tener conto anche della composizione dei gruppi o del numero delle interrogazioni presentate. Ma, quando i rapporti si invertono e vi sono gruppi, tra i meno rappresentati nella Camera, che hanno il privilegio (se posso usare

questo termine) di godere di una presenza pari a quella dei gruppi maggiori, allora anche un gruppo della dimensione del nostro chiede di essere trattato al livello dei gruppi maggiori, che non sono mai stati assenti in alcuna di queste — come dire? — occasioni di *question time*; anzi, in un'occasione, il gruppo di maggioranza relativa ha potuto svolgere ben due interrogazioni, in violazione della norma del nostro regolamento.

Avendo fatto un controllo di come sono state, nelle varie occasioni, distribuite le interrogazioni, prego la Presidenza di aver cura di tener presente sempre quali assegnazioni — se posso usare questa espressione — sono state fatte nelle altre occasioni, ed anche (secondo il criterio di rotazione) delle non poche interrogazioni presentate dal nostro gruppo per questa forma di *question time*. Ad esempio, per questa occasione ve ne erano ben tre ma nessuna di esse è stata iscritta all'ordine del giorno!

PRESIDENTE. Prendo atto del suo rilievo, onorevole Pazzaglia, e per quanto mi riguarda posso assicurarle che si terrà conto di quanto lei ha testé riferito. Ho motivo di ritenere che simili inconvenienti non debbano né possano verificarsi nell'immediato futuro.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare per un richiamo all'ottavo comma dell'articolo 135-*bis* del regolamento.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, questo articolo — come lei ben sa ed i colleghi sanno — è stato introdotto come una grande innovazione regolamentare ma, se esaminiamo i lavori della nostra Camera successivamente all'introduzione della cosiddetta riforma regolamentare, direi che la norma è stata quella di non svolgere il *question time*, anziché di svolgerlo!

Vorrei che la Presidenza facesse, o si facesse in qualche altra sede, un bilancio di questo periodo nel quale, per una ragione o per l'altra, questa «importante» riforma è saltata. Non è questo il caso di oggi; il caso di oggi è che si è convenuto, nonostante l'ottavo comma dell'articolo 135-*bis* del regolamento, di non far intervenire la televisione in questo dibattito. Certo, il comma ottavo non è imperativo, esso contempla la presenza del Presidente del Consiglio o la trattazione di argomenti importanti. Allora, signor Presidente, vorrei sapere da chi e in base a quali criteri si decide l'importanza degli argomenti. Oggi è presente il ministro della pubblica istruzione, e gli argomenti che si tratteranno saranno sicuramente di rilevante importanza per il paese. Mi chiedo quindi come mai non vi sia la ripresa televisiva. Ritengo inoltre di precisare che all'ordine del giorno non vi è alcuna interrogazione sottoscritta da me o dal mio gruppo. La questione che sollevo è pertanto che queste riforme regolamentari, presentate con grande spirito innovativo, sono di fatto disattese: fino ad oggi sono state infatti disattese sia la regolarità settimanale del *question time*, sia la norma contenuta nell'ottavo comma dell'articolo 135-*bis* del regolamento. Le riprese televisive danno infatti un senso alle interrogazioni a risposta immediata, altrimenti il tutto si traduce in una semplice discussione su documenti del sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, prendo atto del suo richiamo. Per la prima parte del suo intervento, non posso che ripetere ciò che ho detto all'onorevole

Pazzaglia. Desidero però, poiché lei vi fa esplicito riferimento, richiamare la sua attenzione sul fatto che la scelta delle interrogazioni da iscrivere all'ordine del giorno è compiuta dalla Presidenza di concerto con il Governo. Quest'ultimo non è infatti tenuto a rispondere a tutte le interrogazioni presentate, alcune delle quali possono anche richiedere dei tempi tecnici maggiori per la predisposizione della risposta.

MASSIMO TEODORI. Non è solo questo il punto signor Presidente!

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ultima parte del suo intervento, devo dire che la ripresa televisiva non è obbligatoria; ritengo che lei sia perfettamente a conoscenza, anche per la sua partecipazione diretta alla Conferenza dei presidenti di gruppo, che la seduta dedicata a questa forma di *question time*, si è potuta realizzare con l'accordo unanime di tutti i capigruppo e a margine di una situazione di carattere obiettivo che lei ben conosce. La seduta di oggi era infatti dedicata solo allo svolgimento di documenti del sindacato ispettivo; poi in via eccezionale si è ritenuto di poter svolgere anche le interrogazioni a risposta immediata. Occorre inoltre tener conto anche della disponibilità della RAI-TV ad intervenire. D'altronde lei ben sa che, per quanto concerne questo tipo di interrogazioni, la televisione non è stata sempre presente: le posso però assicurare che, al di là di questa contingenza particolare, legata alla situazione odierna, è interesse del Presidente della Camera, oltre che di tutti noi, che la televisione possa riprendere i nostri lavori e che dalla prossima settimana, riprendendo sistematicamente la prassi della trattazione di queste interrogazioni, si possa realizzare quanto lei opportunamente ha richiesto nel suo intervento.

MASSIMO TEODORI. Forse la RAI-TV ha esaurito tutte le sue energie al congresso della democrazia cristiana!

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, pre-

scindiamo da queste considerazioni che ovviamente non riguardano la Presidenza, come lei può ben comprendere.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

Do lettura della prima interrogazione:

MANCA NICOLA E CRUCIANELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Quanti pensionamenti anticipati si sono registrati nel personale docente negli anni 1981, 1982, 1983.

(010384-1)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

FRANCA FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli deputati, la mia risposta è molto rapida poiché si riduce soltanto ad alcune cifre. Comunico che le domande di pensionamento anticipato presentate dal personale docente delle scuole statali, da quella materna, a quella secondaria superiore compresa quella artistica, nel corso degli anni indicati nella interrogazione sono state, su tutto il territorio nazionale, le seguenti: per l'anno scolastico 1980-1981, 11.390; per l'anno scolastico 1981-1982, 26.772; per l'anno scolastico 1982-1983, il conteggio definitivo è in corso, ma si può assumere la cifra di circa 25 mila unità.

Se interessa, potrei dare anche una indicazione di tipo geografico: per tutti gli ordini e gradi considerati, per l'anno 1982, le domande sono state 5.475 nel nord, 2.995 al centro e 3.810 al sud.

Potrò fornire eventuali chiarimenti circa la ripartizione tra i vari gradi e ordini di scuola se gli onorevoli interroganti sono interessati a richiederli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Crucianelli.

FAMIANO CRUCIANELLI. Questa interrogazione così neutrale, in realtà sottende un ragionamento: abbiamo preso spunto per essa proprio da un articolo di *Il Sole-24 ore*, che non è notoriamente un giornale estremista. In esso si diceva che nel 1982 si è raddoppiata la corsa alle pensioni; il quotidiano riportava inoltre gli stessi dati che il ministro ha indicato.

Il senso di questa interrogazione era quello di capire come mai vengano presentate così tante domande di prepensionamento. Con grande probabilità ciò sta a significare che l'affezione del corpo docente nei confronti della scuola non è poi così forte. Allora bisognerebbe capire perché si verifica questo fenomeno! È forse intuibile che questo avvenga non per una cattiveria genetica degli insegnanti, ma perché la scuola non funziona. Sono tali e tante le frustrazioni che anche gli insegnanti debbono subire all'interno di questa macchina che non funziona, quale è la scuola, che si giunge poi a queste conclusioni.

Ma vi è una seconda considerazione: essa riguarda la natura irragionevole della nostra spesa. Vi è tutta una serie di circolari che non starò a richiamare; l'ultima è quella dell'ex ministro Schietroma, che ha innalzato un'altra barriera. Poi con la legge finanziaria si è confermata la circolare suddetta, con una incentivazione dell'uso della spesa pubblica del tutto irragionevole dal momento che apre per un verso, mentre dall'altro chiude, in un momento in cui bisognerebbe avviare una riforma della scuola e garantire la qualificazione degli insegnanti. Questa è la contraddizione che sta dietro i numeri che lei ci ha fornito.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferri.

FRANCO FERRI. Vorrei una semplice precisazione. Vorremmo conoscere quali sono, in conseguenza dei prepensionamenti per gli anni 1981, 1982 e 1983, i

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

vuoti di organico che si sono determinati e le disponibilità di posti. Inoltre vorremmo conoscere i dati relativi alle dotazioni aggiuntive di organico e la loro dislocazione regione per regione. Le chiediamo questo poiché vorremmo capire meglio, attraverso questi dati, a quali obiettivi risponda concretamente l'ultimo disegno di legge in materia che stiamo discutendo attualmente alla Camera e che noi consideriamo particolarmente restrittivo nel suo articolato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisani.

LUCIO PISANI. Vorrei chiedere al ministro se è in grado di dirci quanti di questi circa 25 mila pensionati potranno già fruire del trattamento pensionistico almeno provvisorio. Mi riferisco soprattutto agli insegnanti del nord.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

FRANCA FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione. All'onorevole Crucianelli vorrei dire che non condivido il giudizio che egli dà delle cause, poiché non si può immaginare una perdita di affezione così marcata da un anno all'altro per le ragioni che egli stesso ha detto, perché dalle 11 mila unità circa del 1981 si è passati nel 1982 a 26 mila unità circa. Non credo che le ragioni da lei esposte possano dare una spiegazione a questo fenomeno; le considerazioni che lei ha fatto, onorevole Crucianelli, ci portano su altre tematiche.

La ragione molto più semplice e molto più ovvia di un tale aumento è da collegare alle indicazioni formali ed informali circa la possibilità di fruire del pensionamento anticipato con la disciplina prevista prima del decreto; quindi il timore di non poter ottenere i vantaggi e le disposizioni connesse all'anticipazione della pensione ha portato un numero elevato di insegnanti a richiedere il pensionamento anticipato. Debbo anzi dire che il numero dei docenti andati in pensione nel 1982 è

inferiore di circa il 50 per cento rispetto alle iniziali domande; quando si sono avuti chiarimenti, infatti, un gran numero di docenti che aveva presentato domanda di pensionamento anticipato l'ha poi ritirata. Un tale esodo quindi, onorevole Crucianelli, non è legato ai motivi che lei ha enunciato, quanto piuttosto ad una particolare affezione alla disciplina del pensionamento anticipato; e questo porterebbe il discorso su altri piani.

Per quanto riguarda i chiarimenti richiesti dall'onorevole Ferri, ad essi posso rispondere in termini generali, perché dei dati specifici non possono che essere oggetto di una specifica interrogazione; comunque posso dire che avrò modo, anche nella Commissione di merito di affrontare questi argomenti.

Come l'onorevole Ferri sa, l'organico è unico, comprensivo dell'organico consolidato e delle dotazioni organiche aggiuntive. L'anno scorso si è determinato un certo squilibrio fra Nord e Sud, perché in sede parlamentare fu introdotta, nella legge n. 270, una disposizione che prevedeva, nell'assegnazione in prima applicazione delle dotazioni organiche aggiuntive, di tenere conto delle domande di trasferimento e di assegnazione provvisoria dell'anno precedente; ciò ha consentito un trasferimento, anche in misura notevole, di docenti che sino a quel momento svolgevano la loro attività al Nord, nelle regioni meridionali, da cui provenivano. Ma con l'immissione in ruolo della fascia residua delle dotazioni aggiuntive, in virtù dei concorsi che sono in via di conclusione, questo squilibrio dovrebbe ritenersi superato. Comunque in altra sede potrà fornire ulteriori ragguagli in modo più appropriato.

Per quanto invece riguarda la richiesta dell'onorevole Pisani, circa il trattamento pensionistico, so a che cosa egli intende riferirsi e dico soltanto che ci stiamo adoperando con opportune iniziative per semplificare le procedure, in modo che giustamente i docenti che vanno in pensione possano ricevere una risposta positiva alla loro legittima aspirazione di una rapida conclusione delle procedure che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

assicurino loro la totalità del trattamento pensionistico.

PRESIDENTE. Do lettura della seguente interrogazione:

BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In base a quale interpretazione degli articoli 1, 2, 13, 20 della legge n. 270 sul precariato relativamente ai posti messi a concorso in prima applicazione della legge stessa per la scuola elementare e alle dotazioni organiche aggiuntive, sono stati licenziati, nelle province di Ferrara, Arezzo, Oristano, quasi 200 maestri che avevano vinto il concorso e che avevano regolarmente preso servizio all'inizio dell'anno scolastico attuale e come intenda risolvere un problema che assume carattere drammatico per alcuni degli insegnanti sopra ricordati i quali, dopo aver ricevuto regolare nomina in ruolo, avevano lasciato il posto di lavoro precedentemente occupato.

(010384-2)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

FRANCA FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione. L'inconveniente, molto doloroso, e al quale spero di poter dare soluzione, è stato determinato da un'inesatta interpretazione della normativa, che ha fatto ritenere agli uffici scolastici periferici citati nell'interrogazione di poter mettere a concorso un numero di posti delle dotazioni organiche aggiuntive superiore a quello a tal fine assegnato. L'amministrazione centrale è dovuta quindi intervenire, in quanto in materia di procedure concorsuali non è possibile dar luogo a criteri diversi.

Queste sono le ragioni oggettive che hanno costretto l'amministrazione ad adottare un provvedimento che — mi rendo conto — ha determinato, senza colpa degli interessati, una conseguenza particolarmente dolorosa e soggettivamente sofferta, come cosa difficilmente accettabile.

Mi ripropongo, nell'ambito della discussione, in corso presso la Commissione pubblica istruzione della Camera, del disegno di legge di modifica della legge n. 270, di presentare un emendamento che, in considerazione di una situazione di fatto che si è determinata e come riparazione di un errore compiuto senza colpa degli interessati, consenta l'immissione in ruolo, a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 1984-85, di questi docenti, nel caso in cui non ottengano la nomina in ruolo per effetto dello scorrimento della graduatoria dei vincitori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Bosi Maramotti.

GIOVANNA BOSI MARAMOTTI. Signor ministro, io non sono pienamente convinta che ci sia stata un'errata applicazione della legge n. 270, perché i casi sono due: o le istruzioni per l'applicazione sono state alquanto inadeguate, ambigue, disarticolate, oppure i nostri uffici periferici sono retti da personale incompetente, cosa che io non credo assolutamente, tanto più che, mettendo delle cattedre a concorso e premettendo al bando di concorso il riferimento al decreto ministeriale cui si fa capo per il numero delle cattedre, c'era il tempo per poter intervenire prima che i concorsi fossero espletati.

Non entro nel merito dell'interpretazione data agli articoli della legge n. 270 e a quanto è successo nell'applicazione di questa legge alquanto disordinata. Mi limito a sottolineare la grave, clamorosa responsabilità dell'amministrazione, perché in un paese in cui i concorsi sono stati ripresi da poco tempo, dopo molti anni di intervallo, dopo molte immissioni in ruolo *ope legis*, con insegnanti che non hanno neanche mai visto un concorso, il fatto che insegnanti elementari, che si sono invece sottoposti ad un regolare concorso, che hanno conseguito regolare nomina e che hanno preso servizio, si vedono licenziati mi sembra sia veramente inaccettabile.

Prendo atto che il ministro ha parlato di una sofferta situazione e che intende

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

rimediare; ma quello che queste persone e queste famiglie hanno sofferto in questo periodo, da settembre a marzo, senza che il problema fosse risolto, non potrà essere ripagato in alcun modo. Comunque, mi auguro che non accada mai più che un concorso regolare, con tutti i crismi, venga svilito o addirittura annullato in questo modo.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Poli Bortone.

ADRIANA POLI BORTONE. Sarò brevissima.

Onorevole ministro, io ritengo che i provveditorati interpretino spesso le diverse circolari ministeriali in maniera molto soggettiva. Non è la prima volta, per esempio, che il provveditore di Taranto le interpreta in questo modo.

Allora, molto brevemente, vorrei osservare che, in questa grossa confusione esistente nell'ambito della legislazione scolastica, il ministro dovrebbe intervenire doverosamente. Ed io vorrei suggerire due possibilità di intervento: lei preferisce eliminare le eventuali ambiguità delle circolari ministeriali o preferisce, invece, mettere in moto un meccanismo di controllo dei provveditorati?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brocca.

BENIAMINO BROCCA. Al di là dell'episodio specifico oggetto dell'interrogazione, vorrei chiedere al ministro se le previste modifiche della legge n. 270, cui il ministro stesso ha fatto cenno, siano in contrasto con i tempi di attuazione di tale legge e se esse rendano in qualche modo difficile il bando dei concorsi in atto, previsti dai primi articoli della legge o se, invece, tutto procederà normalmente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisani.

LUCIO PISANI. Signor ministro, perdoni la mia petulanza, ma — bussate e vi sarà aperto — vi potrebbe essere una terza interpretazione di questi errori. Dovremmo chiederci se i provveditorati agli studi, per le loro condizioni in questo periodo, siano in grado di operare secondo quanto vorrebbe la legge e se, in realtà, non sia giunto il momento di recuperare un organico che è fermo dal 1971 e di procedere ad una riforma dell'amministrazione anche nel senso del decentramento.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

FRANCA FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione. Vorrei dire all'onorevole Bosi Maramotti che, anche in riferimento al caso specifico, non mi pare si possa parlare di disposizioni confuse, dal momento che l'errore si è verificato in tre sole province. Comunque, mi sembra che ciò che conta sia l'aspetto sostanziale. L'intervento dell'amministrazione è determinato dalla necessità di assicurare, quando, sia pur dolorosamente, si siano verificati errori, comportamenti lineari e oggettivi, specie in una materia delicata come quella dei concorsi.

A proposito di concorsi, mi consenta l'onorevole Bosi Maramotti di dire che la lunga interruzione degli stessi non è stata determinata da volontà unilaterali, così come le sommarie immissioni in ruolo; in ogni caso nel corso di questi due anni l'amministrazione scolastica ha riattivato tutti i concorsi, a cominciare da quelli per il personale direttivo fino ad arrivare al personale di tutti gli ordini e gradi della scuola. Abbiamo immesso in ruolo 7 mila presidi; tra concorsi riservati e concorsi ordinari, certamente più di 130 mila insegnanti saranno immessi in ruolo. Già sono stati immessi in ruolo quelli della scuola elementare e quelli della scuola media inferiore, oltre a circa il 50 per cento di quelli della scuola media superiore. La restante parte di insegnanti sarà immessa in ruolo con l'anno in corso.

Quindi l'amministrazione, facilmente soggetta a critiche, ha compiuto proprio in questo periodo — e malgrado le difficoltà organizzative in cui opera — un grande sforzo proprio nella direzione auspicata.

All'onorevole Poli Bortone dirò che l'amministrazione intende operare nella direzione di una semplificazione e di una chiarificazione degli indirizzi amministrativi (testimonianza ne sia che quest'anno è stata fatta un'unica ordinanza di trasferimento degli organici), nonché nella direzione della realizzazione di un testo unico della legislazione in materia scolastica, così come intende procedere nel senso di un maggior impulso, di un coordinamento e di un'assistenza tecnica o, se si vuole, di una vigilanza nei confronti delle amministrazioni periferiche, che operano con grande difficoltà (l'onorevole Pisani, in particolare, lo sa molto bene). Specialmente al Nord ci dibattiamo in gravi difficoltà per quanto riguarda gli organici, difficoltà che ovviamente dovranno essere affrontate in modo adeguato sia sotto il profilo della riforma strutturale, sia sotto quello dell'adeguamento qualitativo e quantitativo degli organici.

È una preoccupazione particolare nei confronti della quale mi sento impegnata; rispetto ad essa mi auguro, in una prossima circostanza, di poter dare maggiore informazione.

PRESIDENTE. Do lettura della seguente interrogazione:

BOZZI, BATTISTUZZI, FACCHETTI E PATUELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Se nelle scuole pubbliche sussista, e in quale misura, infiltrazione di droga e se l'amministrazione abbia disposto misure adatte ad impedirla e a stroncarla.
(010384-3)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

FRANCA FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione. La scuola, specialmente

nel corso degli ultimi anni, si è impegnata in una azione di prevenzione primaria (cioè di prevenzione sul piano educativo) ed anche di prevenzione secondaria, sul piano dell'educazione sanitaria con particolare riferimento alla prevenzione delle tossicodipendenze, in modo più vasto e sempre più penetrante tenendo a coinvolgere, oltre al personale direttivo e docente, anche le famiglie e gli studenti con opportune iniziative che hanno interessato anche i membri degli organi collegiali.

Poiché l'interrogazione fa riferimento anche alle dimensioni quantitative del fenomeno, mi rifaccio ad un'indagine condotta nel 1981, mentre informo che ne è in corso un'altra, in collaborazione con il CENSIS, i cui dati potranno essere conosciuti nel luglio prossimo.

Premetto che questi dati non vanno assunti con certezza assoluta, data l'estrema delicatezza e difficoltà di raccogliere informazioni certe. Da questa inchiesta risulta che nel 5,7 per cento delle scuole italiane che hanno risposto si fa uso di prodotti derivati dalla *cannabis*; precisamente: nel 33,3 per cento dei licei artistici, nel 24,2 dei licei scientifici, nel 22,7 degli istituti tecnici, nel 21,3 degli istituti d'arte, nel 16,2 degli istituti professionali, nel 14,9 dei licei classici, nel 12,1 degli istituti magistrali, nel 3,1 delle scuole magistrali, nel 3 delle scuole medie, nello 0,1 delle scuole elementari.

L'eroina circolerebbe nell'1,6 per cento degli istituti, che hanno segnalato il fenomeno con queste proporzioni: nel 17,9 per cento dei licei artistici, nel 7,4 degli istituti tecnici, nel 6,8 dei licei scientifici, nel 5,6 degli istituti d'arte, nel 3,7 degli istituti magistrali, nel 3,1 degli istituti professionali, nel 3,1 delle scuole magistrali, nel 2,7 dei licei classici, nello 0,7 delle scuole medie e nello 0,3 delle elementari.

La cocaina sarebbe presente nello 0,2 per cento delle scuole che hanno risposto: in testa il liceo scientifico, l'istituto magistrale, l'istituto d'arte. Ancora, l'*LSD* concernerebbe lo 0,5 per cento delle scuole, con una notevole consistenza negli istituti magistrali (3,1 per cento) e nei licei scien-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

tifici (2,4 per cento). Le anfetamine compaiono nello 0,6 per cento delle scuole; in testa il liceo scientifico, con il 3,7 per cento.

Se poi, dall'incrocio dei dati, se ne vuole avere uno complessivo, dal calcolatore si apprende che sono 138 su 999 denunce complessive. Il che vuol dire che il fenomeno della droga sarebbe in 861 scuole pari al 6,3 per cento.

Purtroppo, come ho già detto, queste indicazioni sono tendenziali; non rappresentano certo un dato statistico. Sono in possesso ancora di una informazione, che forse è interessante. Al calcolatore si è chiesto di verificare quanto fosse consistente l'uso di *cannabis* e di eroina, là dove si erano svolte iniziative extrascolastiche di prevenzione. Dalla risposta ottenuta circa i derivati della *cannabis*, in corrispondenza di attività extrascolastiche, non possiamo dedurre con certezza che l'attività di informazione assume per se stessa un carattere di comunicazione eccitando elementi di curiosità, ma resta pur sempre un dato interessante. Per concludere — salva la possibilità di dire di più nella replica —, la nostra azione è oggi tesa a sviluppare nella scuola l'impegno soprattutto degli studenti, nella costituzione di gruppi che operino in collaborazione con la scuola e con le unità sanitarie locali, nel quadro di una educazione sanitaria globale, di una educazione preventiva che faccia perno soprattutto sui valori educativi.

PRESIDENTE. L'onorevole Bozzi ha facoltà di replicare.

ALDO BOZZI. Ringrazio innanzitutto l'onorevole ministro. Tutti sappiamo il valore da attribuire alle statistiche, soprattutto in una materia così delicata e difficile come questa. Il rapporto del CENSIS ci rivela che la eroina è diffusa tra i giovani della fascia tra i 10 e i 15 anni, l'età, cioè della scuola dell'obbligo.

Comprendo che si tratta di azione difficile che deve coinvolgere tutta la società. Ci vuole una protesta generale... Io chiederei, però, all'onorevole ministro — che

pure tanto impegno ha posto in questa attività — una maggiore solerzia perchè, a mio avviso i canali con i quali bisogna avere rapporto sono tre: con la polizia, per evitare che al di fuori delle scuole individui sordidi speculino, adescando i giovani innocenti; con le famiglie, perchè appena insorga il fenomeno, se ne avverta l'esistenza, si possa, tra scuola e famiglia, stabilire, una sorta di terapia, la più efficace, a seconda del ragazzo, del suo temperamento e carattere; infine, un rapporto nella scuola stessa. Intendo dire che esiste il pericolo che certi tipi di insegnamenti siano un *boomerang*, suscitino — cioè — attenzioni, interessi. Dobbiamo, invece, realizzare nella scuola una sorta di deterrente nei confronti dei giovani, prospettare loro — anche con proiezioni cinematografiche o con i mezzi più opportuni — quale sia la destabilizzazione fisica e psichica che l'uso della droga, dell'eroina, comporta, fino alla morte.

Sono le cose che mi permetterei di raccomandare all'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo, da parte di deputati di altri gruppi. Chiedo se vi siano onorevoli colleghi che intendono intervenire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferri.

FRANCO FERRI. So che la legge n. 685 non attribuisce compiti diretti al Ministero della pubblica istruzione. Dobbiamo, quindi, andare cauti nel dare certe valutazioni. Tutto questo, per altro, non può giustificare la completa assenza di dati relativi all'applicazione del titolo IX (articoli 85-89) della legge n. 685, in ordine a quanto è stato fatto nella scuola.

Il rapporto del Ministero dell'interno, per il 1983, si limita ad affermare che l'attività informativa e di prevenzione è «praticamente assente» nel Sud. Esiste, dunque, una ingiustificata sottovalutazione del ruolo che la scuola può svolgere nella lotta alle tossicodipendenze, per i seguenti motivi, che la prego, onorevole ministro, di dire se ritiene giusti. In primo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

luogo, la prevenzione primaria è l'intervento da privilegiare. Se così è, l'intervento va diretto verso la popolazione a rischio. Il periodo di vita scolastica riassume una serie di condizioni di rischio per le tossicodipendenze. La scuola rappresenta una sede di aggregazione spontanea che facilita l'intervento ed offre l'occasione di svolgere non un'opera di educazione sanitaria strettamente medicalizzata ma, attraverso l'apporto di diverse figure professionali, un intervento educativo globale. Voglio concludere ricordando che la scuola ha un ruolo che non viene utilizzato ed è istituzionalmente poco identificato (questo risulta — ripeto — dai rapporti del Ministero dell'interno). Le iniziative sono settoriali, poco scientifiche, legate a singole realtà territoriali.

PRESIDENTE. Devo ricordare che in questa sede gli interventi debbono essere volti soltanto a richieste di precisazioni. Vedo che, invece, ci si diffonde anche nel merito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pollice.

GUIDO POLLICE. Vorrei chiedere al signor ministro alcune precisazioni. Il ministro ha parlato di una azione vasta per l'impegno preventivo e sanitario. In realtà, ho l'impressione che non vi sia stata né azione vasta, né impegno preventivo. Non vi sono, infatti, e non sono stati mai forniti dati al riguardo. A Milano, ad esempio, si appalta il lavoro di informazione ad enti certamente meritori come il Lyon's Club, ma la mia sensazione è che abbiamo operatori impreparati e che manchi un intervento massiccio. Qui non si tratta di reprimere, ma di prevenire, e per prevenire c'è la necessità di avere una scuola all'altezza della situazione. Nelle scuole di Milano, della provincia, della Lombardia, ma credo di tutto il paese, questi operatori non ci sono e l'amministrazione, in realtà, poco ha fatto e pochi dati ci ha fornito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fincato Grigoletto.

LAURA FINCATO GRIGOLETTO. Io credo, signor ministro, che di fronte al fenomeno siamo tutti impreparati. Però, il fatto di provenire da una zona colpita particolarmente dal flagello della droga (mi riferisco alle province di Verona, Vicenza e Padova) mi pone in condizioni di non poter tacere il fatto che nella sua risposta non è contenuto alcun riferimento all'incidenza del fenomeno nella scuola media inferiore. Io mi auguro che i dati del CENSIS correggano questa visione. Del resto, sono assolutamente convinta che l'azione finora svolta sia stata non concertata e non integrata, tra tutti coloro che avevano il dovere di intervenire. Lei stessa, signor ministro, ha parlato di «mortalità» scolastica, cioè di ragazzi che cessano di frequentare, a livello di scuola media. Credo che quel dato, da lei più volte denunciato, sia in realtà da porre anche in relazione con un fenomeno di presenza della droga nelle scuole medie inferiori. È quindi a questa fascia, per la pericolosità dell'età adolescenziale e della problematica ad essa connessa, che va portata la massima attenzione. L'attività di prevenzione, attraverso l'opera di convincimento sulle famiglie, oltre che sugli stessi ragazzi, va particolarmente incentrata su questa fascia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crucianelli.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor ministro, sono convinto che la scuola potrebbe fare moltissimo se fosse un centro di socializzazione nella direzione della prevenzione. Questo comporterebbe un discorso molto generale. Però, io vorrei fare un appunto, in relazione a ciò che lei ha detto. Quella che lei ha fornito, non nella forma ma nei dati, è una informazione molto burocratica e in questo senso assolutamente insufficiente per il tipo di problema che abbiamo di fronte. Sottolineava prima il collega Ferri che i dati che lei ci ha fornito testimoniano dell'assoluta inconsistenza dell'attenzione rivolta al problema all'interno della scuola. Un altro appunto riguarda il fatto che il dato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

globale che lei ha richiamato dimostra l'insufficienza culturale di chi ha compiuto questa elaborazione. Non si può, infatti, fornire un dato globale, mescolando eroina e droga leggera, perchè in tal modo il problema finisce per diventare qualcosa di incomprensibile e quindi di non risolvibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Donno.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, veramente il rapporto del CENSIS e quello dello stesso signor ministro sono impressionanti. Io dico però: chi è senza peccato scagli la prima pietra. Ad esempio, nell'ambito della scuola, che è un campo educativo, si è tolta l'autorità a chi doveva averla, cioè ai presidi, che non possono più muovere nemmeno un rimprovero.

Signor ministro, come è possibile assumere per graduatoria, cioè senza informazioni sulla moralità degli individui che devono entrare nella scuola, creando in questo modo grossi problemi nel caso in cui dovesse verificarsi la necessità di allontanare un dipendente?

Solo dando la responsabilità a chi compete potremo cominciare ad agire per correggere o quanto meno per fermare un'ondata di male che colpisce i più giovani, i più piccoli, i più inesperti.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le precisazioni richieste.

FRANCA FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione. Signor Presidente, l'onorevole Crucianelli in qualche misura ha ragione, ma vorrei dire che con il tempo a disposizione non ho potuto dare notizia di tutti gli elementi in mio possesso. Vorrei dire all'onorevole Bozzi che le indicazioni da lui fornite sono quelle che noi seguiamo; infatti, nel comitato insediato al Ministero che sovrintende, in qualche modo, e coordina questa attività sono rappresentati sia funzionari del Ministero dell'interno, sia funzionari del Ministero della sa-

nità. Per quanto riguarda la collaborazione con il Ministero dell'interno, vorrei dire che il nostro Ministero ha partecipato attivamente alla realizzazione del convegno tenuto nel 1981 su questo problema. In relazione al coinvolgimento delle famiglie, ho detto che l'azione partita con la costituzione in ogni provveditorato di gruppi di docenti opportunamente formati ha teso a coinvolgere nell'ambito distrettuale varie componenti scolastiche.

Mi farò carico di far pervenire, quanto meno ai colleghi che hanno presentato interrogazioni, i bollettini periodici che noi realizziamo per mantenere il collegamento con le scuole, per fornire informazioni. Vorrei ricordare che nel 1983, oltre al corso nazionale, cui hanno partecipato rappresentanti dei genitori e degli studenti, sono stati istituiti 63 corsi provinciali, 82 interdistrettuali, 283 distrettuali, per un totale di 429 iniziative.

Sono ben lungi da dire che questa è una risposta corrispondente alle dimensioni del problema, ma non è nemmeno vero quello che si cerca di far credere, e cioè che da parte della scuola non ci sia stato e non ci sia un impegno molto attivo e apprezzato.

Sono d'accordo con l'onorevole Ferri quando sostiene l'esigenza di rivedere la legge n. 685; occasione questa che deve consentire al Ministero della pubblica istruzione di svolgere un ruolo più attivo. Ad esempio, non possiamo attivare — non abbiamo la copertura finanziaria — degli incontri speciali per studenti, anche se possiamo pagare esperti. Quindi, nel quadro della revisione della legge n. 685 sarà nostra cura mirare ad un ruolo più attivo.

All'onorevole Pollice vorrei dire che non è esatto affermare che non abbiamo dati al riguardo, se non nella misura in cui ne ho avuto la possibilità anche all'onorevole Fincato Grigoletto devo dire che tra questi dati, che forse ho letto troppo in fretta, ci sono anche quelli che si riferiscono alla scuola elementare e alla scuola media che, anche se quantitativamente non eccezionali, confermano la tendenza all'anticipo dell'uso della droga

e quindi la necessità di un'azione preventiva che parta in misura sempre maggiore dalla scuola elementare per coinvolgere globalmente non solo le componenti scolastiche ma anche tutte le componenti che nella scuola possono e devono ritrovare un loro punto di riferimento e di impegno.

All'onorevole Crucianelli vorrei dire, senza alcuno spirito polemico, che qualche anno fa, quando il fenomeno ha cominciato a diffondersi, non erano pochi coloro i quali, anche nell'ambito della scuola, hanno operato la distinzione tra droga leggera e droga pesante, legittimando l'uso della droga leggera e creando elementi di confusione culturale che certamente hanno influito nel determinare questa nebulosità nel passaggio fatale dalla droga leggera alla droga pesante.

GUIDO POLLICE. È lo stesso rapporto che passa tra il vino e il *whisky*!

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. Ringrazio, infine, l'onorevole Del Donno, per le indicazioni che egli dà, che riportano la discussione su un ruolo particolare della scuola in ordine all'informazione sulle tematiche dell'educazione sanitaria e della prevenzione delle tossicodipendenze, soprattutto costruendo un processo formativo su valori positivi, perché la mancanza di tali valori e il conseguente senso di frustrazione e di alienazione determinano quelle condizioni strutturali di debolezza psicologica sulle quali poi questi fenomeni possono evidentemente trovare facile accoglienza.

PRESIDENTE. Do lettura della seguente interrogazione:

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Se — in relazione alla decisione di introdurre il tempo prolungato nella scuola media — è oggi in grado di quantificare la spesa che questa innovazione comporterà sia come costi diretti dello Stato, che come costi riflessi sugli enti locali per l'approntamento delle strutture (010384-4).

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei osservare e precisare, come ho avuto occasione di fare nella Commissione istruzione pochi giorni fa, che non si tratta dell'introduzione di una modalità di organizzazione della scuola assolutamente nuova, perché il tempo pieno è già una realtà nell'ordinamento della scuola elementare e della scuola media, prevista dalla legge istitutiva della scuola media, anche se non generalizzata. Il tempo prolungato consiste in un mutamento qualitativo di carattere didattico, che io considero positivo perché più corrispondente alle finalità proprie della scuola dell'obbligo, di consentire ai docenti una programmazione educativa personalizzata che arricchisca di motivazione e che evidentemente, quindi, risponde di più alle finalità educative e culturali della scuola che non, forse, la formula del tempo pieno, dove la commistione tra momento educativo e momento assistenziale era forse più debole. Quindi, per quanto riguarda questo aspetto, non si tratta di attivare formule assolutamente nuove, ma di migliorarle.

Per quanto riguarda la richiesta specifica fatta dall'onorevole interrogante, devo dire che le condizioni poste per la attivazione del tempo prolungato sono tre: la richiesta da parte delle famiglie (come era per il tempo pieno), la esistenza di strutture, che coinvolgono la competenza anche degli enti locali, la disponibilità complessiva dell'organico dei docenti. Per quanto riguarda quest'ultima parte, ci muoviamo quindi nell'ambito della disponibilità dell'organico dei docenti. Per quanto riguarda gli enti locali, certamente essi sono chiamati, ma non in modo vincolato, a rispondere a queste esigenze perché la loro disponibilità è condizione per l'attivazione della esigenza stessa.

Per quanto riguarda le dimensioni quantitative del problema dai dati che fino a questo momento sono in nostro possesso e che ho anche riferito in Com-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

missione istruzione, esse sostanzialmente coincidono con le dimensioni della richiesta precedentemente registrata per il tempo pieno, cioè oscillano attorno al 25-26 per cento. Per cui, allo stato attuale delle cose, la dimensione dei costi è ricondotta alla situazione esistente. Diverso sarebbe il discorso se si tendesse ad una generalizzazione obbligatoria di questo modulo, ma questo non è assolutamente nelle disposizioni e negli ordinamenti attualmente previsti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Castagnetti.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Signor ministro, io concordo con lei sul fatto che il tempo prolungato può rappresentare una razionalizzazione ed un miglioramento rispetto al tempo pieno. Ma credo che proprio per ottenere questo e per evitare il rischio della dilatazione di spesa si sarebbe semmai dovuto cercare di muoversi proprio nella direzione della correzione del tempo pieno, mentre si è fatta una sorta di *referendum* generalizzato (comunque così è stato inteso nella scuola media) con cui tutta la scuola media italiana si è dovuta interrogare sull'opportunità o meno di chiedere questo tempo prolungato, suscitando attese ed anche stimolazioni non di carattere didattico, ma molte volte di carattere sociale o assistenziale, che poco avevano a che fare con i fini didattici, suscitando sconcerto nelle famiglie che temevano magari, nel non fare la scelta in questo momento, di perdere il treno, cioè un'occasione che mai più si ripeterà (perché poi l'informazione era anche abbastanza imprecisa), suscitando nei docenti l'allarme, anche per loro, di perdere l'occasione di una dilatazione di possibilità di impiego. Sono scattati cioè dei meccanismi perversi di attesa sociale, sia nelle famiglie, sia nei docenti che a mio avviso possono determinare, se accolti, un incremento sensibile di spesa, sia per gli enti locali, sia per lo Stato.

Concordo quindi con la valutazione di carattere didattico sul passaggio dal tem-

po pieno al tempo prolungato, fatte però, anche qui, le opportune considerazioni critiche sul tempo pieno: occorre cioè vedere dove essa ha funzionato, come ha funzionato, se ha funzionato. Fatta quindi questa premessa, ritengo però che carenza di informazione e di organizzazione abbia invece creato nella scuola media una psicosi delle attese, che col fatto didattico avevano poco a che fare, e che rischiano di portare a dilatazioni di spesa.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchi Beretta.

ROMANA BIANCHI BERETTA. Per quanto riguarda l'applicazione della circolare sul tempo prolungato, le difficoltà sono dipese da una mancata corretta informazione, oltre che da mancanza di opportunità di aggiornamento degli insegnanti.

Per quanto riguarda l'affermazione del ministro sulla disponibilità degli enti locali, vorrei sottolineare che questa disponibilità dipende molto dai fondi che si mettono a disposizione degli enti locali. Partendo da questa precisazione, vorrei chiedere che cosa si intenda fare per l'altro segmento della scuola dell'obbligo, la scuola elementare, per giungere ad un modello orario che sia adatto all'applicazione dei nuovi programmi di quella scuola. Vorrei sapere se si intenda procedere per circolari o invece, più opportunamente, con una legge che sostituisce quella del 1928.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fincato Grigoletto.

LAURA FINCATO GRIGOLETTO. Il ministro ha già ricordato che in Commissione istruzione abbiamo avuto modo di ascoltarci sull'argomento dell'attivazione del tempo prolungato nella scuola media, e sono già state fissate le riunioni della Commissione per il seguito del dibattito su questo argomento.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

Dopo quello che hanno detto l'onorevole Castagnetti e la collega che mi ha preceduto, vorrei però ancora domandare al ministro, che ha detto che il 25 per cento delle scuole ha chiesto di avere il tempo prolungato, quale sia stata, da parte del Ministero, l'opera di sensibilizzazione, di preparazione nei confronti dei docenti, dei presidi, delle stesse amministrazioni locali. A me infatti risulta praticamente, ed è poi anche molto evidente, che vi è stata una vera e propria opera di boicottaggio, una disinformazione, tesa a disincantare, a portare addirittura le famiglie ad un rifiuto, a spaventare i genitori di fronte all'incertezza, a far loro pensare che si volesse sperimentare sulla pelle dei loro figli; tutto questo per arrivare ad un risultato non soddisfacente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisani.

LUCIO PISANI. Nonostante le sue assicurazioni, onorevole ministro, a me sorge il dubbio che il tempo prolungato sia stato istituito anche per l'opportunità di una certa quantità di insegnanti in soprannumero; e ancora una volta mi domando se la scuola sia dei docenti o sia invece degli alunni. Questo dubbio mi viene soprattutto in considerazione della circostanza della programmazione obbligatoria: il che significa ancora una impossibilità di partecipazione collettiva e sociale ad una gestione del tempo prolungato, che invece potrebbe effettivamente costituire una ghiotta occasione per fare divenire la scuola veramente aperta, e non un *hortus conclusus*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Poli Bortone.

ADRIANA POLI BORTONE. La vicenda del tempo prolungato ha dimostrato, secondo noi, quanto scarso ed insufficiente sia stato il dibattito tra le forze interessate. Non concordo con quanto è stato detto dalla collega Fincato Grigoletto sull'incontro avuto in Commissione, anche perché questo incontro è stato fatto a poste-

riori, dopo che ormai il tempo prolungato era già iniziato, e quindi aveva più che altro un carattere di informazione alla Commissione, e non certamente quello di un'indagine sulle modalità di intervento.

Onorevole ministro, lei ha detto che per il tempo prolungato esistono tre momenti preliminari all'intervento: la richiesta da parte delle famiglie, l'esistenza delle strutture e la disponibilità dell'organico.

Ma io le chiedo in che forma siano stati interessati e coinvolti gli enti locali (perché a me non risulta che lo siano stati affatto), in quale forma siano state interessate e coinvolte le famiglie, in quale forma si sia tentato di aggiornare o di interessare gli insegnanti. Le chiedo ancora se sia stato posto il problema dell'edilizia scolastica, che è particolarmente grave, specialmente nel sud d'Italia, prima di affrontare una legge che rischia di diventare una legge occupazionale, piuttosto che essere l'avvio di un mutamento della impostazione didattica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brocca.

BENIAMINO BROCCA. La mia preoccupazione, signor ministro, è di altra natura: riguarda gli aspetti pedagogici ed educativi, ai quali lei ha fatto cenno, anche in riferimento al compito primario che ha la famiglia in ordine all'educazione.

Chiedo, signor ministro, quali garanzie il Ministero ci può dare in ordine a questo problema.

PRESIDENTE. Il ministro ha facoltà di parlare per fornire le precisazioni richieste.

FRANCA FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione. Non credo che a questa attuazione del tempo pieno, onorevole Castagnetti, sia stato dato, almeno da parte delle indicazioni ministeriali, un carattere di *referendum*. Chiaramente la richiesta alle famiglie al momento della iscrizione è una richiesta obbligatoria, anche se non si fosse attuato il tempo prolungato ma semplicemente il tempo pieno: anche il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

tempo pieno per poter essere attuato ha come presupposto la domanda delle famiglie. Piuttosto vi è stata un'enfasi eccessiva nelle due direzioni opposte: di presentare questa modalità come una innovazione certamente importante, ma forse non da valutare in altra chiave; di presentare questa novità in senso negativo, in misura assolutamente sproporzionata, quasi che si volessero mettere in discussione valori o principi fondamentali, come quelli del ruolo della famiglia. È evidente — e con ciò rispondo alla richiesta di precisazione dell'onorevole Brocca — che non solo non c'è nessuna intenzione di violare il diritto fondamentale della famiglia che ha un ruolo primario nell'educazione, che si esprime nel fatto che è la famiglia che domanda ed è subordinata alla richiesta della famiglia la frequenza del modulo del tempo prolungato; e la partecipazione dei genitori agli organi scolastici consente, onorevole Pisani, una partecipazione — solo che la si voglia realizzare, perché non tutto può essere definito per legge, ma gli strumenti legislativi ci sono —, un coinvolgimento appropriato negli obiettivi contenuti nelle finalità, e non nelle modalità, didattiche, che non possono che essere riservate al collegio dei docenti.

L'informazione, quindi, è stata tempestiva, e dirò che la prima ordinanza è addirittura dello scorso anno scolastico. Certamente questa informazione è nota ai parlamentari per il fatto stesso che l'attuazione del modulo a tempo determinato deriva, in ultimo, dall'approvazione della legge n. 270, che prevedeva la strutturazione delle cattedre verticali, cioè l'assorbimento delle libere attività complementari dai docenti di classe. Certamente tutti gli onorevoli parlamentari che hanno votato la legge n. 270 erano informati di tale trasformazione.

L'azione di sensibilizzazione vi è stata. Noi abbiamo impegnato i provveditorati, abbiamo impegnato sia i direttori didattici, sia i presidi; abbiamo invitato i presidi a prendere contatto con i direttori didattici al fine di collegare con carattere di continuità la formazione elementare e la formazione media.

Quanto alla scuola elementare, onorevole Bianchi Beretta, non è materia di questa interrogazione; è noto che i nuovi programmi sono all'esame del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, ed in conseguenza delle valutazioni del Consiglio nazionale saranno prese le decisioni opportune, di cui riferirò ovviamente in altra circostanza.

Quanto all'informazione degli enti locali, nello scorso mese di dicembre ho discusso di questo problema con gli assessori regionali di tutte le regioni; continua ad operare un gruppo di lavoro comune per affrontare in una prospettiva globale e con continuità tutti i problemi che, con riferimento a questo aspetto particolare della politica scolastica e più in generale, devono portare ad una strategia maggiormente convergente nella distinzione delle specifiche responsabilità nella scuola e negli enti locali.

PRESIDENTE. Do lettura della seguente interrogazione:

BROCCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Qual è — in relazione alla insoddisfazione degli utenti e degli operatori scolastici per il modo inadeguato con cui vengono inseriti nella scuola dell'obbligo gli alunni portatori di *handicap* — l'opinione del Ministro e quali i suoi propositi per correggere una situazione di precarietà che rischia di emarginare ancora una volta chi ha bisogno di speciali aiuti e tutele.
(010384-5)

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

FRANCA FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione. Signor Presidente, l'onorevole Brocca mi consentirà innanzitutto di non condividere il giudizio globalmente negativo che mi sembra egli esprima nella interrogazione là dove si accenna ad una generale insoddisfazione in merito all'inserimento nella scuola degli alunni portatori di *handicap*.

I problemi al riguardo sono certamente

seri. Vi sono zone d'ombra notevoli cui farò riferimento, ma non vi è dubbio che il processo di integrazione ha rappresentato un aspetto positivo della politica scolastica, anche nei suoi risultati, sia pure parziali.

I problemi che si pongono al riguardo sono essenzialmente due. Innanzitutto quello di una specifica e più diffusa formazione dei docenti. Stiamo operando attraverso l'attivazione di corsi biennali di specializzazione per assicurare una preparazione più adeguata agli insegnanti di sostegno, specialmente nel settore della scuola media dove si presentano le maggiori difficoltà. In merito agli insegnanti di sostegno, alla luce delle valutazioni e delle esperienze fatte, è mio proposito proporre delle linee innovative che ovviamente mi riservo di discutere nel merito anche in altre sedi.

L'altro problema è relativo ai ragazzi portatori di gravi *handicap* ed alla collaborazione con le strutture del territorio ed i servizi specialistici. Infatti, è evidente — e questo risulta esplicitamente nella legge n. 570 — che soprattutto in presenza di gravi *handicap* il ruolo della scuola non può essere risolutivo e deve, quindi essere integrato da altre professionalità. In certi casi gli interventi non possono avere carattere prevalentemente scolastico, bensì altra natura ed a questi la scuola può e deve dare il suo contributo.

Nella grave situazione che si è determinata nel quadro della riforma sanitaria con la polverizzazione di tutto il servizio di medicina scolastica che, ancorché insufficiente, costituiva un punto di riferimento sufficientemente univoco, in mancanza di centri di coordinamento in materia sanitaria e di medicina scolastica, abbiamo elaborato una circolare con la definizione di possibili intese per una proficua collaborazione fra scuola, enti locali ed unità sanitarie locali, cercando di produrre dal basso quella integrazione tra scuola e servizi specialistici sul territorio che è praticamente impossibile definire a livello centrale poiché il Ministero della sanità non è in grado di esercitare nei confronti delle regioni ed, attraverso le

regioni, le unità sanitarie locali una reale funzione di coordinamento, con la identificazione delle funzioni proprie della medicina scolastica.

È questo un capitolo aperto che mi auguro possa essere, nel quadro di una riflessione sulla riforma sanitaria, adeguatamente approfondito e risolto perché la scuola soffre certamente per questa carenza, in modo particolare per quanto riguarda l'inserimento degli handicappati, l'educazione sanitaria e la prevenzione delle tossicodipendenze.

PRESIDENTE. L'onorevole Brocca ha facoltà di replicare. Ricordo che ha a sua disposizione un minuto.

BENIAMINO BROCCA. Do atto al ministro della competenza e della sensibilità che ha sempre dimostrato in questa materia. Abbiamo tutti presente il cosiddetto documento Falcucci, che è stato la base di disposizioni che poi l'amministrazione ha fatto proprie. Resta ancora oggi, però, l'ombra di un certo pressappochismo in materia di inserimento dei portatori di *handicap*. Le conseguenze sono evidenti: un recupero insoddisfacente, il rischio di una emarginazione all'interno delle classi ed una crisi degli insegnanti che si trovano non adeguatamente preparati rispetto alle attese educative e formative. La legge n. 517, cui il ministro ha fatto riferimento, cercò di porre rimedio a tale riguardo, ma non con pieno successo.

L'idea degli insegnanti di sostegno si è dimostrata, per lo meno nella attuazione, un po' carente. Ha quindi ragione il ministro nell'esprimere un impegno volto a correggere la figura dell'insegnante di sostegno, affidandogli un ruolo più preciso nella scuola.

Resta anche il nostro impegno per una nuova normativa in materia. Il Parlamento ha il dovere di legiferare a questo riguardo, poiché quanto previsto nella legge n. 517 è troppo poco.

I criteri per una nuova regolamentazione mi sembra siano chiari. L'inserimento deve essere collegato con l'integrazione, la socializzazione deve essere collegata

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

con centri specialistici, soprattutto per i casi gravi, non scolarizzabili, i docenti con il collegio dei docenti e con la società, e la scuola deve essere dotata di strumenti per far fronte alla situazione.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Chiedo se vi sono onorevoli colleghi che intendono intervenire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Badesi Polverini.

LICIA BADESI POLVERINI. Vorrei un chiarimento in relazione all'inserimento nella scuola degli alunni portatori di *handicap*; mi riferisco, in particolare, agli insegnanti di sostegno, che — com'è il ministro ha ripetuto in questa sede — devono essere muniti di specializzazione, in base a decreto ed anche a circolari ed ordinanze ministeriali successive al decreto n. 970; questa specializzazione è indispensabile, come qui è stato ricordato, perché realmente gli alunni vengano inseriti nella scuola.

Prendo atto dell'intenzione del ministro di affrontare attraverso linee innovative questo problema, ma intanto vorrei porre la seguente domanda. Poiché la circolare ministeriale n. 1958 del 14 ottobre 1983 prevede, in contrasto con quanto prescrive il decreto che citavo prima, nei posti di sostegno l'utilizzazione di docenti di ruolo e non licenziabili non in possesso del previsto titolo di specializzazione, come prevede il ministro di intervenire in futuro, ancora per mezzo di circolari o in maniera organica, per sanare una situazione di ambiguità e di incertezza, che tra l'altro ha suscitato ricorsi da parte del personale docente in possesso di specializzazione?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fincato Grigoletto.

LAURA FINCATO GRIGOLETTO. Sono a tutti note le disposizioni per l'insegnamento agli alunni portatori di *handicap*. Da tutte queste disposizioni si evince la logica numero degli alunni-numero degli

handicappati utilizzata per effettuare poi il sostegno.

Già sono state evidenziate le difficoltà e le carenze in questo settore, che spesso fanno ricadere la responsabilità totalmente sui provveditorati. Ritengo, invece, che vi siano anche delle ambiguità nella dicitura, che determinano disparità di trattamento tra provincia e provincia, tra le province che sono più furbe nell'applicazione e quelle che sono meno furbe.

Vorrei chiedere al ministro che cosa si intenda fare, se questa è la logica delle nuove disposizioni di cui parlava, in una situazione che è già difficile a fronte della introduzione del tempo prolungato nella scuola media, in relazione alla presenza di alunni handicappati. Evidentemente, sia nella scuola elementare che in quella media, non si può più pensare ad un rapporto alunno-docente basato sul numero degli studenti, ma bisogna pensare, a parer mio, ad un sistema che tenga anche conto del monte-ore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pollice.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, su una cosa concordo con il signor ministro: che manca un coordinamento fra le strutture che si occupano della questione dell'inserimento dei portatori di *handicap* nel mondo della scuola. Tuttavia, vorrei chiedere al ministro quali margini di autonomia ha la struttura del Ministero che si occupa di questa questione, di quali stanziamenti di bilancio dispone per una informazione corretta fra la popolazione.

Inoltre, a proposito degli insegnanti di sostegno, vorrei sapere che tipo di corsi è previsto per questi insegnanti. Secondo la mia esperienza personale, gli insegnanti di sostegno sono insegnanti normali, che compiono grandi sforzi di adattamento e di intervento, che sono meritevoli, ma non certo all'altezza di seguire alcuni tipi di *handicap* difficilissimi.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha

facoltà di parlare per fornire le precisazioni richieste.

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. I problemi sottolineati dall'onorevole Brocca indubbiamente esistono e riguardano in modo particolare gli handicappati psichici, i ciechi e i sordomuti. Soprattutto i ciechi e i sordomuti pongono particolari problemi di preparazione all'integrazione e si ripropone il tema delle istituzioni specializzate che, forse in modo troppo superficiale, si è inteso liquidare in nome della deistituzionalizzazione, non tenendo conto del fatto che, in casi specifici come questi, tali istituzioni devono assolvere un ruolo importante per mettere i ragazzi in condizione di essere non soltanto inseriti ma integrati nella scuola.

Altri gravi problemi pongono gli handicappati psichici, per i quali è determinante la necessità di un rapporto con strutture specialistiche, perché non si tratta in questi casi di un problema di scolarizzazione.

All'onorevole Polverini vorrei dire che, se avessimo atteso di avere adeguatamente preparato tutti gli insegnanti di sostegno, dovremmo probabilmente ancora iniziare il processo di inserimento e di integrazione degli handicappati. Ho già detto che non abbiamo un numero sufficiente di insegnanti adeguatamente preparati, soprattutto nella scuola media (il cui divario con la scuola elementare è veramente notevole); in ogni caso, il criterio fondamentale è che la scuola deve utilizzare in primo luogo le unità che ha a disposizione, per le quali — lo ripeto — stiamo svolgendo corsi biennali per il conseguimento della specializzazione, sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 970, in modo che potremo disporre in ogni provincia almeno di un nucleo di insegnanti particolarmente preparati, soprattutto per gli *handicap* molto gravi. È evidente comunque che, anche se disponessimo di insegnanti di sostegno specializzati non di ruolo, non avremmo con ciò risolto il problema. Il criterio seguito dall'amministrazione, non in modo

confuso ma sulla base delle leggi approvate dal Parlamento, è che prima bisogna utilizzare tutte le unità disponibili in organico e solo dopo ricorrere ai supplenti. E certamente in questo caso si ricorrerà per primi ai supplenti forniti di specializzazione.

Quanto all'informazione, vorrei ricordare che i pochi casi di cui i giornali danno ampia notizia sono una minima percentuale rispetto al grandissimo fenomeno di integrazione già realizzato. E posso dire che questo processo di accettazione dell'integrazione sia pienamente compiuto, anche se ancora non siamo riusciti a fare in modo che l'inserimento si trasformi in integrazione. Ma questo è un impegno di carattere culturale, pedagogico e didattico che ha bisogno di un certo tempo per dare risultati adeguati.

Concludo dicendo che — come già ricordai in sede di discussione della legge n. 270 —, piuttosto che puntare al rapporto numerico uno ogni quattro (che deve comunque essere una regola, per poter tener conto delle diverse situazioni: dire handicappato è una cosa, ma le realtà sono sempre tra loro diverse), proponendo personalmente — e mi auguro di poterlo realizzare — per una situazione in cui ad ogni circolo didattico venga assegnato un certo nucleo di insegnanti opportunamente preparati per l'assistenza sia ai ragazzi portatori di *handicap* psicofisico sia a quelli che soffrono quelle difficoltà determinate dai fenomeni di abbandono. In questo modo, sarà possibile corrispondere alle esigenze di programmazione educativa della scuola utilizzando al meglio l'organico complessivo di cui disponiamo (e la flessione della popolazione scolastica ce lo consente) per poter anche superare il rapporto di uno a quattro. Ma credo che questo sia un problema che potremo meglio approfondire in altra sede.

PRESIDENTE. Do lettura della seguente interrogazione:

FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Quali rappor-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

ti intenda istituire tra i «centri distrettuali per gli insegnanti» e gli IRRSAE, e se non si possano intendere i centri come articolazioni territoriali degli IRRSAE considerato che per svolgere efficacemente le loro funzioni questi ultimi dovrebbero articolarsi sul territorio e la dimensione distrettuale risulterebbe quella ottimale. (010384-6).

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. Questo problema è affrontato nel disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore, attualmente all'esame del Senato; senza tuttavia attendere l'approvazione di esso, ci siamo posti il problema di predisporre le condizioni perché, sia pur gradualmente, si possa procedere con sufficiente rapidità in seguito.

Quanto alla natura, alla struttura ed alla finalità di questi centri, ne abbiamo discusso ampiamente proprio in occasione di una recente conferenza dei presidenti degli IRRSAE, nell'ambito della quale è stato definito un certo quadro di riferimento nella quale i centri distrettuali in questione rappresentano una struttura di servizio, di supporto per consentire un'articolazione nel territorio dell'attività degli IRRSAE e farne un punto di riferimento anche per le attività di autoaggiornamento che il decreto del Presidente della Repubblica n. 419 sottolinea come impegno particolare dei collegi docenti. In questo quadro di sintesi della discussione, avvenuta perfettamente d'intesa con i presidenti degli IRRSAE, si è considerato il tipo di formazione che devono avere i docenti, destinati ad operare in numero molto limitato, senza dar luogo a sovrastrutture. Questi centri saranno collocati in scuole a dimensione distrettuale od interdistrettuale. Ripeto che non saranno create sovrastrutture, ma saranno utilizzate scuole che, per dislocazione territoriale e per attrezzature opportunamente integrate, siano in grado di corrispondere a questa esigenza. La formazione di tale

personale sarà realizzata in collaborazione tra gli IRRSAE e l'università. In tal senso, proprio nei prossimi giorni, si svolgerà a Firenze una riunione congiunta della conferenza dei rettori universitari e della conferenza dei presidenti degli IRRSAE, affinché, per tutto ciò che riguarda la formazione di base ed in servizio dei docenti, si rafforzi l'auspicata collaborazione tra università, IRRSAE ed amministrazione scolastica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Fincato Grigoletto.

LAURA FINCATO GRIGOLETTO. Oggi, 1° marzo, i provveditorati d'Italia stanno attendendo disposizioni per l'aggiornamento degli insegnanti e già si può dire che è stato perduto tempo prezioso! La materia dell'aggiornamento dei docenti è di rilevanza tale da implicare, di là dagli atti amministrativi di competenza del ministro, un'adeguata ed approfondita riflessione; risulta invece che sono stati posti in essere numerosi atti preliminari, preparatori, soprattutto in forma di bozze, di documenti a cura dell'ufficio studi e programmazione di commissioni tecniche, nell'ambito della conferenza dei presidenti dell'IRRSAE, che sembrano preludere ad iniziative tutte giocate in senso amministrativo-burocratico ed ispirate ad una logica neocentralista.

Di qui, la ventilata istituzione di centri distrettuali o territoriali per insegnanti, non come articolazioni degli IRRSAE, comunque organicamente collegati ad essi, bensì — mi pare di capire — come strutture facenti capo ai provveditorati ed agli ispettori. In questa logica, si inserisce anche una recente circolare relativa alla riorganizzazione centrale e periferica del sistema ispettivo. La necessaria riorganizzazione di tale servizio e la necessaria, migliore utilizzazione degli ispettori vanno bene in sé, meno bene però se il fine è quello di precostituire una sorta di governo burocratico dei processi di aggiornamento. Pur senza sottovalutare l'importanza di un indispensabile indirizzo dell'attività di aggiornamento espresso in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

sede nazionale, appare quanto meno singolare e non comprensibile la sostanziale emarginazione degli IRRSAE dalla programmazione locale e dalla gestione di tali attività.

PRESIDENTE. Chiedo se onorevoli colleghi di altri gruppi intendano chiedere al Governo ulteriori precisazioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Minozzi.

ROSANNA MINOZZI. Prendendo atto delle cose dette dal ministro, con le quali in teoria concordiamo, vorremmo scendere più nel concreto e porre ben precise domande, confidando in risposte altrettanto precise.

Di questi centri distrettuali per insegnanti, quanti se ne vogliono realmente avviare sul territorio nazionale? Con quale personale, che tipo di personale, preso da dove? Con quali rapporti con gli IRRSAE si intende far lavorare questa rete di centri visto che gli IRRSAE sono istituti che il Ministero tende, troppo spesso, a sottovalutare, mentre molti compiti di loro competenza sono affidati invece ad enti privati, come ad esempio l'aggiornamento e la formazione professionale, eccetera?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castagnetti.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Signor ministro, anch'io concordo con le indicazioni da lei date circa l'utilizzo degli IRRSAE; mi sembra però che nell'avvio di questo anno scolastico siano intervenuti episodi che hanno teso a deprimere il ruolo di questi IRRSAE. Cito una certa vocazione centralistica del Ministero, su iniziative di aggiornamento anche con accordi con la RAI-TV, con argomenti che si citano e circolano in tutte le parti.

Mi riferisco anche alla particolare severità mostrata dal Ministero nel consentire i comandi ed i distacchi del personale degli IRRSAE, i quali molte volte — cito il caso della Lombardia — non hanno potuto operare proprio per mancanza assolu-

ta di personale. Concordo con le linee illustrate dal ministro, però mi auguro che nel futuro questi istituti siano utilizzati concretamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Poli Bortone.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor ministro, la legge istitutiva degli IRRSAE risale ormai al 1974. Dieci anni di sperimentazione sono, a nostro avviso, più che sufficienti per denunciare il totale fallimento degli IRRSAE. Ma visto che lei, onorevole ministro, crede tanto nella funzione che questi istituti svolgono, soprattutto per l'aggiornamento degli insegnanti, e che molto spazio è dato agli stessi IRRSAE nei progetti di riforma della scuola secondaria superiore, le domando che senso ha avuto, nella pesante situazione economica, stipulare una convenzione — senza la richiesta di alcun parere alle Commissioni parlamentari competenti — con la RAI per 20 trasmissioni al fine di realizzare l'autoaggiornamento dei docenti. Non le sembra di aver svilito notevolmente le funzioni degli IRRSAE che lei ritiene così rilevanti?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Viti.

VINCENZO VITI. Quali intendimenti ha il Governo in ordine all'esigenza di potenziare i centri IRRSAE nelle regioni meridionali ed in particolare in Basilicata, regione nella quale possono attivarsi concreti collegamenti tra i centri IRRSAE e la nascente università degli studi?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

FRANCA FALCUCCI, Ministro della pubblica istruzione. Non so a quale fonte abbia attinto le sue informazioni l'onorevole Fincato Grigoletto, in quanto la verità è esattamente opposta a quella da lei indicata. Non solo non vi è alcuna tendenza neocentralista — il che non vuol dire ab-

dicare al ruolo specifico dell'amministrazione —, ma in quest'ultimo periodo in questa materia l'intesa con gli IRRSAE è perfetta nella direzione che l'onorevole Fincato ha qui richiamato. La funzione svolta dai centri territoriali non è dipendente dai provveditorati agli studi, nè dagli ispettorati. Anzi, l'esigenza di una collaborazione degli ispettorati con gli IRRSAE è stata sollecitata da questi stessi istituti ed anche l'ordinanza sul servizio ispettivo, alla quale è stato fatto riferimento e che in ogni caso è tardiva rispetto a quanto prevedono i decreti delegati in materia, è stata realizzata per soddisfare, nel momento in cui si deve dare il massimo sviluppo alla collaborazione con gli IRRSAE, una esigenza rappresentata da questi stessi istituti. Se l'onorevole Fincato Grigoletto conosce il documento redatto durante la conferenza di Venezia, sicuramente saprà che gli obiettivi sono esattamente opposti a quelli qui rappresentati.

Il disegno di legge sulla riforma della scuola secondaria fa riferimento a dimensioni distrettuali, ma il concetto è quello di giungere a dimensioni sufficientemente capillarizzate — ma senza arrivare alla eccessiva frantumazione — per consentire alle scuole di un determinato territorio di avere strutture di supporto, centri di informazione e di documentazione sia nell'attività di autoaggiornamento, sia per consentire agli IRRSAE di entrare, in modo più diretto, in collegamento con la scuola.

Nel documento al quale ho fatto riferimento si dice che la formazione e la selezione avverrà in base a precisi requisiti e che la preparazione sarà fatta d'intesa tra gli IRRSAE e le università. L'amministrazione in quanto tale non ha mai rivendicato lo svolgimento di un ruolo attivo in questo campo. L'amministrazione ritiene solo di avere il dovere di rappresentare, a livello nazionale e regionale, così come previsto nel documento, un quadro di riferimento degli obiettivi relativi alla politica scolastica, ai processi innovativi della scuola, al fine di evitare la frantumazione delle iniziative e delle risorse. Tutto può

essere discusso, ma non si può affermare che queste indicazioni rispondano a tendenze centralistiche o burocratiche. Anche il rilievo mosso al servizio ispettivo significa che queste tematiche debbono essere ricondotte e svolte nell'ambito della dimensione professionale che è propria della scuola: l'amministrazione ha altri compiti.

Quanto al problema dei comandi del personale degli IRRSAE, noi abbiamo dato tali comandi in deroga ed in una fase suppletiva; a termini di legge essi non possono essere dati, dal momento che la normativa prevede che il personale sia chiamato in servizio attraverso concorsi per titoli. La Lombardia ha fatto questi concorsi ed ha a disposizione il personale; pertanto ritengo di poter affermare che la difficile fase di decollo degli IRRSAE è sostanzialmente in via di superamento.

All'onorevole Poli Bortone, voglio dire che anche la realizzazione di una serie televisiva (per la cui realizzazione sono stati coinvolti anche gli IRRSAE) si inquadra nell'ambito globale della attività di aggiornamento che prevedono una serie di iniziative nelle quali gli istituti regionali hanno un ruolo centrale che nessuno intende mettere in discussione, senza alcuna abdicazione dalle funzioni proprie della amministrazione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni *ex* articolo 135-bis del regolamento.

Desidero ringraziare il ministro della pubblica istruzione, senatore Falcucci, e gli onorevoli colleghi intervenuti nel dibattito; ma mi si consenta di rilevare che oggi tutti gli interventi hanno abbondantemente superato i limiti di tempo fissati dal regolamento. Mi auguro che nelle prossime sedute in cui sarà previsto lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata tali termini siano rispettati.

GUIDO POLLICE. Eravamo pochi intimi!

PRESIDENTE. Onorevole collega, ho il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

dovere di rispettare il regolamento e debbo sempre attenermi a quanto esso prescrive.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 23 febbraio 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VENTRE ed altri: «Riscatto degli anni di studio per il conseguimento del diploma prescritto per l'ammissione a pubblici impieghi per il personale sanitario non medico» (1341);

VENTRE ed altri: «Maggiorazione integrativa del trattamento di pensione ordinaria a favore degli ex combattenti e mutilati o invalidi di guerra» (1342);

AMODEO ed altri: «Nuove norme in materia di gestione del patrimonio edilizio ferroviario» (1343);

ANDREOLI ed altri: «Nuove norme concernenti l'ordinamento della professione sanitaria» (1344).

In data 24 febbraio 1984 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FIORI: «Modifica alla legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente l'Ordine di Vittorio Veneto» (1345).

In data 28 febbraio 1984 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MADAUDO: «Norme per l'immissione in ruolo di alcune categorie del personale docente della scuola elementare e secondaria» (1347);

MARZO e **MANCINI GIACOMO:** «Abrogazione della legge 8 agosto 1980, n. 434, e nuove norme per la promozione a titolo onorifico nelle Forze armate degli ex combattenti della guerra di liberazione» (1348);

LOBIANCO ed altri: «Modifiche alla legge

31 maggio 1975, n. 191, recante nuove norme per il servizio di leva» (1349);

LODA ed altri: «Integrazioni all'articolo 2 della legge 27 luglio 1979, n. 301, concernente la situazione dei lavoratori delle aziende siderurgiche in crisi» (1350).

In data 29 febbraio 1984 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BERNARDI GUIDO ed altri: «Ordinamento della professione di statistico» (1351).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ZANGHERI ed altri: «Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo» (1354);

BOZZI ed altri: «Norme per il controllo sulle nomine negli enti pubblici e sulle nomine di amministratori e sindaci nelle società a partecipazione pubblica» (1355).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 23 febbraio 1984 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge approvata da quel Consesso:

S. 145 — Senatori FOSCHI ed altri: «Regolazione delle attività della 'Sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro', istituita con regio decreto-legge 12 agosto 1937, n. 1561, e successive modificazioni» (1340).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e della loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, il mini-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

stro delle finanze ed il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 27 febbraio 1984, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 febbraio 1984, n. 15, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi, nonché proroga del trattamento fiscale agevolato per le miscele di alcoli e benzina usate per autotrazione nelle prove sperimentali» (1346).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che il suddetto disegno di legge è deferito alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 7 marzo.

Comunico altresì che il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 29 febbraio 1984, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni» (1352).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che il suddetto disegno di legge è deferito alle Commissioni riunite V (Bilancio) e IX (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere della I, della II, della VI e della VII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma

dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 7 marzo.

**Annunzio
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. In data 29 febbraio 1984 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi ai tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana» (1353).

Sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE ANDÒ ed altri: «Modificazione degli articoli 56 e 57 della Costituzione» (1280) *(con parere della III Commissione);*

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE RUSSO FRANCO ed altri: «Abrogazione dell'articolo 7 e modifiche ed integrazioni all'articolo 8 della Costituzione» (1293) *(con parere della II Commissione);*

II Commissione (Interni):

AMODEO ed altri: «Nuovo ordinamento dei circhi e dello spettacolo viaggiante» (838) *(con parere della I, della IV, della V, della VI, della VIII, della IX e della XIII Commissione);*

ZANGHERI ed altri: «Istituzione di una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi» (1044) (con parere della I e della IV Commissione);

FIORI: «Applicazione dei benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 novembre 1980, n. 810, al personale degli enti locali collocato a riposo nel periodo 1° marzo 1979-31 gennaio 1981» (1130) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

III Commissione (Esteri):

BONALUMI ed altri: «Norme per il censimento degli italiani residenti all'estero» (451) (con parere della II e della V Commissione);

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino sul riconoscimento reciproco dei titoli di studio, firmato a San Marino il 28 aprile 1983» (1128) (con parere della I e della VIII Commissione);

S. 172 — «Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione internazionale del 25 agosto 1924 per l'unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, aperto alla firma a Bruxelles il 23 febbraio 1968» (1256) (con parere della I, della IV e della X Commissione) (approvato dal Senato);

S. 238 — «Adesione alla convenzione relativa alla Società EURODIF per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con allegato e scambio di note effettuato a Parigi ed a Roma il 22 agosto 1980 ed il 15 gennaio 1981, e loro esecuzione» (1259) (con parere della I, della V, della VI e della XII Commissione) (approvato dal Senato);

V Commissione (Bilancio):

DAL MASO ed altri: «Norme per il nuovo inquadramento delle società termali già inquadrate nel disciolto Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EA-

GAT) e per la liquidazione di detto ente» (1015) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della XII Commissione);

VII Commissione (Difesa):

ALBERINI ed altri: «Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 187, concernenti i benefici per il personale delle Forze armate» (1077) (con parere della I e della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

BROCCA ed altri: «Disciplina dell'attività di promozione culturale e didattica riguardante i beni culturali ed ambientali svolta dagli organi del Ministero per i beni culturali ed ambientali e del Ministero della pubblica istruzione» (681) (con parere della I e della V Commissione);

BROCCA ed altri: «Norme per la disciplina dell'insegnamento a distanza» (720) (con parere della I e della IV Commissione);

FERRI ed altri: «Riforma del Ministero della pubblica istruzione e degli organi collegiali; riordinamento delle competenze scolastiche degli enti locali» (1172) (con parere della I, della II, della V, della VI e della XIII Commissione);

MUNDO ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 6, secondo comma, della legge 10 maggio 1983, n. 195, in materia di concorsi direttivi nelle scuole» (1219) (con parere della I e della V Commissione);

POLI BORTONE ed altri: «Valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, degli anni di servizio prestanti nelle università italiane dai titolari di borse di studio, previste dagli articoli 32 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, e 21 e 23 della legge 24 febbraio 1967, n. 62» (1238) (con parere della I e della V Commissione).

IX Commissione (Lavori pubblici):

SILVESTRI ed altri: «Ulteriori provvedi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

menti per il completamento dei piani di ricostruzione nella regione Marche» (1211) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

X Commissione (Trasporti):

CRESCO ed altri: «Provvedimenti straordinari per l'adeguamento dei ruoli del personale del Ministero dei trasporti — Direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione» (827) (con parere della I e della V Commissione);

POLLICE ed altri: «Legge-quadro per il servizio di trasporto pubblico mediante autoveicoli da piazza» (1162) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione);

RUBINO ed altri: «Nuove norme per la circolazione dei ciclomotori e modifiche del testo unico delle norme sulla circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393» (1224) (con parere della I, della IV e della XII Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

DIGLIO ed altri: «Legge-quadro sugli accordi interprofessionali e sui contratti di coltivazione e vendita dei prodotti agricoli» (1079) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della XII e della XIII Commissione);

XII Commissione (Industria):

GRASSUCCI ed altri: «Disciplina della ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi e integrazioni e modifiche alla legge 11 gennaio 1957, n. 6, ed alla legge 21 luglio 1967, n. 613, concernenti la ricerca degli idrocarburi in mare» (385) (con parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della IX e della X Commissione);

Commissioni riunite III (Esteri) e IV (Giustizia):

«Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul terrorismo, aperta alla

firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977» (1113) (con parere della I e della II Commissione);

S. 234 — «Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, con protocollo e due dichiarazioni comuni, adottata a Roma il 19 giugno 1980 (1257) (con parere della I, della XII e della XIII Commissione) (approvata dal Senato);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e IX (Lavori pubblici):

RONCHI ed altri: «Norme per l'utilizzazione sociale del patrimonio edilizio inutilizzato e modifica della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani» (1101) (con parere della I, della II e della V Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro):

SCAGLIONE: «Misure urgenti in materia di evasioni contributive» (1192) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

Commissioni riunite VIII (Istruzione) e XIV (Sanità):

FERRARI MARTE ed altri: «Norme per la formazione professionale e la riqualificazione del personale di assistenza sanitaria, tecnica e riabilitativa» (169) (con parere della I, della IV, della V e della XIII Commissione).

Sempre a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico altresì che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari Costituzionali):

RUSSO Franco ed altri: «Norme per la tutela della minoranza linguistica friuliana» (1175) (con parere della II, della IV, della V, della VII, della VIII, della IX, della X e della XII Commissione);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

VERNOLA: «Collocamento a riposo anticipato a favore dei lavoratori ciechi dipendenti pubblici» (1220) (con parere della II, della V e della XIII Commissione);

II Commissione (Interni):

GENOVA: «Modifiche ed integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza» (1086) (con parere della I, della IV, della V e della VII Commissione);

CAPRILI ed altri: «Modifica dell'articolo 1 della legge 20 maggio 1965, n. 507, concernente l'inasprimento delle sanzioni amministrative per i giochi automatici e semiautomatici» (1314) (con parere della I, della IV e della XII Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

«Delega al Governo per dare attuazione alla direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976 in materia di diritto delle società» (1278) (con parere della I, della III, della VI e della XII Commissione);

POLI BORTONE: «Abolizione della dizione "coniuge a carico" dagli atti notori con riferimento alla donna senza reddito proprio» (1301) (con parere della I, della II e della XIII Commissione);

VII Commissione (Difesa):

FAUSTI e CACCIA: «Riorganizzazione periferica, riordinamento del servizio pensionistico e ristrutturazione funzionale della carriera direttiva del Ministero della difesa» (1049) (con parere della I e della V Commissione);

FIORI: «Norme concernenti la richiesta di accompagnatori militari da parte di pensionati affetti da specifiche invalidità e dai grandi invalidi di guerra e per servizio» (1236) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

BROCCA ed altri: «Istituzione del ruolo unico degli Ispettori tecnici della pubbli-

ca istruzione e norme sull'esercizio della funzione ispettiva» (225) (con parere della I e della V Commissione);

GORLA ed altri: «Modifiche della legge 20 maggio 1982, n. 270, concernente la sistemazione di nuovo personale precario della scuola, e misure urgenti in materia scolastica» (1177) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

IX Commissione (Lavori Pubblici):

CORREALE ed altri: «Norme per la progettazione, la costruzione e l'esercizio di impianti tecnici civili e industriali» (1045) (con parere della I, della II, della IV e della XII Commissione);

X Commissione (Trasporti):

LA PENNA ed altri: «Disciplina dei servizi di telematica; modifica degli articoli 183, 214 e 217 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156» (957) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

BERNARDI GUIDO ed altri: «Modificazioni ed integrazioni della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina dell'autotrasporto di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcilla per i trasporti di merci su strada» (977) (con parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione);

Commissioni riunite III (Esteri) e IV (Giustizia):

«Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo alla convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale, adottato a Strasburgo il 17 marzo 1978» (1114) (con parere della I e della VI Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e IX (Lavori Pubblici):

ERMELLI CUPELLI ed altri: «Norme per favorire il rilancio dell'edilizia privata de-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

stinata alla locazione» (1073) *(con parere della I, della II, della V e della VI Commissione)*.

Modifica nell'assegnazione di proposta di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. La IV Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto che la seguente proposta di legge, attualmente assegnata alla XI Commissione (Agricoltura) in sede referente, sia trasferita alla sua competenza primaria o a quella congiunta delle due Commissioni:

ROSINI ed altri: «Modifica dell'articolo 31 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, concernente norme per la protezione della fauna e disciplina della caccia» (896).

Tenuto conto della materia oggetto del progetto di legge, ritengo che possa essere deferita alla competenza congiunta delle Commissioni IV e XI.

La VIII Commissione permanente (Istruzione) ha chiesto che la seguente proposta di legge, attualmente assegnata alla III Commissione (Esteri) in sede referente, sia trasferita alla competenza congiunta delle due Commissioni:

CONTE ANTONIO ed altri: «Nuovo ordinamento delle iniziative scolastiche e culturali per gli emigrati italiani» (600).

Tenuto conto della materia oggetto del progetto di legge, ritengo di poter accogliere la richiesta.

Proposta di assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti disegni di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla VII Commissione (Difesa):

«Istituzione ed ordinamento dell'Istituto per le telecomunicazioni e l'elettronica della marina militare 'Giancarlo Vallauri'» (1122) *(con parere della I e della V Commissione)*;

«Introduzione della specialità di navigazione militare nel ruolo normale degli ufficiali naviganti in servizio permanente effettivo dell'aeronautica militare» (1129) *(con parere della I e della V Commissione)*;

alla XI Commissione (Agricoltura):

«Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti» (1187) *(con parere della I, della III, della IV, della V, della VI, della XII e della XIV Commissione)*.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda nella seduta del 17 gennaio 1984 è stato assegnato alla X Commissione permanente (Trasporti) in sede legislativa, il seguente progetto di legge: «Disciplina del volo da diporto o sportivo» *(testo unificato di un disegno di legge e della proposta di legge di iniziativa dei senatori Pacini ed altri) (approvato dalla VIII Commissione del Senato)* (1092)

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge di iniziativa dei deputati LUCCHESI ed altri: «Disciplina del volo da diporto, sportivo e per fini di lavoro e di soccorso» (1201) *(con parere della I, della II, della IV e della VII Commissione)* vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge n. 1082.

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo

trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 28 dicembre 1983, n. 734, e 29 dicembre 1983, n. 745, i relativi disegni di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

S. 419 — «Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1983, n. 734, recante modifica al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi» (*approvato dal Senato*) (1252).

S. 420 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 745, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni» (*approvato dal Senato*) (1288).

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Ventre ha chiesto di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la seguente proposta di legge:

VENTRE ed altri: «Istituzione e tenuta del repertorio per la registrazione dei contratti stipulati dalle unità sanitarie locali» (1154).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Annuncio delle dimissioni di un sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera in data 28 febbraio 1984 la seguente lettera:

«Mi onoro informare la Signoria Vostra che il Presidente della Repubblica, su mia proposta, con proprio decreto in data 25 febbraio 1984, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole Manfredo Manfredi, deputato al Parlamento, dalla carica di sottosegretario di Stato per il Tesoro.

«firmato BETTINO CRAXI»

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 17 febbraio 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 19 dicembre 1983, n. 751, i bilanci consuntivi della società Dante Alighieri relativi agli anni 1981 e 1982, corredati dalle relazioni sull'attività svolta negli stessi anni, nonché della relazione della direzione generale delle relazioni culturali.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Il ministro della difesa, con lettera in data 21 febbraio 1984, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 2 febbraio 1984 del comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro della difesa, con lettera in data 21 febbraio 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 1976, n. 187, copia del decreto di determinazione dei contingenti massimi per il 1984 del personale destinatario delle norme di cui agli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 9 (esclusi i reparti incursori e subacquei), 10, primo comma, 13, escluso il settimo comma, e 16 della legge 23 marzo 1983, n. 78.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Nel mese di febbraio il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

Queste comunicazioni sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 23 febbraio 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, primo comma, della legge 29 marzo 1983, n. 93, la relazione sull'ipotesi di accordo fra Governo e organizzazioni sindacali, siglato il 9 febbraio 1984, per il rinnovo contrattuale, relativo al periodo 1° luglio 1982-31 dicembre 1984, per il personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. A tale relazione sono allegati copia dell'ipotesi di accordo di cui sopra nonché copia dei codici di autoregolamentazione del diritto di sciopero presentati dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL e CIDA-ANDAMS e per adesione dalla CISAL e dallo SNAMS-CISAL.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 25 febbraio 1984, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali (ENPAS) per gli esercizi dal 1978 al 1981 (doc. XV, n. 18/1978-1979-1980-1981).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 febbraio 1984, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Spa RAI - Radiotelevisione italiana per l'esercizio 1982 (doc. XV, n. 19/1982).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di febbraio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Su un lutto del deputato Antonio Mazzone.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Mazzone è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere —

in ordine al traforo della ferrovia del Brennero e alle opere connesse lungo tale linea di comunicazione e ai diversi terminali delle stazioni;

premesso che da un decennio a questa parte regioni, province e comuni, opera-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

tori economici e tecnici, compartimenti ferroviari, forze sociali e organizzazioni politiche si interrogano e confrontano sulla opportunità e necessità di dare soluzione al problema concernente l'ammodernamento e il potenziamento della ferrovia del Brennero, ivi compresa la costruzione della omonima galleria;

considerato:

a) che la linea ferroviaria del Brennero è oggi l'unica ferrovia che attraversa le Alpi a cielo aperto (quota 1400 circa) e costituisce una gravissima strozzatura della direttrice Nord-Sud a causa delle carenze strutturali e dei servizi in presenza di fortissime correnti turistiche (verso il Garda e Venezia, le spiagge adriatiche e le montagne dolomitiche) e di traffici (in particolare merci ortofrutticoli del meridione);

b) che la ferrovia del Brennero rappresenta una infrastruttura di vitale importanza per l'economia e il turismo di tutta la fascia adriatica collegando la Baviera e il Nord Europa con i porti adriatici (Trieste, Venezia, Chioggia, Ancona, Ravenna, Brindisi) che a loro volta hanno essenzialmente la vocazione dei traffici con il Medio oriente;

c) che il settore di influenza del Brennero nell'Europa centro-orientale è abbastanza ben complementare a quello del sistema ferroviario Gottardo-Spluga nell'Europa centro-occidentale e può giocare un ruolo di maggiore riequilibrio dei traffici del territorio tra le due direttrici orientali (Europa centro-orientale, Brennero-ferrovia adriatica, porti adriatici) ed occidentale (Renania-Gottardo, Milanoporti tirrenici di Genova, La Spezia, Livorno, Napoli, Marsiglia);

d) che il Brennero è la via tradizionale e più breve attraverso la quale si sviluppa il commercio internazionale delle aree produttive meridionali-centrali-padane sui mercati che vanno dalla Repubblica federale di Germania fino a quelli della Scandinavia, tanto che è crescente la utilizzazione dell'attuale ferrovia da parte di autotreni e semirimorchi caricati

su carri speciali, ed occupa una posizione all'incirca equidistante tra il valico di Tarvisio e quello del San Gottardo-Spluga da ciascuno dei quali dista circa 200 chilometri;

constatato che le regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Veneto, la provincia autonoma di Bolzano e la provincia autonoma di Trento hanno seguito da sempre con estremo interesse il problema dell'ammodernamento della ferrovia del Brennero (come dimostra il documento dalle stesche trasmesso il 26 luglio 1982 alla Presidenza del Consiglio dei ministri e ai ministri interessati) inserendo tale opera tra le prioritarie in numerosi documenti della loro programmazione territoriale ed economica, e che esistono ampie convergenze di indirizzi in sede nazionale ed internazionale sull'urgenza dell'ammodernamento del sistema ferroviario del Brennero e delle relative opere compresi il completamento del raddoppio della ferrovia Bologna-Verona e il completamento e ammodernamento della direttrice ferroviaria adriatica —:

1) se il ministro dei trasporti intende collocare come prioritarie all'interno del piano poliennale delle ferrovie dello Stato le opere di cui sopra, unitamente all'ammodernamento e potenziamento della ferrovia della Valsugana (Trento-Bassano-Mestre) quale struttura ideale di disimpegno di parte del traffico merci per l'Adriatico e di trasporto internodale conseguenziale alla realizzazione dell'interporto di Trento;

2) se il Governo ritiene di esprimere la propria impostazione sulla linea che le regioni hanno dato al problema e di assumere una decisa e tempestiva iniziativa per definire il programma di interventi con i paesi europei interessati nonché per la ricerca dei necessari finanziamenti anche presso la CEE;

3) se i ministeri preposti, in considerazione del valore nazionale ed internazionale della importante via di comunicazione ferroviaria del Brennero, non ritengano opportuno intervenire per definire e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

comporre, assieme alle istituzioni locali interessate, i delicati problemi tecnici e ambientali connessi al tunnel del traforo del Brennero, alla collocazione del materiale di risulta, all'aggiornamento e funzionalizzazione degli impianti e delle infrastrutture esistenti lungo la linea.

(2-00050)

«VIRGILI, ALBORGHETTI, BERNARDI ANTONIO, BOCCHI, COMINATO, CUFFARO, GIADRESCO, GUERRINI, MARRUCCI, POLI».

L'onorevole Virgili ha facoltà di svolgerla.

BIAGIO VIRGILI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, con questa interpellanza ho inteso — unitamente ad altri deputati comunisti delle regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Marche — porre all'attenzione del Parlamento il problema dell'ammodernamento e del potenziamento della ferrovia del Brennero, della necessità del raddoppio del binario ferroviario Bologna-Verona, dell'esigenza di un adeguamento della linea ferroviaria della Valsugana da Trento a Venezia. Con ciò intendiamo richiamare e sollecitare il Governo ad una definizione di interventi e di priorità che, nel contesto dei piani e dei programmi nazionali delle linee ferrate, di comunicazione e trasporto, valgano e tendano al riequilibrio dei traffici sul territorio nazionale tra le due grandi direttrici, orientale ed occidentale, che attraversano il nostro paese dalle Alpi ai porti adriatici e a quelli tirrenici.

Non si tratta di visioni e proposte campanilistiche regionali, ma, al contrario, si vogliono configurare alcuni interventi essenziali nel settore dei trasporti, in un'area territoriale che, per la sua particolare posizione geografica, può offrire una direttrice di traffico veloce e qualificata, di collegamento con i paesi arabi, del Medio ed Estremo oriente non solo delle regioni del nord-est dell'Italia, ma anche del centro Europa e degli stessi paesi dell'Europa orientale.

Non a caso, il Parlamento europeo è stato più volte interessato ad una politica comune dei trasporti tra i paesi membri, per favorire lo sviluppo della cooperazione economica internazionale. E con la sua risoluzione del marzo 1982 si è particolarmente occupato dei collegamenti tra l'Italia e Europa e delle relazioni di progresso economico e sociale tra Nord e Sud, invitando la Commissione esecutiva e il Consiglio dei ministri della CEE a realizzare tale politica e ad adottare le misure finanziarie relative a quegli scopi.

Ora, ci sembra che il Governo italiano abbia tenuto in merito un atteggiamento ancora incoerente, proprio perché queste proposte, estremamente importanti per mantenere l'Italia in una dimensione moderna e per aprirle futuri positivi per il suo sviluppo economico e sociale, non ci pare abbiano trovato risposte concrete. A parole, abbiamo sentito spesso proclamare una volontà europeista; nei comportamenti concreti, invece, ci sono delle contraddizioni. Non ci si è dati una politica adeguata alle necessità nazionali in materia di trasporti nella Comunità europea e per i necessari collegamenti e sviluppi Nord-Sud.

Mi pare che questa sia un'occasione, signor sottosegretario, perché il Governo italiano, di fronte alla risoluzione del Parlamento europeo per una politica comune di trasporti, faccia tutto il proprio dovere, affinché essa venga concretamente attuata in sede di Consiglio dei ministri e di Commissione esecutiva della CEE e si utilizzino così le potenzialità che ci sono offerte dall'appartenenza alla Comunità europea.

Nel momento in cui viene potenziato il ruolo centrale europeo del sistema ferroviario franco-tedesco, degli scali portuali francesi atlantici e nordici, dei collegamenti fluviali del Rodano, del Reno, del Danubio, dei raccordi stradali Europa del nord-Medio oriente tramite l'Austria ed i Balcani, pensiamo che l'Italia non possa rischiare di venire esclusa, di essere marginalizzata o di autoescludersi dai grandi nuovi collegamenti internazionali tra il nord e il sud.

Lei sa, signor sottosegretario, che i servizi di trasporto non possono certamente essere importati né esportati. Ogni Stato industriale moderno per funzionare al meglio deve possedere un proprio sistema di trasporti valido, efficace, in espansione con lo sviluppo dell'economia e della società.

Segnamo dei ritardi sensibili per tante scelte di segno contrario operate in passato da parte delle classi dirigenti e dei governi ma è indubbio che il nostro paese può e deve assolvere meglio un ruolo proprio di asse centrale e mediterraneo dei trasporti comunitari in funzione dei rapporti economici con l'Africa e con il Medio oriente. Da qui l'esigenza di collegamenti internazionali tramite l'arco alpino, come politica unitaria dei diversi settori nord-occidentale, centrale ed orientale, ciascuno dei quali potrà e dovrà assolvere un proprio ruolo in relazione agli interventi coordinati necessari per tutti i collegamenti alpini.

Orbene, in questo contesto e in ordine a queste esigenze, taluni nodi del sistema dei trasporti nell'Italia nord-orientale diventano oggi decisivi per poter attuare una politica che porti, diciamo, il sud e l'Italia in Europa.

Sappiamo che la situazione italiana presenta sue difficoltà e che taluni collegamenti ferroviari attraverso i passaggi alpini, come l'attività portuale, la navigazione marittima, nonché vari impianti intermodali di trasporto delle merci sia portuali che interni, costituiscono e attraversano crisi croniche, tanto che le entrate da noli per trasporti continuano a diminuire rispetto alle esportazioni di merci e di servizi. Ma siamo pure convinti della piena validità di una politica di valorizzazione del trasporto ferroviario, anche per la sua natura di fattore di risparmio energetico e di tutela del territorio e dell'ambiente, e di una politica intermodale dei trasporti per la necessaria valorizzazione dell'economia manifatturiera e delle risorse ambientali. In relazione a tutto ciò, alcuni punti emergenti del sistema dei trasporti nell'area dell'Italia nord-orientale sembrano agli interpellanti essere i

seguenti. Innanzitutto il potenziamento dell'asse ferroviario del Brennero, mediante la realizzazione del traforo e tenendo conto — certo — delle caratteristiche ambientali ed ecologiche, della necessità di ridurre al minimo l'uso del territorio, di contenere la spesa finanziaria, e mediante l'organizzazione integrata degli scali con possibilità di collegamento inter-nodale. In questo senso si pone il problema di un impianto a Trento, con funzioni di centro raccolta merci e di scalo di smistamento verso l'alto Adriatico e verso il triangolo industriale attraverso Verona.

Attorno a questa opera, come lei sa, onorevole sottosegretario, si discute da anni, tanto che il primo progetto risale al 1961. C'è un documento delle regioni Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Veneto e delle province autonome di Trento e Bolzano che ne sostiene la priorità, in quanto la ferrovia del Brennero rappresenta il collegamento della Baviera e del nord dell'Europa con i porti adriatici, che hanno essenzialmente la vocazione dei traffici con il Medio oriente, gioca un ruolo di riequilibrio dei traffici dell'Adriatico accanto al Tirreno, convoglia fortissime correnti turistiche verso il Garda, verso Venezia, verso le spiagge adriatiche, verso le montagne dolomitiche, e flussi di merci, soprattutto ortofrutticoli del meridione, del centro, della Valle Padana sui mercati della Repubblica federale di Germania nonché della Scandinavia.

Ci sono sollecitazioni degli enti locali, dei sindacati, delle camere di commercio, delle forze politiche in generale; c'è il sostegno esplicito del *Land* della Baviera e del governo austriaco, anche se questi due paesi sono divisi sulla soluzione tecnica del tracciato (ne hanno recentemente auspicato la realizzazione i capi di governo dell'*Arge Alp*); c'è la dichiarazione dello stesso ministro, onorevole Signorile, rilasciata il 16 ottobre 1983 durante la sua visita a Trento e a Bolzano, favorevole al traforo.

Certo, ci sono anche delle voci contrarie, come quelle della provincia autonoma di Bolzano che ha modificato il suo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

precedente parere favorevole, e ci sono discordanti tesi sul piano della scelta tecnica. Noi le comprendiamo, le rispettiamo, ma non vorremmo che preoccupazioni ambientali e difficoltà tecniche diventassero l'alibi per non realizzare, invece, l'opera che riteniamo necessaria.

Pertanto le domando, onorevole sottosegretario: l'ammodernamento della ferrovia del Brennero, ivi compreso il traforo, entra nel piano poliennale delle ferrovie? Ci sono iniziative in corso o previste con gli altri Stati interessati del centro Europa e della stessa CEE? Quali potranno essere i tempi dell'avvio dell'opera per la sua realizzazione contestuale?

Un secondo punto emergente è quello del potenziamento e dell'ammodernamento della ferrovia della Valsugana (unitamente al completamento della superstrada Trento-Padova) quale linea essenziale di disimpegno tra il Brennero ed i porti dell'Adriatico e strumento di sviluppo economico, turistico e sociale di vaste aree del Trentino ma anche del nord-est del paese.

Dopo la visita a Trento dell'onorevole ministro, le cose non sono andate avanti, anzi rischiano, a nostro giudizio, di peggiorare, in quanto il compartimento ferroviario di Verona ha prospettato, negli scorsi giorni, un ridimensionamento del futuro scalo ferroviario Filzi di Trento, dando così un colpo, dopo l'apertura dell'interporto (che tanto è costato all'ente pubblico locale), all'intermodalità tra gomma e rotaia. È proprio questa la prospettiva che il Ministero dei trasporti riserva a Trento, alla sua ferrovia, alle esigenze della Valsugana? Noi vogliamo sperare di no, sia per il valore di tale linea ferroviaria nel contesto del settore nord-orientale, sia per gli stessi investimenti che il Ministero dei trasporti ha già operato e che ne sollecitano l'inserimento nel piano poliennale delle ferrovie italiane.

Un terzo problema di grande rilievo ed importanza rimane quello del raddoppio della linea ferroviaria Bologna-Verona che, come lei sa, risale al 1850. E questo proprio nell'ambito di un piano di collegamenti con il Sud e dei diversi tracciati e

raccordi riguardanti l'insieme dell'area nord-est. Ci permettiamo, anche in materia, di chiedere come procedano queste opere, quali siano le prospettive e se non le sembri, onorevole rappresentante del Governo, che dopo un secolo di attesa le cose dovrebbero andare avanti con ben altra speditezza.

Non mi diffondo ulteriormente, signor sottosegretario, ma sono presenti a lei come a me, come ai colleghi, i tracciati, gli impianti ferroviari internodali, marittimi e fluviali, portuali, stradali, le opere, che le regioni sopra richiamate considerano essenziali in un programma nazionale di espansione dei trasporti, al servizio dell'economia e della società. Si tratta di progetti e di interessi specifici, regionali, che non mi pare — però — si esauriscano in se stessi, ma coincidano strettamente con quelli nazionali ed europei, anzi spesso ne sono la condizione di sviluppo.

Il rapporto CENSIS del 1981, sulle correnti di traffico tra il centro Europa ed i paesi orientali e meridionali, ha sostenuto che la situazione corre sul filo del rasoio e che l'immediato futuro si colloca tra decollo e declino, per il nostro sistema dei trasporti e delle comunicazioni. Noi ci auguriamo che il Governo italiano ne faccia tesoro e che la politica dei trasporti faccia un salto di qualità, mediante scelte e decisioni, tra le quali stanno la qualificazione e l'ammodernamento della linea del Brennero, della Valsugana, della Verona-Bologna, finalizzate allo sviluppo economico e sociale del paese e delle sue diverse aree territoriali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

GIUSEPPE SANTONASTASO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Signor Presidente, onorevoli deputati, rispondo anche a nome dei ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.

In effetti, pur tenendo conto del fatto che l'attuale linea del Brennero offre ancora sensibili margini di potenzialità, non

vi è dubbio che, in una prospettiva di medio-lungo termine, il potenziamento della linea medesima, sulla base di caratteristiche plano-altimetriche atte a consentire migliori prestazioni, appaia indispensabile.

Il transito ferroviario del Brennero svolge, infatti un'importantissima funzione nei confronti dei traffici tra il centro-nord dell'Europa e le aree della zona orientale della pianura padana e dell'alto Adriatico. D'altra parte, è evidente che il problema in questione non può essere affrontato che in sede internazionale, ragion per cui da tempo sono in corso studi da parte delle reti ferroviarie interessate. Da tali studi sono scaturite diverse ipotesi di soluzione che prevedono gallerie di notevole lunghezza, comportanti ingenti impegni finanziari e lunghi tempi di esecuzione.

In merito all'individuazione della soluzione più conveniente, ancora sussiste qualche divergenza di opinioni tra le amministrazioni ferroviarie tedesca ed austriaca — come poc'anzi l'onorevole Virgili ha accennato —, favorevoli alla realizzazione di una galleria di circa 60 chilometri tra Innsbruck ed Aica, e le ferrovie italiane, che sono invece favorevoli alla costruzione, tra Innsbruck e Vipiteno, di due gallerie, la più lunga delle quali dovrebbe raggiungere circa 35 chilometri, ovvero di una sola galleria poco più lunga, che dovrebbe raggiungere 40 chilometri.

Al momento, le reti ferroviarie italiana, austriaca e tedesca sono impegnate nell'approfondimento di alcuni aspetti tecnici delle due soluzioni suindicate ed è auspicabile che, entro breve tempo, possano addivenire ad un'intesa sulla scelta definitiva.

Il problema dovrà quindi essere esaminato a livello governativo e in sede CEE, per verificarne la coerenza con gli indirizzi di politica nazionale e comunitaria e per ricercare le fonti di finanziamento dell'opera, che riveste interesse per tutti i paesi dell'area centrale europea, oltre che per l'Italia e l'Austria. Per altro, si rende necessaria una verifica con le autorità

locali del Trentino-Alto Adige, al fine di ricercare soluzioni operative che consentano di contemperare i problemi ambientali e gli interessi locali con le esigenze di carattere generale in tema di adeguamento delle strutture portanti del sistema di trasporto europeo, tenuto conto del fatto che, con un recente documento del giugno 1983, la provincia autonoma di Bolzano ha espresso — come lei ha accennato poc'anzi — il proprio parere sulla ristrutturazione della linea del Brennero, manifestando, per motivi di assetto del territorio e di equilibri etnico-sociali, un atteggiamento negativo riguardo alle soluzioni radicali di cui si è fatto cenno. Potrei al riguardo ricordare la priorità che spetta alle province autonome di Trento e Bolzano in materia di trasporti.

La medesima provincia ha espresso l'avviso che possa essere ritenuto rispondente un intervento circoscritto a limitati provvedimenti migliorativi dell'attuale linea, inteso a realizzare un ulteriore aumento della potenzialità ed una maggiore affidabilità anche in situazioni climatiche avverse.

L'azienda delle ferrovie dello Stato concorda sulla necessità di interventi migliorativi della linea attuale per fronteggiare le esigenze prevedibili a breve e medio termine; ma, per quanto si riferisce ad un più lungo periodo, ritiene indispensabile la realizzazione di un radicale potenziamento, in vista del quale, tenuto anche conto dei lunghi tempi di esecuzione, appare necessario risolvere fin da ora i relativi problemi sul piano tecnico, di assetto del territorio e finanziario.

In questo spirito, onorevole Virgili, la stessa azienda ha programmato interventi sulla esistente linea, in parte finanziati a carico del programma integrativo approvato con la legge 12 febbraio 1981, n. 17, e in parte da inserire nel futuro piano poliennale previsto dalla stessa legge, ed ha proposto l'inclusione nel medesimo piano poliennale — è questo che, forse, lei voleva udire — della realizzazione del progetto che sarà definito per il radicale ammodernamento della linea del Brennero, ov-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

viamente per la parte che dovrà essere finanziata dallo Stato italiano.

Nello stesso piano poliennale di sviluppo sono stati inclusi interventi per le altre linee citate nell'interpellanza.

La bozza del citato piano poliennale, elaborato dall'azienda delle ferrovie dello Stato sarà sottoposta, entro breve tempo, ad una preliminare verifica con gli organismi regionali e formerà oggetto di un successivo esame a livello politico, per accertarne la rispondenza e la compatibilità con gli indirizzi generali di politica economica.

PRESIDENTE. L'onorevole Virgili ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIAGIO VIRGILI. Debbo dire che l'onorevole sottosegretario ha risposto soltanto ad una parte delle questioni poste dalla mia interpellanza. Per quella parte, prendo atto che le argomentazioni relative alla situazione della ferrovia del Brennero sono condivisibili: l'importante è che non si pongano in alternativa il potenziamento e l'ammodernamento della linea con l'obiettivo dell'apertura di un eventuale traforo, da concordare certo con gli altri paesi interessati e con le province autonome, che hanno particolari competenze dal punto di vista dei trasporti, dell'ambiente e del territorio.

Restano però altri due grossi nodi, che sono interdipendenti con il problema della ferrovia del Brennero. Nella misura in cui, infatti, si riesce a potenziare e sviluppare ulteriormente questa linea, e quindi a rendere più veloce e scorrevole il traffico, assicurando un miglior collegamento con i paesi della CEE, è indubbio che occorra anche prevedere il modo in cui ridurre il carico che si sta ammassando in modo eccessivo, ad esempio, sulla Verona-Padova-Venezia, realizzando un potenziamento, per il quale già sono stati investiti miliardi da parte del Ministero dei trasporti, della ferrovia della Valsugana.

GIUSEPPE SANTONASTASO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Ho fatto un accenno alla questione.

BIAGIO VIRGILI. Ma a me interessa che, una volta attuate misure che hanno riguardato in modo particolare i macchinari e una serie di altre strutture, su questo piano si possa andare contestualmente anche alla definizione dello scalo ferroviario di Trento; operazione questa che deve avvenire anche in pieno accordo con il comune della stessa città e che si collega con l'interporto recentemente realizzato per diventare un centro operativo di smistamento di merci di grande rilievo tale da favorire l'area nord-est del nostro paese, sia attraverso Padova, sia attraverso Verona.

Senza dubbio dobbiamo tener conto, non in modo alternativo, che già vi è stata una pronuncia da parte della Repubblica federale di Germania, in modo particolare dalla Baviera e anche da parte della stessa regione Lombardia, per ciò che riguarda la scelta del traforo dello Spluga che, ripeto, non dev'essere posto in alternativa con quello del Brennero, ma che ha trovato lo stesso consenso da parte della CEE ai fini di una partecipazione, si dice negli ultimi documenti pubblicati, di un concorso della stessa al finanziamento dell'opera.

A me pare opportuno che nel momento in cui giustamente si prosegue in questa discussione con la provincia autonoma di Bolzano, contemporaneamente di raccordo con l'Austria e la stessa Baviera interessata al progetto della linea del Brennero, si debba operare contestualmente nei confronti della Comunità, quindi della commissione esecutiva della CEE o a livello del Consiglio dei ministri, proprio per esperire anche in quella sede tutte le possibilità che si possono aprire ad un concorso di carattere finanziario che possa rendere più fattibile l'opera — contenuta certo in dimensioni territoriali che possano essere accettabili per quelle istituzioni, per quell'ambiente particolare che viene ad attraversare — nei tempi più rapidi possibili.

Per queste considerazioni che ha svolto il sottosegretario e per quelle che ho aggiunto posso dire che le notizie portate alla nostra attenzione mi lasciano tran-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

quillo e mi danno una certa soddisfazione; è infatti possibile verificare un certo impegno, una presenza attiva, negli ultimi tempi, del Ministero dei trasporti in direzione dei problemi sollevati con tanta acutezza dalle regioni. Tuttavia credo mi sia consentito invitare il Ministero dei trasporti a fare in questa direzione con maggiore — se è possibile — alacrità e impegno quanto oggi è necessario per favorire la definizione del sistema di comunicazioni di trasporti che riguarda la vasta area del nord-est dell'Italia e, quindi, la funzione che possiamo giocare verso i paesi del Medio oriente.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti, per conoscere — premesso che sono state presentate circa 35 mila domande di trasferimento da parte dei lavoratori delle ferrovie dello Stato;

premessi, altresì, che:

la situazione di questi lavoratori è drammatica: costretti, per necessità, a partecipare a concorsi fuori dalle regioni di origine, i ferrovieri fuori sede, immigrati o pendolari, non riescono a trovare un alloggio o lo trovano ad affitti altissimi, sostengono alti costi per il vitto, vivono separati dalle loro famiglie spesso per anni, bruciano spesso i riposi fra un turno di lavoro ed un altro, per tornare a casa, a volte solo per poche ore, a centinaia e centinaia di chilometri di distanza;

che la situazione di questi lavoratori si è ulteriormente aggravata in questi ultimi anni per il blocco delle assunzioni, per il generale peggioramento della situazione dei servizi (alloggi, mense, eccetera) —

che cosa intenda fare il Governo:

a) per difendere e incrementare l'occupazione nel settore come condizione per migliorare il servizio (blocco di ogni

tentativo di riduzione o taglio delle piante organiche, effettiva riduzione dell'orario di lavoro, effettivo superamento degli appalti);

b) per sbloccare i trasferimenti nell'azienda delle ferrovie dello Stato (programmazione pluriennale, rispetto delle percentuali concordate, bando di una nuova graduatoria per tutte le qualifiche, rispetto delle obiettive priorità);

c) per migliorare le condizioni dei ferrovieri fuori sede (nuovi alloggi e mense).

Il Governo, sia pure nel quadro delle difficoltà economiche e finanziarie attuali, può predisporre immediate iniziative per avviare una soluzione della gravissima situazione di queste migliaia di lavoratori, anche in sede di approvazione degli strumenti di bilancio.

(2-00107)

«RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO, POLLICE, GORLA, CAPANNA, CALAMIDA».

L'onorevole Pollice, che ne è cofirmatario, ha facoltà di illustrarla.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, con questa interpellanza abbiamo inteso sollevare una questione che per dimensioni è diventata un fatto nazionale. Trentacinquemila domande di trasferimento di lavoratori delle ferrovie dello Stato credo che rappresentino un problema che mai nessuna categoria ha presentato.

Credo che il ministro conosca con dovizia di particolari la questione che abbiamo sollevato; è un problema che va avanti da molti anni e che causa non soltanto disagi, ma conseguenze ben più gravi all'intero sistema delle ferrovie.

Di fronte a comportamenti di questo genere, è evidente che non viene tenuto nella giusta considerazione il problema complessivo delle ferrovie dello Stato. Mi spiego meglio. Trentacinquemila dipendenti in attesa di trasferimento o con domanda di trasferimento pongono e soprat-

tutto costringono tutto il servizio ad un blocco di fatto. Perché? Perché un lavoratore che è in queste condizioni non lavora nelle condizioni migliori: quindi c'è un peggioramento progressivo di tutte le strutture dell'amministrazione, di tutte le strutture delle ferrovie dello Stato; e non mi riferisco soltanto al servizio, un servizio fatto senza entusiasmo, con poco entusiasmo, soprattutto con una scarsa dedizione al dovere. Anche tutti i servizi annessi alle ferrovie dello Stato vengono infatti a subire conseguenze negative. Mi riferisco al problema degli alloggi, al problema delle mense, al problema delle strutture. Non si possono avere 35 mila dipendenti che hanno chiesto il trasferimento senza creare delle strutture per questi lavoratori. Vorrei invitare il sottosegretario, visto che non c'è il ministro — il ministro è giovane, potrebbe anche muoversi con speditezza — a recarsi ad esempio in una stazione di confine, come Fortezza, oppure a recarsi nelle stazioni lungo la linea del Brennero e vedere in quali condizioni vivono i ferrovieri in servizio. Chissà perché, signor sottosegretario, a Fortezza, lungo il Brennero, alle linee di confine, tutti i dipendenti delle ferrovie vengono dalla Sicilia, dalla Puglia, dalla Calabria, ed invece gli abitanti, i cittadini e i lavoratori delle ferrovie della provincia, per esempio, di Bolzano, della provincia di Trento, della provincia di Verona, che sono tanti, per i quali i disagi sarebbero nettamente inferiori, svolgono il proprio lavoro regolarmente nei grandi centri, comodi e tranquilli. Qui non è un problema di razzismo e non è un problema di difesa dei meridionali nei confronti dei locali, è che noi non riusciamo a capire con quale criterio si assegna un siciliano, di Termini Imerese o di Partinico, a Fortezza e con quale criterio si assegna uno di Bolzano alla città di Bolzano oppure uno di Verona a Verona città. Sono misteri che non siamo ancora riusciti a capire. In presenza poi di una situazione come quella delle ferrovie! Io ho lavorato alcuni anni all'interno delle ferrovie e la situazione è ferma a quella di quando vi lavoravo io. Non ci sono le piante organi-

che definite, da poco tempo si fanno i concorsi regionali, ma non si riesce a capire perché per sistemare chi ha sostenuto i concorsi interregionali in passato non si creano e non si forniscono delle strutture adeguate. C'è stato il blocco, c'è stato il taglio delle piante organiche, lo sapete benissimo a causa della legge finanziaria che non ha permesso più l'ampliamento di questi servizi, soprattutto c'è stato il taglio delle piante organiche, senza sostituzioni, per cui si è venuto ad avere un effetto negativo soprattutto su una parte delle ferrovie dello Stato, che avrebbe dovuto essere portante ossia sul settore merci. Con la politica che abbiamo fatto e che si sta perseguendo all'interno delle ferrovie dello Stato si è consegnato pari pari in mano ai privati il servizio merci. Infatti è incredibile che un vagone spedito da Bari arrivi nel nord Italia dopo un mese. Questa è la prassi normale. Ma non è colpa dei ferrovieri, è colpa di una struttura, di un servizio abbandonato. Quando poi si tagliano gli organici, si riduce complessivamente le possibilità di lavoro e si ricorre in continuazione agli appalti, allora si giustifica anche perché il servizio privato a lungo andare ha la meglio sul servizio pubblico.

Tornando al problema e al contenuto dell'interpellanza, signor sottosegretario, noi vorremmo sapere quando e con quali intenzioni il Governo intende affrontare la questione. È una questione che ha assunto ormai aspetti drammatici, perché si risolvono problemi individuali, signor sottosegretario, per pressioni di ministri, o di singoli funzionari, o per pressioni clientelari; per cui alcuni trasferimenti avvengono ed altri, non si capisce perché, non avvengono. Non si capisce per quale motivo si continui ad andare avanti con la pratica passata, invalsa purtroppo all'interno delle ferrovie dello Stato, come all'interno delle poste, come all'interno dell'amministrazione pubblica. Non riusciamo a capire perché non si affronti globalmente il problema, viste le dimensioni che esso ha assunto.

Esistono poi casi incredibili. Dipenderà forse dal ministro, dal sottosegretario. E

mi intenda bene, signor sottosegretario: non mi rivolgo né a lei, né a questo ministro, ma forse a qualche ministro del passato. Dipende dal tipo di ministro il fatto che ci siano compartimenti dove addirittura esistono le turnazioni dei turni dei riposo. Questo significa che in alcuni compartimenti c'è un numero eccessivo di dipendenti in servizio, per cui si fanno delle tabelle addirittura scientifiche. Mi riferisco ad alcune stazioni e ad alcuni compartimenti, soprattutto delle Puglie. Ci sono altri posti dove invece non c'è assolutamente manodopera, e dove si lasciano cadere completamente strutture che sarebbero utili: mi riferisco alla provincia di Palermo, alla provincia di Trapani, dove la soluzione si trova tagliando linee che invece andrebbero potenziate fortemente per servire i lavoratori, consentendo loro di spostarsi e per non dover affidare il servizio a privati.

Non c'è una visione globale e organica di questo problema. Quando volete affrontarlo, e in che modo? E quando, soprattutto, avrà fine il clientelismo dei trasferimenti? Si tratta di 35 mila trasferimenti: è un problema di pianta organica, è un problema di visione complessiva della struttura, e quindi bisogna assolutamente porre mano a delle soluzioni. È incredibile che continuino giganteschi drammi umani: c'è gente relegata ai confini da più di quattro anni; adesso forse, con il raggiungimento del quinto anno, alcuni di loro potranno sperare di ottenere l'avvicinamento alle sedi che hanno richiesto; ma tutto questo sarà molto difficile, data la situazione generale che si è andata configurando nel nostro paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Onorevole Presidente, rispondo all'onorevole Pollice anche per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

In merito a ciò che si intenda fare per difendere e incrementare l'occupazione

nell'ambito dell'azienda delle ferrovie dello Stato come condizione per migliorare il servizio, si fa presente che presso l'azienda medesima sono in corso studi volti a realizzare nuove forme organizzative di lavoro finalizzate all'aumento della produttività, con possibili riflessi anche sull'utilizzazione dei posti di oltre organico di cui alla legge 29 ottobre 1971, n. 880, e successive modificazioni.

In tale ottica si inquadrano anche i problemi dell'orario di lavoro, la cui durata massima giornaliera comunque, ai sensi dell'articolo 2 della legge 29 marzo 1983, n. 93 (legge-quadro sul pubblico impiego), deve essere in ogni caso regolata da legge, così come la determinazione dei ruoli organici, la loro consistenza e la dotazione complessiva, ovviamente previ accordi con le organizzazioni sindacali.

In merito poi a quello che si intende fare per dar luogo ai trasferimenti, si premette che l'azienda delle ferrovie dello Stato, i cui dipendenti sono compresi in distinti ruoli compartimentali, annualmente e d'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale ferroviario, stabilisce — sulla base delle effettive carenze di personale riscontrate e per ogni compartimento — le percentuali delle citate vacanze da coprire mediante trasferimenti, assunzioni o accertamenti professionali.

Per quel che concerne, in particolare, le assunzioni mediante pubblici concorsi, si specifica che queste avvengono prevalentemente nei compartimenti del nord, sia per le maggiori carenze di personale verificatisi nei citati compartimenti, sia per consentire l'avvicinamento, verso quelli del sud, di quanti ne facciano richiesta.

Ai concorsi partecipano, in maggioranza, cittadini provenienti dalle zone del Mezzogiorno, i quali liberamente accettano l'iniziale destinazione di servizio, chiedendo, in seguito, di essere trasferiti nelle località di origine. Per altro, al fine di garantire la regolarità dell'esercizio ferroviario in ogni punto della rete, e al fine di evitare che negli impianti ferroviari del sud vi sia personale in soprannumero,

non tutte le richieste sono suscettibili di accoglimento.

Vengono, pertanto, predisposte annualmente, sulla base dei posti resisi disponibili per i vari profili professionali, apposite graduatorie di trasferimento, nel rispetto delle quali vengono autorizzati i movimenti di personale fino all'esaurimento dei posti riservati ai trasferimenti. Si segnala in particolare che, per l'anno 1983, sono stati programmati trasferimenti di personale delle ferrovie dello Stato rivestente i seguenti profili professionali: manovale, ausiliario, guardiano, conduttore, operaio qualificato, manovratore, assistente di stazione, assistente di magazzino, capostazione, capo gestione, capo tecnico, capo deposito, tecnico, macchinista, verificatore, manovratore capo e deviatore capo.

Inoltre, l'azienda delle ferrovie dello Stato — da sempre sensibile ai problemi dei propri dipendenti, specie per quanto riguarda l'accoglimento delle loro aspirazioni al trasferimento — in presenza di documentate necessità familiari o per motivi gravi dispone trasferimenti al di fuori dell'ordine di graduatoria, ferma restando la disponibilità di posto nelle località richieste. In casi particolari ed urgenti, per giunta, previa attenta valutazione e qualora non ricorrano gli estremi per far luogo al trasferimento definitivo, l'azienda dispone il trasferimento temporaneo dei dipendenti.

Per quanto concerne, infine, il miglioramento delle condizioni dei ferrovieri fuori sede mediante l'assegnazione ai medesimi di nuovi alloggi, si fa presente che la legge 12 febbraio 1881, n. 17, concernente il finanziamento per l'esecuzione del programma integrativo, all'articolo 14, primo comma, ha autorizzato l'azienda delle ferrovie dello Stato ad acquistare, costruire o locare alloggi da affidare in concessione al personale per tutto il periodo di durata di ciascun piano di interventi ed al fine di favorirne la mobilità, in relazione all'attuazione dei piani medesimi. Lo stesso articolo 14, terzo comma, inoltre, autorizza l'azienda delle ferrovie dello Stato a procedere all'acquisto e alla

costruzione di alloggi da affidare in concessione al personale destinato ai nuovi impianti ed insediamenti.

Per raggiungere tali finalità, l'articolo 2 della citata legge n. 17 del 1981 ha previsto uno stanziamento complessivo di 250 miliardi. A tutt'oggi, è stata approvata una spesa di 193 miliardi circa per la costruzione o l'acquisto di 2.336 alloggi, mentre è in corso di approvazione un'ulteriore spesa di 19 miliardi circa per la costruzione o l'acquisto di 193 alloggi.

Per quanto concerne, invece, il miglioramento e l'estensione del trattamento di mensa aziendale, si fa presente che, nel disegno di legge presentato alla Camera il 22 febbraio scorso, recante nuove norme in materia di assetto giuridico ed economico del personale dell'azienda ferroviaria (cosiddetta terza parte del contratto 1981-1983), è stata prevista una disposizione apposita per l'estensione di tale trattamento al personale che opera anche in quelle località in cui, per mancanza di numero minimo richiesto dalla normativa vigente (articolo 1 della legge n. 348 del 1973) non sia possibile istituire una vera e propria mensa aziendale.

In tali località è prevista la stipulazione di apposite convenzioni con i caffè ristoratori di stazione, o con pubblici esercizi vicini agli impianti, perché il personale possa accedervi come alle mense.

PRESIDENTE. L'onorevole Pollice ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Ronchi n. 2-00107, di cui è cofirmatario.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, è chiaro che devo dichiarare la mia più incompleta insoddisfazione, soprattutto perché non c'è stata risposta per quanto riguarda la nuova graduatoria per tutte le qualifiche. Questa è la chiave di volta: non riusciamo a sapere nel territorio nazionale in che modo sono organizzate le qualifiche, quindi le piante organiche, compartimento per compartimento, situazione per situazione. Se si ha un quadro complessivo, si può discutere sulla possibilità di spostare o meno i dipenden-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

ti; se invece un quadro complessivo, un piano programmatico (come si usa dire), non esiste, si ha il disordine più totale, e si cade nel disordine dovuto al clientelismo...

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. C'è stato un accordo sindacale, sottoscritto da tutti i sindacati!

GUIDO POLLICE. Non abbiamo alcuna remora ad affermare che i sindacati in questo caso hanno gestito un malgoverno, hanno gestito il clientelismo. Infatti, ciascun sindacato faceva una lista del personale da trasferire: questa non è cogestione, questo è gestire insieme il clientelismo!

Proprio perché c'è assenza totale di programmazioni, dobbiamo registrare situazioni disastrose, che assolutamente gridano vendetta, come la situazione dei 35 mila ferrovieri che hanno fatto domanda di trasferimento.

C'è poi la questione delle strutture per i ferrovieri. Tutti sanno che un giovane ferroviere appena assunto ha livelli retributivi estremamente bassi; se a ciò aggiungiamo che può essere trasferito in sedi estremamente disagiate, come ad esempio in Alto Adige, dove le condizioni climatiche in inverno sono particolarmente dure, dove la convenzione che ha citato lei, signor sottosegretario, è sufficiente per coprire appena un quarto del pasto, ma soprattutto dove non ci sono dormitori, né alcuna altra struttura per i dipendenti, ci rendiamo conto della situazione disastrosa in cui questi ferrovieri sono costretti ad operare.

È vero che chi partecipa al concorso sa a che cosa va incontro, ma non è doveroso che chi, vincendo il concorso, arriva ad occupare un posto pubblico, debba subire una situazione di tal genere e vivere quattro-cinque anni in condizioni disperate. E ciò con il risultato che questi dipendenti lavorano ore ed ore ogni giorno, accumulando straordinari, non usufruendo delle ferie per cumularle e scappare qualche giorno in Sicilia, andare a trovare la fami-

glia e poi ritornare sul posto di lavoro. Questo è il tipo di vita che decine e decine di persone conducono da diversi anni.

Se ci fossero per lo meno le strutture, cioè le case-albergo, come la struttura di Milano-San Rocco, alcune difficoltà sarebbero superate: e a Milano di nuovi assunti nelle ferrovie dello Stato ce ne sono a centinaia, soprattutto quelli che coprono il *turn over*. Se queste sono le indicazioni che vengono, per forza la gente chiede il trasferimento! Se le ferrovie non forniscono neppure questa struttura, i giovani ferrovieri sono costretti a pagare a Milano, per un letto in una stanza a quattro letti, 150 mila lire! È questa quella che voi chiamate «soluzione da esaminare con attenzione»? No, questo significa semplicemente lasciare i lavoratori in condizioni disastrose, ed è per questo che non sono affatto soddisfatto della risposta che mi è stata data.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti, per conoscere gli intendimenti del Governo sulle pubbliche commesse all'industria operante nella produzione di materiale rotabile, sul conseguimento delle riserve per le industrie operanti nel territorio meridionale e sugli affidamenti commessi o da commettere alla Ferrosud di Matera.

(2-00187)

«VITI»

L'onorevole Viti ha facoltà di svolgerlo.

VINCENZO VITI. Rinuncio all'illustrazione, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Viti.

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. In conto del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

finanziamento straordinario, approvato con la legge 12 febbraio 1981, n. 17 sono state affidate, al 30 dicembre 1983, forniture per 3296 miliardi, pari al 99 per cento dell'importo complessivo destinato alla costruzione di nuovo materiale rotabile.

Per quanto riguarda il conseguimento delle riserve per le industrie operanti nel territorio meridionale, si fa presente che l'articolo 6 della citata legge n. 17 prevede la riserva del 45 per cento dell'importo globale delle forniture a favore di stabilimenti localizzati nel Mezzogiorno e, a tutt'oggi, la riserva prevista è stata rispettata, essendo state affidate ad imprese localizzate nell'Italia meridionale commesse pari al 53,83 per cento del finanziamento suddetto.

In particolare, la ditta Ferrosud, a seguito delle gare a licitazione privata ed alle trattative effettuate per l'assegnazione delle commesse di costruzione di materiale rotabile, a fronte del citato finanziamento, è risultata aggiudicataria di 100 casse di carrozze cuccette, 20 carrozze *self service*, 740 carrelli per carrozze internazionali, 20 carrelli per carrozze ristorante, 1350 carri, di vario tipo, per il trasporto di merci, per un totale complessivo di circa 166 miliardi. Le consegne sono globalmente previste dal marzo 1983 all'aprile 1987.

Inoltre, sono in corso di affidamento alla ditta Ferrosud alcune commesse per 90 coppie di carrelli motori per elettromotrici Ale e 90 coppie di carrelli per rimorchi di elettromotrici per un totale di 24 miliardi e 458 milioni di lire. Le consegne sono previste fra il dicembre 1986 e l'aprile 1988. L'importo delle forniture affidate e da affidare alla ditta Ferrosud ammonta quindi complessivamente a 190 miliardi e 474 milioni di lire.

I lavori relativi alle forniture già affidate sono iniziati e la ditta in questione ha già effettuato le seguenti consegne: 35 carrozze cuccette, 376 carrelli per carrozze internazionali e 330 carri coperti a carrelli.

Essendo pressochè totalmente impegnato il finanziamento per nuove costruzioni di materiale rotabile previsto dalla

citata legge n. 17 non è possibile allo stato formulare previsioni di futuri affidamenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Viti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VINCENZO VITI. Sono parzialmente soddisfatto, signor Presidente, nel ringraziare comunque il sottosegretario per i chiarimenti che ha fornito, desidero brevemente precisare le ragioni della mia insoddisfazione.

Noi nutriamo numerosi motivi di preoccupazione per il futuro. Il primo e fondamentale di questi motivi (e mi aspettavo che il sottosegretario ne parlasse nella sua risposta) è essenzialmente legato alla definizione del «piano-ponte», sul quale molte delle industrie operanti nel Mezzogiorno fanno affidamento, proprio perchè lo considerano una saldatura tra il vecchio piano pluriennale e quello nuovo, che è ancora in fase di definizione. Sarebbe stato quindi importante e rassicurante che il Governo avesse chiarito in questa sede quali saranno i tempi di definizione e di attuazione del «piano-ponte», al quale l'industria del Mezzogiorno che opera nel campo del materiale rotabile collega gran parte delle sue prospettive di risanamento e di mantenimento degli attuali livelli occupazionali.

Un'altra considerazione è la seguente: all'atto della definizione non solo del piano-ponte, ma anche del nuovo piano pluriennale di ammodernamento delle ferrovie, occorrerebbe che l'intera impostazione di intervento, tutta la logica degli investimenti in questo settore, fossero regolate con criteri innovativi rispetto al passato, valorizzando maggiormente l'industria meridionale, non tanto nel conseguimento delle commesse in omaggio alla riserva, previste dalla legge, quanto tutelando la fisionomia e l'integrità produttiva, potenziando le capacità decisionali ed i centri di spesa operanti nel Mezzogiorno. Non si fa una politica meridionalistica, a vantaggio delle aziende operanti nel Mezzogiorno, se non si realizza un consolidamento dei processi di investimento e

delle capacità decisionali per le unità produttive operanti ed insediate nel Mezzogiorno.

Si imporrebbe una definizione dell'impresa meridionale, operante nel Mezzogiorno, in senso tipologico ed in rapporto ad alcune caratteristiche come l'insediamento sociale, il tipo di occupazione, le relazioni che questa impresa potrebbe intrattenere col territorio meridionale: questi potrebbero e dovrebbero essere i caratteri distintivi di una fase nuova e diversa di rilancio dell'iniziativa meridionalistica in un settore vitale come quello cui mi riferisco.

Parimenti, un nuovo segnale innovativo potrebbe essere rappresentato dall'assunzione da parte del nuovo piano, come priorità, di numerosi e più cospicui investimenti per il potenziamento di centri di ricerca e di sperimentazione, trainanti rispetto alle tradizionali strutture delle imprese operanti nel Mezzogiorno.

Quanto alla situazione della Ferrosud, onorevole sottosegretario, è anch'essa in questo momento, motivo di rilevanti preoccupazioni per noi: essa è nel quadro generale del disastro dell'economia industriale nel Mezzogiorno; in provincia di Matera, come lei saprà, l'industria chimica è totalmente devastata da fenomeni di crisi di proporzioni assai rilevanti ed il Governo non ha fornito risposte attendibili o soddisfacenti. L'unica industria che tenga ed abbia fornito in questi anni motivo di soddisfazione, nonchè prova di crescente vitalità, è l'azienda legata alla produzione di materiale rotabile, per effetto anche di un criterio di gestione e di una particolare sensibilità e capacità dei quadri tecnici e manageriali che hanno rappresentato un motivo di sicurezza per tutti quanti noi. La Ferrosud di Matera conta circa 720 occupati e da ben dieci anni vanta un bilancio positivo; per effetto del magro carico di lavoro acquisto con la legge n. 503 del 1979, la Ferrosud anticipò l'elaborazione di alcune commesse sulla legge n. 17, per non mettere i dipendenti in cassa integrazione, provvedimento che finora non ha mai interessato la Ferrosud di Matera!

Per aumentare il carico di lavoro, nel corso del 1983 l'azienda ha partecipato ad appalti concorso, vincendoli, per 400 carri tramoggia per le ferrovie dello Stato e per rimorchiati ed automotrici per le ferrovie calabro-lucane; nonostante tutto questo, si prevede — ecco il reale motivo di preoccupazione — un forte calo di lavoro già nella seconda metà del 1984: per questo ho formulato l'interpellanza cui lei cortesemente ha cercato di fornire una risposta.

I tempi tecnici (circa un anno) necessari per avviare nuove commesse, non consentono di far fronte alla eventualità della caduta della produzione con ricorso a cassa integrazione ed è necessario acquisire nuove commesse per la Ferrosud, anche a valere su prossimi, futuri piani. Mi riferisco, ad esempio, a settanta carrozze del tipo previsto dalle ferrovie dello Stato, preferibilmente cuccette, per proseguire una commessa già in atto; a 400 carrelli per carrozze, a 500 carri a due sale. Onorevole sottosegretario, in ogni caso sono assolutamente indispensabili almeno 50 carrozze, preferibilmente cuccette BCZ: se questa assegnazione intervenisse nei termini cui mi sono riferito, si eviterebbe un pericoloso periodo di crisi per la società che rappresenta l'unico punto positivo di riferimento dell'attività produttiva del Mezzogiorno. Oltre a quelli di vanto e soddisfazione, esistono motivi di preoccupazione, per i quali sollecito vivamente l'intervento e l'attenzione del Governo!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Guerrini, Bocchi, Amadei Ferretti, Martellotti, Palmi Lattanzi, Dignani Grimaldi e Ianni, al ministro dei trasporti, «per sapere, premesso:

che l'azienda delle ferrovie dello Stato ha la necessità di trasportare circa 100 mila traverse di cemento in un tratto della linea adriatica nel compartimento di Ancona;

che, anziché servirsi del proprio mezzo di trasporto, il treno, l'azienda ha fatto una convenzione con l'INT (Istituto nazionale trasporti);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

che l'INT, non disponendo dei camion, ha appaltato i lavori a ditte private di autotrasporto su gomma;

che mentre le ferrovie dello Stato toccano il minimo storico del trasporto merci (il 10 per cento) l'azienda appalta anche il trasporto del proprio materiale;

che tale politica appare ispirata a totale sfiducia nelle capacità dell'azienda stessa;

che non può essere portata a giustificazione, come sembra si voglia fare, la presunta mancanza di apparecchiature di sollevamento per il carico e lo scarico delle traverse, che hanno il peso di chilogrammi 190 e 220, poiché gli stessi "muletto" in possesso dell'impresa privata li ha anche l'azienda ferroviaria, e neppure che il presunto congestionamento della ferrovia adriatica non consentirebbe di far passare un treno, che potrebbe essere un treno bloccato (infatti qualche problema esiste nei mesi di luglio e agosto e nel periodo natalizio ma per il resto dell'anno la linea è in grado di assorbire un simile carico di lavoro) —:

1) quali siano le ragioni che hanno indotto l'azienda ad appaltare il trasporto delle traverse;

2) se si intende, e come, modificare tale decisione, che oltre tutto la dice lunga sulla politica di rigore del Governo (3-00226).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. I lavori di potenziamento ed ammodernamento in corso, impongono all'azienda delle ferrovie dello Stato la necessità dell'approvvigionamento costante ed ininterrotto dei cantieri con un rilevante quantitativo di traverse in cemento armato precompresso.

Pertanto già da tempo i problemi inerenti al trasporto di detto materiale vengono risolti ricorrendo, in parte, al vettore stradale, a sussidio di quello ferrovia-

rio. È stato necessario operare una scelta in tal senso in conseguenza delle notevoli difficoltà operative in cui la predetta azienda è venuta a trovarsi per l'insufficiente disponibilità di locomotive e di personale di macchina in rapporto al traffico da svolgere.

In tale situazione il trasporto ferroviario dell'intero contingente di traverse avrebbe comportato il rifiuto di una corrispondente aliquota di traffico conto pubblico.

Le condizioni di esercizio sono gradualmente migliorate per quanto riguarda i mezzi di trazione ma non per la disponibilità di personale di macchina.

Si è quindi continuato ad operare nei limiti delle concrete possibilità.

Effettivamente vi è stata una riduzione di traffico merci, che ha interessato principalmente le relazioni a breve e medio percorso dei compartimenti del nord, con punte particolarmente elevate per le importazioni dall'estero, specie di rottami ferrosi.

Tuttavia, nonostante tale flessione, accentuandosi un forte equilibrio delle correnti di traffico nelle due direzioni, non è risultata, proporzionalmente, una maggiore disponibilità di personale e di mezzi per il servizio merci a causa della necessaria e programmata turnificazione degli stessi.

Si fa inoltre presente che i trasporti in questione interessano, per la maggior parte, la dorsale appenninica e le linee adriatica e tirrenica dove l'impegno è spinto fino al limite delle disponibilità di personale e le stesse possibilità di circolazione sono condizionate, per l'intero arco dell'anno, dalle interruzioni per lavori che su alcuni tratti raggiungono la durata di ben sei ore giornaliere. Le medesime linee, inoltre, in ricorrenti e prolungati periodi dell'anno, sono fortemente impegnate dalle campagne ortofrutticole.

Pur non intravedendo, a breve termine, una diversa soluzione, l'azienda delle ferrovie dello Stato non trascura di osservare l'evoluzione delle proprie condizioni di esercizio, onde effettuare, se possibile, interamente con i propri mezzi ferroviari i trasporti in questione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

PRESIDENTE. L'onorevole Guerrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAOLO GUERRINI. Signor Presidente, non sono soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario: la mia interrogazione era precisa mentre la risposta non lo è stata.

L'interrogazione pone un problema obiettivo: mentre il trasporto delle merci, effettuato dalle ferrovie, ha raggiunto ormai il suo minimo storico, l'azienda delle ferrovie dà in appalto il trasporto delle sue stesse merci. Mi sembra che questo modo di vedere l'attività dell'azienda sia distorto e rimane per me, nonostante le argomentazioni addotte dal sottosegretario, del tutto misteriosa la ragione per la quale si insiste in questa pratica, la quale non ha nulla a che vedere con la pretesa affermazione di rigore della politica economica e sociale del Governo e neanche con una giusta conduzione dell'azienda ferroviaria.

Si dice, per prassi, che si affida questo tipo di trasporto ad aziende private che agiscono su gomma. Si invocano insufficienze di materiale, come i locomotori, o di personale di macchina, ma tutto questo lo si fa in riferimento al personale nel momento in cui, proprio per la parte del trasporto delle merci, la quota diminuisce. La contraddizione è stridente: da un lato diminuisce il trasporto merci, mentre dall'altro non vi è sufficienza di personale per trasportare il materiale della stessa azienda.

Di conseguenza questa risposta potrà andare bene per il Governo e per l'azienda, ma io ne farò buon uso poiché la distribuirò ai ferrovieri del compartimento di Ancona, che è molto esteso, e vedremo quali commenti e quante risate essi si faranno.

Questo non è il modo di affrontare con serietà i problemi che vengono posti, non solo per i tempi della risposta, ma anche e soprattutto per il merito, poiché questo settore meriterebbe da parte del Governo un accertamento più minuzioso ed attento delle ragioni vere che portano a questi appalti che lasciano di stucco ogni osser-

vatore obiettivo e provocano amarezza nei ferrovieri che si vedono scoraggiati all'impegno che sia produttivo per essi stessi, per l'azienda e per la collettività.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Viti, al ministro dei trasporti, «per conoscere gli intendimenti del Governo circa i tempi di avvio dei lavori sulla linea Ferrandina-Matera delle ferrovie dello Stato, circa le procedure di affidamento dei lotti, circa i criteri con i quali si intende salvaguardare l'utilizzo di imprese o consorzi di imprese locali nella tutela e promozione del patrimonio imprenditoriale e produttivo locale, evitando che lo si mortifichi con pratiche coloniali o importando imprese ed esperienze a dir poco discutibili dal punto di vista del costume imprenditoriale e civile» (3-00427).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SANTONASTASO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Signor Presidente, onorevoli deputati, la costruzione della nuova linea Ferrandina-Matera è stata affidata alla associazione temporanea di imprese — che ha come capogruppo l'impresa RENDO di Tremestieri Etneo (Catania) — la quale eseguirà i relativi lavori in regime di concessione di prestazioni integrate.

Conclusa la procedura prevista dalla legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni, per gli accertamenti in materia di lotta alla delinquenza mafiosa, si è potuto dare inizio all'esecuzione delle prestazioni nel passato mese di gennaio.

Per la scelta del contraente era stata indetta una gara formale, in base alla procedura prevista dal decreto ministeriale 13 febbraio 1982, n. 267, alla quale sono stati invitati tutti i concorrenti qualificati dalla commissione per la formazione degli elenchi delle ditte, commissione prevista dall'articolo 7 della legge n. 17 del 1981 ed istituita con decreto ministeriale 30 gennaio 1982, n. 175.

La gara si è conclusa senza esito per eccesso di aumento e si è pertanto esperi-

ta la trattativa privata, ai sensi dell'articolo 41, punto 1, del regolamento di contabilità generale dello Stato.

Si precisa che l'imprenditoria locale non ha chiesto di essere inserita negli elenchi di qualificazione, nei modi prescritti dal relativo bando.

Si deve, pertanto, ritenere che, in sede locale, non si è riusciti a costituire consorzi o raggruppamenti di imprese, a carattere interdisciplinare, con i requisiti richiesti per l'esecuzione delle opere di cui trattasi.

Comunque, l'imprenditoria locale, qualora si venga a trovare in condizioni di idoneità tecnica e di competitività economica, potrà beneficiare di quota parte delle prestazioni richieste, in quanto la convenzione con il concessionario prevede la facoltà di appaltare ad imprese locali il 40 per cento dell'importo dei lavori relativi al corpo stradale ed ai fabbricati.

PRESIDENTE. L'onorevole Viti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VINCENZO VITI. Desidero sottolineare che nella risposta del sottosegretario esistono spazi per una ripresa di una iniziativa specifica in questo settore. Non mi fermerei alla registrazione della risposta fornita dal Governo in termini meramente burocratici: infatti non si sono costituiti i consorzi interdisciplinari ai sensi della legge che è stata citata, per cui evidentemente non si è palesata l'impossibilità di seguire una strada come quella che abbiamo sollecitato in tutte le sedi.

A mio avviso in questi casi, e in presenza di investimenti di tale volume, dovremmo tutti farci carico di un'azione promozionale. Lamento l'insufficiente iniziativa degli organi di rappresentanza delle categorie imprenditoriali nella mia provincia e nella mia regione, ma voglio dire che il Governo, in questi casi, dovrebbe farsi carico di un supplemento d'iniziativa, per colmare i vuoti e le carenze, avvertiti soprattutto nel Mezzogiorno.

Il sottosegretario Santonastaso ci ha anche detto che esiste lo spazio per pro-

cedere, in rapporto alla specifica convenzione, all'affidamento del 40 per cento dei lavori alle imprese locali. La preghiera che rivolgo al Governo è che — essendo in via di costituzione consorzi, ad opera delle organizzazioni imprenditoriali della CONFAPI e dell'Unione industriali della provincia di Matera e sapendo che la CONFAPI, che raccoglie una miriade di piccole industrie operanti nella provincia, ha chiesto più volte di essere ricevuta dai competenti organi politici e tecnici del Ministero dei trasporti — si vogliano ascoltare i rappresentanti di queste organizzazioni e porre in atto, nella sede istituzionale, e con la maggiore trasparenza possibile, rapporti tra il consorzio di imprese, all'uopo predisposto, ed i soggetti imprenditoriali interessati a costituire i consorzi, affinché si possa addivenire ad intese operative che salvino la possibilità delle imprese locali di partecipare ai vantaggi di questa operazione.

Dico trasparenza, perché le notizie che abbiamo — ed io voglio denunciarle in questa sede — parlano di privati affidamenti, di intese che sfuggono a qualsiasi controllo ed a qualsiasi garanzia. Ora, in considerazione dei precedenti di letteratura che circondano le modalità di affidamento di questi lavori ed i soggetti imprenditoriali che partecipano ad essi, la mia preghiera è che il Governo non soltanto vigili, ma ottenga e garantisca la massima linearità delle procedure e la massima garanzia ai soggetti associati nei consorzi che saremo in grado di costituire in provincia di Matera. Ho piena fiducia che il sottosegretario Santonastaso, del quale conosco la sensibilità, voglia attiversi in questa direzione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per lo svolgimento di interrogazioni e per la discussione di mozioni.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sollecitare lo svolgimento di alcune interrogazioni da me presentate da tempo, e per le quali sono scaduti i termini previsti dal regolamento per la risposta del Governo.

Mi riferisco, in particolare, ad un'interrogazione presentata in data 26 ottobre 1983 e rivolta ai ministri del lavoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, al fine di conoscere l'intendimento del Governo verso la Ritmo, una fabbrica in provincia di Lecce, che si trova in condizioni assai precarie dal punto di vista occupazionale. Mi meraviglia che ancora non si sia parlato dell'argomento, nonostante che per la fabbrica sia in corso una procedura per dichiararne il fallimento.

Mi riferisco, inoltre, ad un'interrogazione presentata il 15 dicembre 1983 e rivolta al ministro della pubblica istruzione, in merito alle prove scritte per il concorso ordinario di materie letterarie nella scuola, che si è svolto a Brindisi e per il quale i plichi risultavano manomessi. Per questo concorso si è appreso dalla stampa che doveva esserci un'inchiesta, sia ministeriale, sia da parte della procura della Repubblica, ma a tutt'oggi nulla si è saputo. Nella stessa interrogazione si fa anche riferimento ad un altro illecito concorsuale, che riguarda la cattedra di lingua inglese nelle scuole medie, per il quale il professor Pietro Battista, docente nella facoltà di Cosenza, è stato indiziato di reato.

Una terza interrogazione è del 16 gennaio 1984 ed è rivolta al ministro della pubblica istruzione. In realtà si tratta di un'interrogazione che riprende altre vecchissime interrogazioni, risalenti addirittura all'ottava legislatura: una prima interrogazione dell'onorevole Rallo, alla quale non si è mai data risposta e una seconda interrogazione, a firma mia e dell'onorevole Rallo, alla quale neppure è stata fornita risposta, che era stata presentata nel settembre 1983 e che mira ad appurare eventuali responsabilità del consiglio di amministrazione dell'univer-

sità di Lecce in merito all'attribuzione dei livelli funzionali del personale non docente.

Infine, signor Presidente, non avendo avuto alcuna risposta ad una lettera da me e dall'onorevole Pazzaglia, presidente del gruppo, inviata al Presidente della Camera per sollecitare la discussione di una mozione, mi rivolgo alla sua attenzione, questa sera, per invitarla a iscriverla all'ordine del giorno, possibilmente della seduta dell'8 marzo (è una data simbolica: soltanto per questo volevo cercare di puntualizzarla), una mozione presentata da noi in data 24 novembre 1983, riguardante la complessa problematica femminile.

Esistono in Parlamento tante proposte di legge che riguardano, direttamente o indirettamente, tale problematica, e sarebbe il caso che, proprio in occasione della giornata della donna, la Camera anche in linea con le risoluzioni del Parlamento europeo, potesse interessarsene.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, desidero dirle subito che, per quanto riguarda lo svolgimento delle interrogazioni da lei sollecitate, la Presidenza interesserà il Governo.

Per quanto riguarda l'altra sua richiesta, rivolta direttamente al Presidente della Camera, desidero farle notare che per l'8 marzo il calendario dei lavori è già stato fissato e prevede altre materie. Pertanto la pregherei di rivolgersi al presidente del suo gruppo affinché, si faccia portavoce della sua richiesta nella prossima Conferenza dei presidenti di gruppo.

VINCENZO VITI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VITI. Signor Presidente, desidero richiamare, forse in maniera irrituale, l'attenzione del Presidente della Camera su una situazione che si è determinata in ordine ad una mozione presentata da alcuni deputati.

Il 21 settembre 1983, abbiamo presentato — primo firmatario l'onorevole Colom-

bo — una mozione nella quale richiamavamo l'attenzione della Camera sulla gravità particolare della situazione industriale nella quale versa la Basilicata. Dal 21 settembre ad oggi la situazione è andata aggravandosi in maniera esponenziale. Le situazioni che denunciavamo allora hanno subito una caduta verticale. Dalle situazioni di crisi si è passati addirittura ad atti inauditi di liquidazione di imprese operanti nella Val Basento. Ci potremmo trovare, da un momento all'altro, di fronte a centinaia e centinaia di disoccupati.

Attraverso quella mozione noi avevamo segnalato la gravità della situazione già il 21 settembre 1983. Poiché siamo stati attenti testimoni e partecipi delle vicende parlamentari non possiamo imputare alcunché ad alcuno: ci rendiamo conto che la Camera è stata interessata e pressata da situazioni ben più gravi. Tuttavia, anche la situazione della Basilicata richiamata in questa mozione ha bisogno di essere osservata e attentamente analizzata.

La mia preghiera è la seguente: chiedo al Presidente di farsi cortesemente carico, nella prossima Conferenza dei presidenti di gruppo, dell'esigenza di porre all'ordine del giorno la discussione della mozione alla quale ho fatto riferimento e che ha come primo firmatario l'onorevole Colombo, in modo che anche i problemi della Basilicata possano essere convenientemente discussi, come la gravità della situazione esige.

La ringrazio molto, signor Presidente, per la sensibilità che vorrà manifestare.

PRESIDENTE. Onorevole Viti, la Presidenza è ben disponibile verso la sua segnalazione; debbo però farle osservare che ogni decisione in proposito spetta alla Conferenza dei presidenti di gruppo. Inoltre, dati innumerosi periodi di aggiornamento dei lavori della Camera conseguenti ai vari congressi dei partiti, ben difficilmente nei prossimi mesi la Camera potrà

esaminare tutti i pur rilevanti argomenti segnalati.

Annunzio di interrogazioni e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 2 marzo 1984, alle 10,30.

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*
2. — *Interpellanze e interrogazioni.*

La seduta termina alle 18,55.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Servello n. 3-00370 del 15 novembre 1983 in interrogazione con risposta scritta n. 4-02952.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. CESARE BRUNELLI**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21,45.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

**INTERROGAZIONI E MOZIONI
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CIFARELLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti, ciascuno nell'ambito della propria competenza, intendano urgentemente adottare in relazione al Teatro Margherita, in Bari.

Di recente il demanio marittimo ha sollevato gravi obiezioni avverso il rinnovo delle concessioni delle quali fruiscono, da molti anni, il Circolo della vela, lo Sporting club ed altri, che utilizzano parti del teatro suddetto. Inoltre la maggior parte di esso, ed in particolare le sale per spettacoli, è da lungo tempo inutilizzata onde il complesso versa in un abbandono crescente e deleterio, specie perché si tratta di un edificio costruito su pilastri in mare ed esposto al logorio conseguente.

L'interrogante sottolinea che il Teatro Margherita è un edificio da tempo vincolato dall'amministrazione dei beni culturali e ambientali e che né il comune di Bari, né eventualmente organizzazioni private o imprese del turismo e dello spettacolo, possono accollarsi le non lievi spese, urgentemente necessarie per il consolidamento e la ristrutturazione: tanto più a fronte dell'asserita impossibilità di concessioni ultra-annuali da parte del Ministero competente per il demanio marittimo.

L'interrogante sottolinea ancora che il Teatro Margherita può essere ottimamente utilizzato quale « contenitore » per iniziative culturali e per raccolte museali e che, comunque, sarebbe una grave perdita per la città di Bari la sua distruzione, ove, in mancanza d'interventi adeguati, l'attacco costante del mare e degli agenti atmosferici portasse alla rovina dell'edificio.

(5-00638)

PETRUCCIOLI, RUBBI E CERRINA FERONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — di fronte al repentino aggravarsi del conflitto militare fra Iran e Irak e della tensione in tutta la regione, con la minaccia di chiusura dello stretto di Ormuz, con lo stato di massima allerta di unità navali statunitensi e britanniche;

vivamente preoccupati per le ripercussioni che tutto ciò può avere nell'insieme della situazione internazionale con pericoli di coinvolgimento di altri paesi e delle maggiori potenze —:

quali informazioni siano a loro disposizione sulla evoluzione della crisi nella regione tanto nei suoi aspetti militari quanto per le ripercussioni che può avere sugli approvvigionamenti petroliferi;

se siano stati presi contatti con i governi statunitense e britannico per conoscere le loro valutazioni e le loro intenzioni in riferimento alla presenza delle unità navali dei due paesi nella regione;

quali iniziative politiche e diplomatiche siano in corso o in progetto da parte dell'Italia, eventualmente insieme con altri paesi europei, per agevolare una distensione nella regione ed evitare che la crisi proceda a livelli ancor più drammatici;

quale sia lo stato degli approvvigionamenti petroliferi nazionali e quali canali alternativi e piani di emergenza siano predisposti nel caso che la crisi nel Golfo portasse ad una interruzione del traffico di greggio nella zona. (5-00639)

BAMBI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che si è delineata per quelle aziende particolarmente, piccole e medie, che operano nel settore della cantieristica, in seguito alla cessata attività con il 31 dicembre 1983 delle disposizioni di legge n. 598 del 1982, n. 599 del 1982, n. 600 del 1982.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

Infatti, inspiegabilmente, i termini per la utilizzazione delle provvidenze da parte dell'industria cantieristica sono stati lasciati decadere al 31 dicembre 1983 senza predisporre idonei procedimenti di proroga, onde evitare che il settore, già in difficoltà entrasse in crisi grave.

Non conoscendo quali sono le reali motivazioni che hanno indotto il Governo a non adottare gli idonei e tempestivi provvedimenti, l'interrogante chiede al Ministro quali siano le reali intenzioni del Governo stesso e quali iniziative intenda adottare. (5-00640)

PALMIERI, ZANINI, ZOPPETTI, STRUMENDO, LODA E BOCCHI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponde al vero che il consiglio di amministrazione della RAI-TV abbia sottoscritto un contratto triennale con la signora Raffaella Carrà per un importo di oltre cinque miliardi;

se non ritiene, nell'attuale situazione economica e sociale, nel momento in cui si colpiscono pensioni e salari a colpi di decreti-legge, mentre si parla di aumento del canone di abbonamento RAI-TV, che sia grave la decisione di stipulare un tale oneroso contratto con la signora Carrà. (5-00641)

BELLOCCHIO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere - dopo l'approvazione della legge finanziaria -:

per quale « concreta via » s'intenda far fronte al pagamento dei debiti che la regione e le unità sanitarie locali della Campania hanno contratto con medici, case di cura, strutture specialistiche convenzionate, farmacie, fornitori;

quali urgenti iniziative intendano adottare per eliminare la grave e caotica situazione che penalizza gli operatori sanitari ed i cittadini utenti del servizio sanitario nazionale. (5-00642)

BELLOCCHIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere - data la gravità della situazione occupazionale che si trascina da lunghi anni nella Pozzi di Sparanise - quali urgenti iniziative s'intendano adottare per giungere in tempi brevi, come premessa per la soluzione positiva della vertenza, sia alla firma della cassa integrazione guadagni sia all'approvazione del piano di ristrutturazione presentato dall'azienda. (5-00643)

MACIS, VIOLANTE, BELLOCCHIO, VIGNOLA E GEREMICCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale è la posizione giuridica del detenuto Raffaele Cutolo dopo la sentenza della V sezione del tribunale di Napoli che lo ha riconosciuto seminfermo di mente;

se sia a conoscenza di quali siano i procedimenti penali a carico del Cutolo, presso quali autorità giudiziarie siano pendenti, quale sia la fase di ciascuno di essi e le ragioni degli eventuali rinvii;

quali iniziative intenda assumere, nel pieno rispetto delle competenze della magistratura, per garantire la puntuale e rapida conclusione dei procedimenti penali a carico del Cutolo. (5-00644)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che, secondo il piano bieticolo-saccarifero nazionale:

a) in Italia il rischio concreto di massicce riduzioni nella coltivazione di bietole da zucchero accentuerebbe il dissesto dell'apparato industriale di trasformazione ed aprirebbe la porta a maggiori correnti di importazione;

b) è possibile ottenere notevoli miglioramenti nella resa per unità di superficie dalla migliore lavorazione e sistemazione dei terreni, nonché dall'impiego

di seme selezionato e dall'uso di fertilizzanti, diserbanti, anticrittogamici e anti-parassitari;

c) la superficie agricola investita a barbabietola ha subito in passato pesanti oscillazioni, in relazione alla minore remuneratività della stessa rispetto a quella delle colture alternative;

d) tale riduzione è quantificabile nelle seguenti cifre: nel quinquennio 1978-1982 la superficie coltivata a barbabietola è stata di 274.000 ettari, con una punta di 318.000 ettari, mentre nell'ultima campagna è scesa a 215.000 ettari;

e) rispetto agli altri paesi europei, la bieticoltura italiana opera in genere in condizioni di minore economicità;

f) tra gli obiettivi centrali del Governo vi sono quelli di agire sulla entità della produzione di bietole e di zucchero da realizzare sulla superficie agricola necessaria;

g) l'Abruzzo è stato individuato ed elencato tra le dieci zone di coltura bieticola nazionale;

h) nel Mezzogiorno il sostegno alla produzione bieticola saccarifera si concretterà anche con un aumento della superficie coltivata di circa 5.000 ettari;

i) anche quest'anno si dovrà commisurare il numero degli impianti da mettere in marcia alla effettiva disponibilità della materia prima, per la cui semina è in corso un'azione concertata di stimolo ai produttori;

l) pur essendo stata presa in particolare considerazione la difesa dell'occupazione, la riduzione di mano d'opera negli stabilimenti attualmente funzionanti è stimata nell'ordine del 15 per cento, al netto dei riassorbimenti conseguibili;

m) il recupero e lo sviluppo della coltivazione delle bietole sono condizioni fondamentali per permettere ordinamenti colturali avanzati ed una gestione economica degli impianti esistenti -:

1) come concili la preannunciata perdita di posti di lavoro con le assicura-

zioni fornite ai dipendenti degli zuccherifici di Avezzano e di Celano circa il sicuro mantenimento, anche nel caso di riconversione di uno dei due stabilimenti, degli attuali livelli occupazionali;

2) in cosa si sostanzino gli incentivi destinati all'aumento, nel Mezzogiorno, della superficie coltivata a bietola e quanti, fra i 5.000 ettari in più previsti, si ritiene possano interessare il territorio abruzzese ed in particolare la piana del Fucino;

3) se - alla luce di quanto esposto anche nella precedente interrogazione numero 5-00626 e tenuto conto degli indirizzi contenuti nello stesso piano nazionale bieticolo saccarifero - ritenga di poter concretamente fornire assicurazioni circa la volontà del Governo di evitare la prevista chiusura di uno dei due stabilimenti marsicani gestiti dalla Somesa.

(5-00645)

MINERVINI E VISCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali disposizioni la CONSOB abbia emanato, a norma dell'articolo 12, penultimo comma, della legge 23 marzo 1983, n. 77, in relazione alle specifiche operazioni già in corso al tempo dell'entrata in vigore della legge, delle quali era comunque dovuta comunicazione alla stessa CONSOB nei quindici giorni da tale data;

se la CONSOB abbia usufruito dei non irrilevanti poteri di controllo ad essa attribuiti, nei confronti dei soggetti offerti al pubblico valori mobiliari, dall'articolo 18-*quater* della legge 7 giugno 1974, n. 216, nel testo di cui alla ripetuta legge n. 77; in ipotesi affermativa, in quali date, per quali valori mobiliari, e disponendo quali misure.

(5-00646)

MINERVINI E VISCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga di integrare la risposta resa il 1° marzo 1984 all'interrogazione n. 5-00552

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

Minervini ed altri, rendendo noto, come già richiesto, a quali emissioni di valori mobiliari sia stato applicato l'articolo 11, ultimo comma, della legge 23 marzo 1983, n. 77, vale a dire di quali titoli ad emissione continuativa sia continuata l'emissione nei trenta giorni successivi all'entrata in vigore della legge. (5-00647)

GRADI, BENEVELLI, BOCCHI E RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere —

premessi che:

l'APAM (Azienda pubblica autoservizi di Mantova) azienda speciale del Consorzio mantovano trasporti pubblici, unica azienda esercente il trasporto pubblico extraurbano nel bacino di trasporto n. 14 della Lombardia, da anni integra la funzione primaria del servizio di linea con l'attività di noleggio, svolto sia con autobus muniti di licenza di noleggio da rimessa, sia con autobus di linea con corse fuorilinea, nelle giornate in cui gli autobus stessi non sono impegnati nei regolari servizi di linea;

tale attività si è sempre svolta sul piano della libera concorrenza con le imprese private, quasi inesistenti dove, come nel caso della provincia di Mantova, le imprese private sono state nel tempo tutte assorbite dall'azienda pubblica;

la situazione ha subito una brusca involuzione a partire dal 1976 quando il Ministero dei trasporti — in base ad un parere espresso dal Consiglio di Stato (n. 920/76 — Sezione seconda del 9 novembre 1976), emanò ai propri uffici periferici la circolare n. II/1976 del 20 aprile della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione — Direzione centrale, III Divisione 34 — prot. n. 2191 — con la quale, muovendo da premesse che le aziende pubbliche non hanno mai condiviso e sulle quali i TAR Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna si sono recentemente pronun-

ciati in senso totalmente contrario, si disponeva fra l'altro:

1) che gli Uffici provinciali della motorizzazione non potessero dar corso alle istanze di aziende provincializzate o consorziali per l'immatricolazione di autobus per servizio di noleggio, consentendo tuttavia di protrarre la situazione in atto per gli autobus già immatricolati in servizio di noleggio « fino a quando l'organizzazione, che ne è intestataria, non richiede di trasferire su carta di circolazione di altro autobus l'annotazione di legittimazione al servizio stesso »;

2) che gli uffici provinciali della motorizzazione, in attesa di un più approfondito esame della questione (che non risulta sia mai stato compiuto) non potessero consentire l'effettuazione di corse fuori linea da parte di aziende provincializzate, consorziali e municipalizzate;

rilevato che da quel momento il congelamento delle licenze di noleggio da rimessa sugli autobus delle aziende pubbliche ha determinato il loro progressivo decadimento qualitativo tanto da essere pressoché espulsi dal mercato, mentre le autorizzazioni ministeriali alla effettuazione di corse fuori linea sono state sospese dagli Uffici provinciali MCTC e che la questione sta diventando ogni giorno più delicata in quanto le autorità di polizia hanno, sulla scorta della interpretazione di cui sopra, intensificato, negli ultimi tempi, la loro azione di repressione, con la conseguenza che molte aziende pubbliche sono state investite da denunce all'autorità giudiziaria per violazione delle leggi di pubblica sicurezza o da contravvenzioni per violazione dell'articolo 57 del codice stradale —

quali interventi urgenti a questo punto intenda adottare in sede amministrativa — in attesa che siano discusse e approvate proposte di legge presentate in Parlamento — perché le aziende pubbliche vengano al più presto liberate da una insostenibile situazione, ritenuta gravemente discriminatoria nei confronti delle aziende private. (5-00648)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CATTANEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie circa l'esclusione dal piano decennale predisposto dall'ANAS dei lavori di ammodernamento della strada statale n. 523, per cui da tempo l'ANAS stessa ha elaborato ed approvato i progetti esecutivi.

Se le notizie dovessero trovar fondamento, lo sconcerto e la protesta non solo delle popolazioni interessate sarebbe del tutto giustificato in considerazione della importanza dell'arteria (che collega ben tre province: Genova-La Spezia-Parma) oggi ridotta in condizioni estremamente precarie, ma anche per la vanificazione di promesse e impegni assunti e più volte autorevolmente ribaditi. (4-02941)

ANDÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale del 26 ottobre 1982 il Ministero dell'interno bandiva un concorso straordinario riservato agli appartenenti al ruolo degli agenti e degli assistenti ed a quello dei sovrintendenti in possesso del titolo di studio come dall'articolo 6 della legge 12 agosto 1982, n. 569;

con telegramma n. 333/90021-1 del 14 dicembre 1983, diretto ai vari reparti della polizia di Stato a cui erano in forza i vincitori del concorso, il Ministero invitava i suddetti a presentarsi entro il 3 gennaio 1984 presso l'Istituto di perfezionamento per ispettori, di Nettuno, per frequentare il relativo corso;

con successivo fonogramma n. C.800 del 20 dicembre 1983 il predetto Ministero invitava i reparti interessati a notificare ai vincitori che, con provvedimento del 14 dicembre 1983 (in corso di perfezionamento), era stata disposta nei confronti dei medesimi la «cessazione dal

servizio per conseguita nomina ad allievo ispettore» disponendo l'immediato ritiro dell'armamento individuale, della tessera personale di riconoscimento, della tessera ferroviaria e dell'eventuale patente di guida ministeriale;

né l'articolo 6 della legge 12 agosto 1982, n. 569, né l'articolo 102 della legge n. 121 del 1981, né il decreto ministeriale col quale è stato bandito il suddetto concorso prevedono la cessazione dal servizio per i vincitori tantomeno l'incompatibilità della permanenza nel ruolo precedente con l'avvenuta nomina ad allievo ispettore;

gli interessati si vedono congelati gli incrementi dell'indennità integrativa speciale, l'indennità di presenza detratta dallo stipendio, non corrisposti gli aumenti contrattuali decorrenti dal 1° gennaio 1984 e nell'impossibilità di avvalersi dell'aumento del limite di età previsto per gli appartenenti alla polizia di Stato ai fini di un'eventuale partecipazione all'imminente concorso per la nomina ad allievo vice commissario in prova presso l'Istituto superiore di polizia (vedi articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 341) -

quali provvedimenti intenda adottare per sopperire alle carenze normative che provocano un grave avvilitamento della dignità, sotto il profilo umano e professionale, di personale che pure vanta anni di esperienza e di servizio. (4-02942)

CIFARELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine all'attività edificatoria esplicita, nel tempo, sul terrazzo del palazzo di piazza Massari n. 6, a Bari, noto come «Palazzo Diana» e vincolato con decreto ministeriale 12 marzo 1955.

Dalle denunce reiteratamente proposte da «Italia Nostra» al sindaco di Bari e agli assessori competenti, risulta che non si è trattato, nella specie, di lavori di ordinaria o straordinaria manutenzione, bensì della costruzione di quattro nuovi piani interni, più un quinto a mo' di torretta.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

L'interrogante sottolinea che alle insufficienti risposte del comune di Bari replicavano la sezione locale di « Italia Nostra » e organi della stampa. Inoltre il sovrintendente per i beni ambientali di Bari, con lettera raccomandata in data 24 novembre 1983, chiedeva al sindaco di Bari di volere fornire notizie in merito « segnalando eventuali abusi commessi, alla luce delle prescrizioni poste dallo scrivente con la nota n. 3951 del 14 maggio 1982 ».

(4-02943)

ANDÒ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza delle condizioni di difficoltà in cui opera l'Ufficio aeroportuale della dogana di Catania a causa di carenze di personale, e di strutture adeguate all'aumentato traffico dell'aerostazione sia con riferimento alle persone che alle merci. Il mancato potenziamento del servizio doganale non consente tra l'altro l'uso del nuovo edificio scalo merci costruito tre anni fa e ben attrezzato.

Per sapere, pertanto -

tenuto conto del volume di traffico dell'aeroporto, tenuto conto soprattutto del fatto che negli ultimi anni vi è stato un notevolissimo incremento dei voli *charters*;

considerato che tale movimento dei viaggiatori da e per l'estero impone un adeguato controllo sulle persone e sulle merci, in ogni caso idoneo ad ostacolare traffici illeciti, che viceversa potrebbero seriamente venire avvantaggiati da un controllo doganale insufficiente e discontinuo -

quali provvedimenti intenda adottare per potenziare la sezione doganale presso l'aeroporto Fontanarossa. (4-02944)

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere:

a) a quale punto è pervenuto il progetto di trasferimento del Consiglio superiore della magistratura dalla sede attuale

di piazza Indipendenza (palazzo dei Marscialli) al Palazzo Sant'Andrea al Quirinale, già sede del Ministero della Real Casa e dal 1946 sede della Direzione generale del demanio alla quale fa capo l'amministrazione di tutti i beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato, la quale, in dipendenza della nuova destinazione dei locali dovrebbe traslocare in quelli già della Biblioteca Vittorio Emanuele III in via del Collegio Romano;

b) se è stata quantificata la spesa occorrente, sia al trasferimento degli uffici della predetta amministrazione, con conseguente paralisi dei propri servizi per diversi mesi, quanto per l'adattamento alle nuove funzioni dei due immobili. Particolarmente l'ex biblioteca risulterebbe inadatta in modo assoluto per servizi amministrativi, per cui si renderebbe necessaria una profonda ristrutturazione che potrebbe anche compromettere le caratteristiche monumentali dell'edificio;

c) se in periodo di disavanzo di bilancio come quello attuale sia opportuno gravare lo Stato di spese di notevole entità quali quelle che deriverebbero dalla attuazione di tale programma, dal momento che il Consiglio superiore della magistratura, se effettivamente non può più permanere nella sede attuale, potrebbe trovare sede altrettanto degna nel Palazzo della Consulta o in altri dipendenti dal Quirinale (Palazzi San Felice e Marinucci) o nella stessa ex biblioteca;

d) se in particolare il Ministro di grazia e giustizia, in luogo del progetto di trasferimento accennato, non ritenga preminente dotare di locali decenti e degni della funzione che in essi viene esercitata gli uffici giudiziari, attualmente situati per la quasi totalità in edifici fatiscenti, antiquati ed anti-igienici, posti a carico dei comuni per il funzionamento e per l'onere del canone di affitto ai sensi della legge 24 aprile 1941, n. 392. Ai comuni, come è noto, lo Stato corrisponde un contributo, ma pretende il pagamento da parte dei comuni stessi del canone di affitto quando gli uffici, che pure

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

svolgono essenzialmente attività dello Stato, risultano situati in edifici statali;

e) se il Ministro del bilancio, in alternativa al citato trasferimento, non ritenga opportuno destinare la spesa corrispondente alla riduzione del carico gravante sul bilancio dello Stato per fitti passivi, in dipendenza dell'assunzione in locazione di fabbricati da adibire a uffici e servizi statali, che per il 1983 hanno superato l'importo globale di 160 miliardi di lire con tendenza continua all'aumento, mediante costruzione o acquisto di edifici da utilizzare a tale fine, concorrendo in tal modo ad alleviare la crisi edilizia e incrementare il patrimonio dello Stato. (4-02945)

CARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che i giovani della cooperativa «La Coltivatrice», occupati ai sensi della legge n. 285 presso il Consorzio di bonifica del bacino inferiore del Volturno, in provincia di Caserta, sono da 20 mesi senza stipendio, nonostante abbiano superato gli esami di idoneità promossi dalla regione Campania e siano collocati nell'apposita graduatoria;

quali interventi intendano promuovere per sbloccare una situazione assurda ed insostenibile. (4-02946)

CARIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se i corsi per adulti per la preparazione agli esami di licenza media inferiore gestiti dalle ACLI-ENAIP nella circoscrizione consolare di Hannover, finanziati dal Ministero degli affari esteri (capitolo 3577 attività culturali) si svolgono regolarmente;

se il personale docente dei predetti corsi è in possesso dei titoli previsti per la gestione dei corsi in parola. (4-02947)

MANCA NICOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la facoltà di medicina dell'Università della Calabria è stata chiusa su provvedimento del preside professor Bocchini;

questo provvedimento è l'ennesima testimonianza di insipienza amministrativa poiché per far funzionare la facoltà era necessario disporre di almeno 55 miliardi;

questo finanziamento non solo non esisteva, ma non era stato compreso nemmeno nei preventivi —

se sia al corrente dell'accaduto e se abbia allo studio un progetto per porre in condizione di funzionare la facoltà di medicina dell'Università della Calabria. (4-02948)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'infermiere Patrizio Luzi, dirigente della FILAS-CISL, in servizio presso l'ospedale di Vetralla è stato arrestato;

l'organizzazione sindacale alla quale il Luzi appartiene, sollecita da diversi mesi la costituzione ed il funzionamento degli organismi contrattuali di controllo, a cominciare dalla commissione di disciplina;

tutti i lavoratori sono responsabili in prima persona del proprio comportamento in servizio ma, fatta eccezione per mancanze gravissime che mettono a repentaglio la vita dei malati, sanzioni disciplinari dovrebbero essere adottate solo dopo il parere della commissione di disciplina;

risulterebbe illegittimo il sequestro personale del Luzi a seguito di una denuncia anonima scaturita dalla visione di atti di ufficio che dovrebbero restare segreti;

al di là delle responsabilità personali di Patrizio Luzi, emergerebbe un atteggiamento antisindacale nei confronti de-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

gli associati alla FILAS-CISL nelle strutture sanitarie di Viterbo e provincia -

se sia a conoscenza degli elementi che hanno portato ad un così grave provvedimento (l'arresto del Luzi) e se sia stata avviata un'indagine in merito alle gravi disfunzioni nell'ospedale di Viterbo e negli ospedali della provincia di Viterbo. (4-02949)

PATUELLI. — *Al Ministro della sanità* — Per sapere - premesso che l'agoterapia è stata utilizzata in via sperimentale per più di un anno dal servizio ambulatoriale per l'assistenza ai tossicodipendenti dell'unità sanitaria locale n. 35 di Ravenna - quali sono le valutazioni sull'esperienza di Ravenna e se si intenda diffondere l'utilizzazione dell'agoterapia nel trattamento delle tossicodipendenze. (4-02950)

REGGIANI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per l'ecologia.* — Per sapere - premesso:

che l'isoletta denominata « la Boschina », sul Po, facente parte del territorio del comune di Ostiglia, è nota per la sua bellezza naturale e per il suo patrimonio arboreo fin dai tempi dei Gonzaga;

che una villa di semplice e rara armonia architettonica edificata come residenza di campagna nel Settecento è in uno stato di completo abbandono;

che nel 1968 iniziava la pratica per il vincolo, ai sensi della legge n. 1497 del 1939, che però non divenne esecutivo per mancanza del decreto ministeriale;

che, nonostante il vincolo posto con la legge regionale n. 33 del 27 luglio 1977, come biotopo da tutelare e quello del piano regolatore comunale dal gennaio del 1983, continua la sistematica distruzione del patrimonio boschivo, da parte degli attuali proprietari, tanto che, per lo squilibrio verificatosi, l'erosione del Po ha ridotto l'isoletta a 31 ettari dai 37 che erano -

quali misure intendano prendere per fermare e impedire un ulteriore depauperamento ecologico e rendere possibile una adeguata utilizzazione di questo patrimonio culturale e naturale anche da parte della collettività e quali iniziative intendano prendere per far applicare le sanzioni di legge per le trasgressioni già consumate. (4-02951)

SERVELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - richiamata la legge del 10 aprile 1954, n. 113, articolo 70, n. 5, lettera A), nonché gli articoli 28 e 33 del codice penale militare di pace - se non ritenga che sia ormai giunto il momento di riconsiderare la posizione di quanti, per effetto delle condanne da parte delle corti di assise straordinarie, ebbero a subire l'infamia della degradazione.

Il gran tempo ormai trascorso dai giorni dell'odio consente certamente una più serena visione degli eventi storici e, nell'ordine dell'immediato, una diversa e più appropriata valutazione del fondamento giuridico dei provvedimenti conseguenti.

Non v'è dubbio che la *ratio* della norma del codice penale militare, in principio citata, è ispirata ad ipotesi delittuose comuni ben diverse da quelle cui la si è voluta applicare. Perciò una revoca della sanzione (che è possibile in via amministrativa come lo fu la sua applicazione) avrebbe valore non tanto per un interesse di parte, quanto per una sostanziale osservanza della legge. I più sono ormai morti, ma è umano e perciò lecito che le vedove ed i figli dei « condannati » vogliano, malgrado tutto, credere nell'onore dei loro cari. (4-02952)

CATTANEI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere se è vera la notizia che il Ministero degli affari esteri, di concerto con quello dell'interno, si accingerebbe ad emettere a seguito di non ben chiare, comunque singolari sollecitazioni del Governo dell'Uruguay, provvedimento di espulsione dall'Italia della bambina Stefania Bruna Pavan

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

Zuin, affidata in pre-adozione dalla magistratura italiana (che ha sempre riconosciuto la propria competenza a decidere sulla questione) ai signori Giacomo Tanzi e Vera Ardito di Genova, nonostante che sull'intera vicenda, che ha commosso la opinione pubblica del paese, debba ancora definitivamente pronunciarsi la Corte di cassazione.

Se la notizia dovesse risultare fondata, il provvedimento amministrativo non potrebbe non assumere un esclusivo quanto incomprensibile, se non odioso, significato politico, in aperto e palese contrasto con le tradizioni e le norme di comportamento, altamente civili e di strenua difesa dei diritti dell'uomo, a cui si è sempre ispirata l'azione del Governo italiano. (4-02953)

PAZZAGLIA, MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO E MAZZONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che in Sardegna vi è un grande numero di allergopatici bisognosi di cure —:

se ritenga di autorizzare la somministrazione gratuita di broncodilatatori, di medicinali terapeutici e di vaccini da estratti iposensibilizzanti specifici che, come dimostrato, attualmente sono i soli preparati che alleviano ed in alcuni casi risolvono il male allergico (vedi crisi asmatiche allergiche, ecc.);

se ritenga opportuno intervenire per far sì che i *tests* allergici, *Rast* ed ogni altro esame specifico per diagnosticare con esattezza le allergie, avvenga in regime di convenzione con le strutture sanitarie senza dover gravare di spese così onerose chi, disgraziatamente, soffre di tali mali.

Tali cure, inoltre, limiterebbero sensibilmente l'assenza dal lavoro di migliaia di lavoratori oggi costretti, loro malgrado, a lunghe assenze. (4-02954)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — in relazione al-

l'aggravarsi delle tensioni nella miniera di Funtane Raminosa e nel comune di Gadoni — quali decisioni siano state adottate per l'indispensabile rilancio produttivo di detta miniera e per il ritorno al lavoro degli operai attualmente in cassa integrazione. (4-02955)

BERNARDI GUIDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

se il Governo è stato informato che le azioni di protesta attuate dagli autotrasportatori internazionali europei, che hanno portato al blocco delle frontiere e di molte dogane interne, sono state originate dall'exasperazione derivante dai disservizi degli uffici doganali italiani;

quali provvedimenti a carattere straordinario ed urgente siano stati adottati o si intenda adottare per fronteggiare lo stato di emergenza creatosi ai valichi di confine ed alle dogane interne a seguito delle agitazioni del personale doganale, che hanno causato il blocco di migliaia di veicoli, soprattutto alle frontiere;

se sia stato posto allo studio, anche per un'eventuale decretazione d'urgenza, un provvedimento che consenta l'impiego esclusivo della Guardia di finanza nelle operazioni di transito in frontiera;

se risponda al vero che la competente direzione generale non ha mai dato attuazione ai regolamenti CEE nn. 222 e 223 del 1977 che regolano il transito comunitario e la cui applicazione consentirebbe una notevole fluidificazione del traffico;

quali provvedimenti siano allo studio per dare concreta applicazione entro il termine del 31 dicembre 1984 alla direttiva 83/643/CEE relativa all'agevolazione dei controlli e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra Stati membri;

se ritenga che la gravissima situazione venutasi a creare dimostri che è or-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

mai indifferibile una sostanziale modifica dell'anacronistica legislazione doganale italiana per renderla più adeguata alle attuali esigenze dei traffici internazionali;

se, infine, a fronte delle reiterate prove di inefficienza e di insensibilità dimostrata dai massimi responsabili della direzione generale delle dogane, ritenga di dover accertare se sussistano seri motivi di censurabilità della loro condotta.
(4-02956)

CIOCIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere: se ritiene compatibili con la strategia generale dell'intervento straordinario, e con le finalità individuate dalla legge per gli strumenti dell'intervento, la iniziativa del FORMEZ, di cui è stata data notizia sulla stampa, mirante alla costituzione di società per azioni regionali, aderenti ad una più ampia agenzia, con lo scopo di svolgere consulenza alle piccole e medie imprese.

L'interrogante sottolinea che tale iniziativa appare invadere la sfera di operatività di altre strutture dell'intervento straordinario come lo IASM, preposte alla assistenza tecnica; inoltre fa presente che le regioni meridionali si stanno dotando di strumenti operativi, quali le finanziarie regionali, con lo scopo di poter attuare gli obiettivi individuati dalle loro politiche programmatiche relative ai settori produttivi.

Chiede pertanto di sapere se non ritenga più opportuno e congruo prevedere per gli strumenti dell'intervento straordinario, anche attraverso modifiche statutarie, la partecipazione alle finanziarie regionali alle quali potrebbero mettere a disposizione in forma organica la propria professionalità ed esperienza; viceversa si realizzerebbe nelle regioni meridionali una molteplicità di iniziative non coordinate e spesso duplicatrici l'una dell'altra con un evidente spreco di risorse.

(4-02957)

ALOI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui il direttore didattico, dottor Giuseppe Palumbo, titolare del circolo di Mongrassano, in provincia di Cosenza, ed in assegnazione provvisoria al V circolo didattico di Napoli, non percepisce, malgrado siano trascorsi tre anni dalla nomina nel ruolo direttivo, altro che lo stipendio iniziale, decurtato cioè dei miglioramenti economici connessi ai rinnovi contrattuali, alla valutazione di tutti gli anni di servizio effettivo ed ininterrotto prestatato nel ruolo di provenienza e ai benefici derivanti dal superamento di due concorsi per merito distinto.

Per sapere se non ritengano di dovere intervenire per eliminare gli intralci d'ordine burocratico in modo che, da parte della direzione provinciale del Tesoro di Cosenza, venga regolarizzata, con lo stipendio del mese di marzo, la posizione contabile del dottor Palumbo, il quale attende che venga riconosciuto il proprio diritto di essere adeguatamente retribuito.
(4-02958)

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del bilancio e programmazione economica e dell'ecologia.* — Per sapere -

premesso che da una serie di ricerche condotte dal CNR e dall'istituto di geologia della Università di Roma risulta che:

l'attuale delta emerso del Tevere è il risultato del progressivo avanzamento di una struttura geologica la cui linea di riva si trovava, al punto di massimo arretramento (2000 a.C.) a circa 12 chilometri a monte della foce odierna;

da quando il trasporto solido, specialmente grossolano, è diminuito (da 7 milioni di tonnellate/anno prima del 1952 a circa 4.2 milioni di tonnellate/anno) a causa della costruzione di sbarramenti lungo i tributari e di prelievi lungo l'asta terminale ed alla foce, le linee di riva sono in continuo arretramento;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

l'entità dell'erosione costiera è notevole, specialmente alla foce della Fiumara Grande e a sud, verso Ostia;

un confronto fra i profili della costa tratti da foto aeree del 1945, 1965 e 1980, e dalla cartografia IGM del 1922, mostra che il massimo avanzamento del delta si è avuto - nell'ultimo secolo - nei primi anni del 1900, quando la foce si trovava 750 metri più avanti di quella attuale;

dal profilo del 1945 si nota che la foce della Fiumara - in seguito smantellata soprattutto ad opera di escoriazioni in alveo - era piegata a sud verso Ostia e quindi le acque ed i materiali in uscita si disponevano prevalentemente in quella direzione;

il processo in atto, erosivo o comunque di abbassamento dei fondali è accentuato anche nelle aree sommerse: infatti le indagini recenti (1978-80) hanno messo in rilievo una differenza negativa generale su tutto il corpo sommerso rispetto agli anni passati, con massimo al largo di Ostia e di fronte alla foce della Fiumara, di circa 2-3 metri; e che pertanto sono state formulate due ipotesi per interpretare il fenomeno: A) processi erosivi in atto; B) fenomeni di subsidenza legati a processi neotettonici o di compattazione dei sedimenti;

considerato che:

l'ipotesi A) è giustificata dalla dinamica del bacino, dal fatto che il fiume ha minori apporti grossolani e che le attività estrattive lungo l'asta fluviale hanno smantellato i depositi di foce creando una situazione sempre più favorevole all'azione distruttiva del mare;

l'ipotesi B) è giustificata da dati recenti (1981) che indicano come il delta sia soggetto a fenomeni di subsidenza progressivamente più accentuati procedendo da nord-est verso sud-ovest; e che pertanto il relativo aumento del livello del mare che ne potrebbe derivare può essere causa, o scambiato, per erosione costiera;

tutte le possibili interpretazioni, molto probabilmente sono fra loro interrelate; senza aver preso visione dei risultati delle ricerche sopracitate:

il Ministero dei lavori pubblici ha predisposto un progetto di difesa dall'erosione che riguarda un'ampia zona del litorale di Ostia e parte della spiaggia di Torvajonica, nel comune di Roma, mediante la sistemazione di scogliere e pennelli, per un importo massimo di 24 miliardi di lire, da finanziare con fondi FIO;

lo stesso Ministero dei lavori pubblici ha affidato ad una società a partecipazione statale, la SAPPRO, il compito di studiare, fra l'altro, le cause dell'erosione costiera (valore della commessa, per la quale occorreranno 4 anni di tempo, quasi 5 miliardi);

il comune di Roma ha deliberato una spesa di 60 milioni per uno studio di fattibilità sull'ipotesi di ripascimento dello stesso litorale;

la regione Lazio ha dichiarato che il genio civile ha già speso in passato miliardi per costruire opere contro l'erosione destinate a sparire in breve tempo -

quali chiarimenti intendano fornire sulle situazioni sopradescritte e se non ritengano opportuno, prima di proseguire con le realizzazioni di nuove opere, che l'ufficio del Ministro per l'ecologia proceda ad una verifica di compatibilità ed una eventuale integrazione dei diversi progetti di intervento, in modo da giungere ad una soluzione univoca del problema ed utilizzare il denaro erariale nel modo più conforme all'interesse dei cittadini in quelle zone. (4-02959)

SERAFINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

la città di Rimini (Forlì) ha occupato, e tuttora occupa, grandi spazi nella stampa nazionale e locale per essere la sede in cui opererebbe un gruppo di persone capaci di strumentalizzare a fini pri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

vati i pubblici poteri attribuiti alla rispettiva funzione;

tale gruppo di individui è stato, a suo tempo, compiutamente elencato in una lista denominata « lista dei chiacchierati »;

l'elenco ha trovato un indiretto credibile riscontro nel fatto che buona parte dei funzionari pubblici in esso menzionati sono stati trasferiti;

solamente due delle persone che vi erano state incluse sono rimaste « immuni » da provvedimenti, o comunque, da interventi amministrativi: si tratta di un dipendente del Comune con responsabilità di alto livello e del dirigente di un ufficio giudiziario -:

quali indagini ed eventualmente quali provvedimenti abbiano avviato in merito al problema suddetto;

se ritengano opportuno ed urgente intervenire considerando anche la sostanziale inerzia dell'amministrazione comunale di Rimini (che ha da tempo ma inutilmente preannunciato una Commissione di inchiesta) ed il fatto che non è stato ancora reso noto l'esito di una recente inchiesta presso il tribunale di Rimini.

(4-02960)

MANCA NICOLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

il problema della commessa pubblica nei settori tessile-abbigliamento-calzaturieri (per la produzione di divise militari, abiti da lavoro, scarpe, borse, zaini, coperte, ecc.) pur non avendo la dimensione e il rilievo degli appalti pubblici in generale, è tuttavia di notevole entità, infatti è stimabile attorno ad un fatturato di 500 miliardi annui;

questa domanda di forniture dello Stato può dare lavoro stabile a decine di migliaia di lavoratori, mentre oggi, dato l'attuale sistema, vige la norma del subappalto con conseguenze di precarietà e di arbitrio sia sul mercato sia nei rapporti con i lavoratori;

nel « Piano finalizzato Sistema Moda » si afferma che l'attuale intervento dello Stato è tale da creare, di fatto, situazioni che alimentano il lavoro nero e distorcono quindi il mercato sia della produzione sia del lavoro;

lo stesso piano finalizzato prevedeva la revisione dell'attuale normativa sulle commesse pubbliche e che in data 21 dicembre 1978 il CIPI, nella delibera che indicava le direttive di carattere generale per l'applicazione di agevolazioni previste dalla legge n. 675 del 1977 a favore delle iniziative rientranti nei settori oggetto dei programmi finalizzati, prevedeva tra l'altro, per i settori tessili-abbigliamento, un preciso impegno del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato consistente nella costituzione, entro tre mesi dalla delibera del 21 dicembre 1978, di un'apposita Commissione della quale facessero parte i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e degli imprenditori con il compito di proporre le soluzioni più adeguate per una corretta politica delle commesse pubbliche;

detta commissione fu costituita con decreto dal Ministro il 26 giugno 1981, cioè due anni e mezzo dopo la data prevista;

detta commissione ha lavorato per ben un anno e mezzo, dal giugno 1981 al novembre 1982, producendo una bozza di delibera che a giudizio di tutte le parti componenti la commissione poteva diventare delibera definitiva del CIPI;

tale bozza di delibera risulta essere stata trasmessa dal Ministero dell'industria, e quindi con il suo assenso, al Ministero del bilancio per l'approvazione al CIPI;

oggi, ad un anno e mezzo di distanza, non solo la bozza di delibera non è stata mai portata in discussione al CIPI, ma pare che nella stessa si siano perse le tracce -

se ritengano disattesi gli accordi in precedenza presi e se ritengano opportuno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

ed urgente avviare un'indagine per accertare le cause che impediscono il prosieguo dell'iter previsto per una nuova regolamentazione delle commesse pubbliche.

(4-02961)

RAUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la camera di commercio di Frosinone è da circa cinque anni in gestione commissariale affidata all'ex prefetto di Frosinone, da alcuni mesi trasferito ad altro incarico presso il Ministero dell'interno;

pertanto l'ente camerale opera unicamente in condizione di ordinaria amministrazione, tanto più che lo stesso commissario non può assicurare continuità alla sua presenza;

tale situazione si ripercuote negativamente sulle iniziative di incentivazione e di coordinamento tra i vari settori economici, in una provincia che, nonostante la crisi, vanta un apparato industriale, commerciale e terziario di notevole consistenza;

tutto ciò, come denuncia la RSA della CISNAL, influisce negativamente anche sull'efficienza della burocrazia che, accanto ai problemi causati dall'incerto stato giuridico ed economico in cui versa la categoria, lamenta l'assenza di iniziative che possono qualificare l'attività camerale come adeguata alle necessità della situazione —

quali siano i tempi tecnici per giungere alla più sollecita nomina del presidente della camera di commercio di Frosinone.

Una soluzione è estremamente necessaria per i motivi obiettivi già espressi, ma soprattutto per stroncare una degenerata mentalità lottizzatrice che, per il controllo politico di quell'ente, ha visto per lungo periodo contrapposti PSI e PSDI ed ora esponenti di quest'ultimo partito, cui sem-

bra essere stata « aggiudicata » la carica in oggetto. Tutto ciò mentre l'apparato economico della provincia di Frosinone perde continuamente efficacia e troverebbe estremo giovamento dalle iniziative di un'efficiente camera di commercio. (4-02962)

RAUTI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere — premesso che:

1) il fenomeno cosiddetto delle « piogge acide » sta suscitando ovunque il più vivo allarme;

2) ad esso già si devono imputare gravi conseguenze, nei boschi e nei laghi, di estese regioni, in particolare in Svezia, in Norvegia, in Germania occidentale;

3) anche in Italia si comincia a cogliere qualche sintomo preoccupante (come sottolinea, fra l'altro, un articolo di G. Vinciguerra su *Mondo Agricolo* n. 8) —:

se tale nuovo « rischio » di degrado ambientale, derivante com'è noto dalla massiccia immissione di gas acidi (in particolare, ossidi di zolfo) nell'atmosfera e dalla loro successiva ricaduta anche in zone lontane dal luogo di « origine », viene seguito in Italia;

in caso affermativo, in che termini, con quale impegno di strutture, di specialisti, di fondi finanziari;

se non ritenga di impegnare il Ministero competente, in via prioritaria e normativa, sulla linea del controllo delle cause del fenomeno in questione. (4-02963)

RAUTI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

in provincia di Frosinone opera come ente di diritto pubblico un consorzio per lo sviluppo dell'area industriale « Valle del Sacco » (statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica dell'11 ottobre 1963), i cui organi istituzionali sono in crisi permanente per le continue diatri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

be che oppongono gli esponenti e rappresentanti di DC, PSI, PSDI, PRI e PLI, che pure costituiscono la formula di maggioranza;

intervenendo sulle vicende del suddetto consorzio, l'interrogante presentò gli atti di sindacato ispettivo n. 4-06923 e n. 4-07193 del 1981 e n. 4-17461 del 1982, tutti rimasti senza risposta;

oltre ad essere responsabile dei vari e gravi problemi funzionali di quell'ente, importantissimo in una provincia che vanta uno dei più massicci apparati industriali dell'Italia meridionale e che perciò soffre di tutti i problemi creati dall'attuale situazione generale del paese, nonché di quelli derivati dalla distorta crescita degli anni passati, quell'assemblea consortile sembra essersi specializzata in una singolare attività: l'approvazione del bilancio di previsione nell'anno successivo a quello cui si riferisce; infatti, il bilancio di previsione (?) del 1981 è stato approvato nel 1982, quello del 1982 lo è stato nel 1983, mentre quello dell'anno scorso sarebbe tuttora in attesa dell'esame -:

1) quali urgenti iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda assumere presso la presidenza della Giunta regionale del Lazio, cui dovrebbe essere demandata l'attività di controllo, e che è abbondantemente venuta meno a tale suo dovere istituzionale, per accertare le verifiche disposte e le attività di diffida e/o di surroga assunte;

2) se esista un giudizio della Corte dei conti su tale singolare metodo di approvazione, praticamente in sanatoria, del bilancio di previsione;

3) quali strumenti intenda attivare per evitare il consolidarsi di simili « disinvolti » atteggiamenti nell'uso del denaro pubblico, metodi ancora più inaccettabili nel momento in cui si chiedono rigore e sacrifici all'intera comunità nazionale e soprattutto ai lavoratori dipendenti, dei quali si falciava, per decreto-legge, addirittura l'indennità di contingenza.

(4-02964)

SERVELLO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

se sia giustificato il ritardo dell'approvazione, da parte del CIPE, della proposta avanzata dal comitato per l'edilizia residenziale per l'inserimento del comune di Cinisello Balsamo (Milano) nell'elenco dei comuni metropolitani ammessi a fruire dei benefici di cui all'articolo 13 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito dalla legge 25 marzo 1982, n. 94;

in ogni caso, se non ritenga di dover accelerare le procedure, atteso l'interesse delle categorie in favore delle quali sono destinate ad operare le norme ricordate. (4-02965)

SERVELLO. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere:

se risultino confermate le notizie relative all'esistenza, nel confinante territorio svizzero e precisamente in val Mesolcina, di un deposito di scorie radioattive che, per la sua ubicazione, potrebbe, attraverso le acque destinate a convogliarsi nel Ticino, portare il più grave degli inquinamenti oltre che a quel fiume, anche al lago Maggiore, e incidere irrimediabilmente in tutto l'ambito di scorrimento delle acque stesse fino al mare Adriatico;

quali iniziative intenda assumere o abbia assunto, anche in ordine di passi internazionali, di fronte alla deprecata situazione di pericolo e considerando le dimensioni di una possibile azione distruttiva capace di incidere in maniera rilevante sulla vegetazione e sulla specie animale. (4-02966)

BATTISTUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è vero:

che si sta procedendo allo smembramento dell'ente EUR mediante la nomina di un commissario liquidatore, il trasferimento della gestione delle strade, dei giar-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

dini e delle scuole al comune e il trasferimento del patrimonio dell'ente allo Stato;

che s'intende promuovere la creazione di una Agenzia culturale-turistico-sportiva composta di rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri, della regione, del comune, del CONI e dell'ENIT.

Al riguardo si fa presente che la soppressione dell'ente non corrisponde alle aspettative dei cittadini e aggraverebbe il degrado di un quartiere modello già intaccato da anni di gestione straordinaria. (4-02967)

PRETI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere come vada interpretato l'articolo 5 della legge 28 febbraio 1983, n. 53, che ha convertito il decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, e che ha aggiunto un comma all'articolo 19-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, secondo il quale, agli effetti dell'applicazione del decreto IVA, sono considerati ammortizzabili i fabbricati ad uso abitativo costruiti dalle imprese edili per la vendita, la locazione, ecc. Tale disposizione, se interpretata alla lettera, crea gravissime distorsioni nell'applicazione dell'IVA alle imprese di costruzione.

Infatti, alla luce della modifica, vanno esclusi dal computo del volume di affari, ai sensi dell'articolo 20 dello stesso decreto, tutti i corrispettivi conseguiti dalle imprese edili in relazione alla vendita di fabbricati ad uso abitativo, per cui tali imprese si troveranno nella illogica situazione di avere normalmente un volume di affari uguale a zero. Se poi si verificherà la frequentissima ipotesi che le imprese in oggetto destinino alla locazione anche una piccola parte dei fabbricati ultimati, esse perderanno integralmente il diritto a detrarsi l'IVA riguardante la costruzione di tutti i fabbricati posseduti a causa del meccanismo del pro-rate, di cui all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

In conclusione, dall'interpretazione letterale della norma sopracitata in materia di IVA si ricaverebbe che, se un'impresa edile costruisce 100 appartamenti, ne vende 50 e ne affitta anche soltanto uno per un importo marginale, perde il diritto alla detrazione dell'IVA assolta sugli acquisti relativi all'edificazione di tutti i 100 appartamenti: il che appare, con evidenza, illogico. (4-02968)

SERAFINI E GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che nel 1983 veniva chiuso lo stabilimento ACE di Sulmona appartenente al gruppo Siemens Elettra;

che le seguenti fabbriche di Milano, tutte appartenenti al gruppo Siemens Elettra: ACF di Cavenago Brianza, OQA, Gorla Siana, hanno subito un notevole ridimensionamento di personale (circa il 50 per cento);

che i periodi di cassa integrazione guadagni ordinaria negli ultimi dieci anni per la fabbrica ACF di Cavenago Brianza sono stati: 1974 un anno, 1976 un anno, 1977 un anno, 1982-1983 due anni (52 settimane);

che nello stabilimento ACF di Cavenago Brianza sono state attuate le 52 settimane di cassa integrazione guadagni ordinaria previste dalla legge n. 164 (dal febbraio 1982 al gennaio 1984)

se i Ministri interessati non ritengono inapplicabile la cassa integrazione guadagni ordinaria per lo stabilimento ACF di Cavenago Brianza, come annunciato dalla direzione della Siemens Elettra per il periodo febbraio-aprile 1984. (4-02969)

SERAFINI, GIANNI E MANCA NICOLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che all'operaio Eugenio Vaccà, 37 anni, rappresentante del consiglio di fab-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

brica della FIAT di Cassino, membro della segreteria della FLM di Cassino e del comitato centrale della FIOM, è stata comunicata dalla direzione della FIAT di Cassino la sospensione cautelare dal lavoro;

che il lavoro del Vaccà consiste nello stringere giornalmente i bulloni di 180 ruote alla catena di montaggio della « Regata » alla FIAT di Cassino;

che il provvedimento adottato dalla direzione della fabbrica (che si può considerare come l'anticamera del licenziamento) è scaturito dalla constatazione di una ruota lenta;

che in precedenza Eugenio Vaccà durante un processo per un altro caso di licenziamento fece saltare con la sua testimonianza la deposizione di un sorvegliante della FIAT tanto che il giudice ne ordinò l'arresto in aula per falsa testimonianza -;

se i Ministri siano a conoscenza delle reali motivazioni che hanno indotto la FIAT di Cassino ad adottare un provvedimento, a giudizio degli interroganti, assai grave e pretestuoso;

se i Ministri non ritengano opportuno ed urgente avviare indagini separate per accertare la veridicità delle accuse mosse al Vaccà poiché sembrerebbe che la FIAT sia intenzionata maggiormente ad allontanare chi, come Eugenio Vaccà, partecipi attivamente e in prima persona alle lotte contro i soprusi e per migliorare le condizioni di lavoro. (4-02970)

SERAFINI E GIANNI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso:

che il recente straripamento dell'Aniene in prossimità della via Tiburtina a Roma ha reso inagibili, oltre alle abitazioni ed ai campi, molte fabbriche di cui quindici in modo grave;

che le fabbriche in questione sono le seguenti: Romanazzi (400 dipendenti), Pier-

mattei (150 dipendenti), Mes (200 dipendenti), Pizzetti (200 dipendenti), Paoletti (50 dipendenti), Baltera (50 dipendenti), Kodak (50 dipendenti), Lorini (50 dipendenti), Rotocolor (300 dipendenti), Molliconi (70 dipendenti), Gec (200 dipendenti), Renault (60 dipendenti), Magliocchetti (200 dipendenti), G.B. (150 dipendenti), Siom-Gas (100 dipendenti) -

se i Ministri abbiano allo studio un piano di soccorso e di ripristino per consentire l'immediata riapertura delle fabbriche danneggiate dall'inondazione, considerando anche i correlativi problemi occupazionali che provocherebbe un intervento tardivo. (4-02971)

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra di Domenica Dimo, vedova Greco, residente a Lizzanello (Lecce).

La pratica ha n. 702161/G ed è stata continuamente sollecitata. (4-02972)

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Quintino Rossetto di Melissano (Lecce), congiunto dell'ex soldato Giovanni Rossetto.

La pratica ha n. 58132/RIGE di protocollo ed è stata trasmessa al Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, con il n. 260084 per acquisizione parere. (4-02973)

CAFIERO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che il giorno 29 febbraio 1984 durante una audizione alla Commissione che indaga sul fenomeno della mafia, in merito al problema dell'organizzazione della giustizia e del sistema carcerario, il dottor Salvatore Iovine, presidente della sezione di sorveglianza presso il tribunale di Napoli, ha tra l'altro affermato che la situazione nel carcere di Poggioreale (Napoli) è divenuta insostenibile a causa del crescente numero di detenuti che vengono affidati al carcere

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

in questione, e che in una sola cella ci sono fino a 30 carcerati con letti a castello ed un solo servizio igienico a disposizione -;

se non ritenga opportuno ed urgente avviare una indagine per accertare la reale situazione igienico-sanitaria nel carcere di Poggioreale, e ricorrere a misure, anche drastiche, per far fronte al continuo affollamento che rende pericolosa la vita degli stessi detenuti;

quanti agenti di custodia lavorano nel carcere di Poggioreale;

quale sia la situazione nelle altre case circondariali della regione Campania. (4-02974)

CORSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che l'applicazione a carico dei soci di cooperative edilizie, attuatrici di programmi finanziati ai sensi dell'articolo 55 della legge n. 865 del 1971, del decreto ministeriale 23 marzo 1982 concernente la determinazione dei tassi di interesse in attuazione del disposto di cui all'articolo 20 della legge 5 agosto 1977, n. 513, pone notevoli problemi per le disparità di trattamento che verrebbero a crearsi tra soggetti fruitori di un medesimo beneficio di legge - se è stato dato seguito all'ordine del giorno sull'argomento, approvato dal Senato nella seduta del 9 novembre 1983, affidando al CER l'incarico di un riesame complessivo dell'intera situazione che si è venuta a creare ovvero quali altre iniziative ha intrapreso o intende intraprendere per definire le modifiche da apportare al decreto ministeriale 23 marzo 1982 onde renderlo più pienamente coerente con gli obiettivi ed i principi di equità che con la legge n. 513 del 1977 si intendeva perseguire. (4-02975)

SERAFINI E MANCA NICOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

il giorno 29 febbraio 1984, alle ore 13,45 circa, un aereo F 104, ricognitore del

terzo stormo di stanza a Villafranca (Bologna) in volo di addestramento è precipitato nelle campagne di Mezzellara nei pressi di Bologna;

il pilota, il sottotenente di complemento Ettore Proto di anni 26 è morto -;

se è stata avviata una indagine per accertare le cause di questa ennesima disgrazia;

se il caccia in addestramento seguiva un percorso abituale;

se sia stato accertato il motivo per il quale non è stato utilizzato dal pilota il dispositivo di espulsione automatica. (4-02976)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia al corrente che nelle scuole materne di Vibo Valentia, in provincia di Catanzaro, non viene ancora distribuita la refezione scolastica con la conseguenza che non viene osservato che il turno antimeridiano mediante la compresenza degli insegnanti;

se non ritenga che dalla suddetta situazione derivi un notevole disagio per gli insegnanti che corrono il rischio di perdere la sede di servizio e per le famiglie che non hanno la possibilità di fruire per i loro figli di un servizio sociale di primaria importanza;

se non ritenga di dover intervenire di modo che, sia pure nel rispetto delle autonomie locali, l'amministrazione comunale di Vibo, che ha, pare, nel proprio bilancio un residuo di circa 100 milioni per questo servizio, provveda ad attivare il servizio medesimo. (4-02977)

SERVELLO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se risponde al vero la notizia che l'Ente gestione cinema sarebbe in trattative con il produttore De Laurentis per rilevare gli stabilimenti ex-Dinocittà, immobilizzando

risorse finanziarie dell'ordine di decine di miliardi che, a norma di legge, dovrebbero essere impegnate per la ripresa produttiva e la creazione di posti di lavoro, in un settore colpito da una crisi particolarmente acuta. (4-02978)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - con riferimento ad un episodio verificatosi nel corso della riunione del 9 febbraio 1984 del Consiglio scolastico provinciale di Cosenza dove un componente lo stesso organismo non ha potuto partecipare ai lavori in quanto, trattandosi di un insegnante, il direttore didattico della scuola, dove il componente suddetto presta servizio, aveva in precedenza fatto operare una trattenuta sullo stipendio per un'assenza dovuta ad altra riunione del Consiglio scolastico - se non ritenga di dovere, sia pure in linea amministrativa, trovare una soluzione a questioni di questo tipo, determinate dal fatto che la normativa vigente in materia, esattamente i decreti delegati, non indicano per quanto attiene ai lavori dei consigli distrettuali e consigli scolastici provinciali l'orario in cui possono tenersi le riunioni degli stessi, a differenza di quanto avviene per i consigli di classe, interclasse, istituto o circolo dove le riunioni devono avvenire in orario non coincidenti con quelli delle lezioni, lasciando alla discrezionalità dell'organismo rappresentativo scolastico la responsabilità di darsi una regolamentazione.

Per sapere, infine, se non ritenga che sia urgente e necessario trovare una soluzione alla questione, della quale, nel caso specifico surrichiamato, è stato investito anche il provveditorato agli studi di Cosenza che non ha potuto né saputo assumere una posizione ben precisa di fronte al problema, consentendo così che, da una parte non si creino situazioni di disagio nelle scuole dove prestano servizio componenti di organismi rappresentativi scolastici e che dall'altra, i detti organismi scolastici possano assolvere alla loro funzione. (4-02979)

RUBINACCI. — *Ai Ministri per l'ecologia e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso:

che malgrado le tempestive denunce del consigliere provinciale del MSI-destra nazionale si è fatto ugualmente scempio, in provincia di Ancona, di una zona amena, che va dalla « Gola della Rossa » e si estende lungo la Vallata dello Esino, distruggendo montagne ed escavando ghiaia, indiscriminatamente, senza alcun rispetto per la natura;

che dieci cavaatori di ghiaia, sia pure a distanza di sei anni dalle prime denunce, sono finiti in carcere per furto pluriaggravato ai danni dello Stato e per danneggiamento;

che tale saccheggio non si sarebbe potuto compiere senza la complicità delle autorità politiche ed amministrative locali (comuni, provincia e regione) tanto che il consorzio, del quale fanno parte la provincia e i comuni di Camerata Picena e Chiaravalle, costituitosi per la realizzazione di un parco fluviale per risanare proprio quei terreni a fianco dello Esino, ha affidato l'esecuzione dei lavori ad uno dei cavaatori finito in galera -

quali iniziative intendono prendere per accertare le responsabilità degli amministratori locali che si sono resi complici dello scempio e se non ritengono di intervenire per annullare la convenzione stipulata, per il risanamento della zona, con uno dei cavaatori recluso. (4-02980)

MENNITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) se è informato che la società Rivestubi di Taranto (gruppo Finsider), specializzata nel rivestimento dei tubi prodotti dalla Italsider e dalla Dalmine, ha dichiarato lo stato di grave crisi con conseguenti pesanti riflessi sul piano della occupazione;

2) se è vero che tale crisi sia divenuta più acuta a seguito della decisione della SNAM (gruppo ENI) di acquista-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

re i tubi grezzi a Taranto e di trasferirli per il rivestimento allo stabilimento Riveco di Larino, sottraendo così alla Rivestubi numerose commesse;

3) se la decisione della SNAM è motivata da differenze di costi e di qualità tali da giustificare comportamenti che sono punitivi dell'economia tarantina a vari livelli, in quanto anche la spedizione dei tubi viene ordinariamente effettuata da altri porti. (4-02981)

POLLICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che su 120 miliardi accantonati nella legge finanziaria approvata per l'esercizio di bilancio del 1984, per progetti da realizzare in Calabria e al quale aveva chiesto di accedere l'Università degli studi della Calabria, attraverso un progetto di finanziamento di 36 miliardi per la costruzione di una parte delle strutture didattiche, così come previsto dalla legge istitutiva della Università della Calabria del 1968, nonostante l'approvazione del gruppo tecnico-scientifico messo in piedi dal Ministro del bilancio che doveva esprimere giudizi sui progetti presentati per accedere ai fondi FIO (Fondo investimento occupazione), nonostante che sia l'unico progetto calabrese presentato, su un impegno già preso dal Parlamento fin dal 1968, il Ministro del bilancio Longo ha respinto tale progetto, non facendolo rientrare né nel fondo FIO « nazionale », né nei 120 miliardi accantonati per la Calabria — quali siano i motivi delle decisioni assunte e se ad esse non siano estranee pressioni esercitate da esponenti locali della stessa parte politica del Ministro che vanno sostenendo la realizzazione del porto turistico e del trasferimento di un paese, probabilmente Fabrizia, che aveva subito uno smottamento nel 1970. (4-02982)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere come mai il contratto di lavoro per il personale della

polizia di Stato, già firmato e acquisito sin dal 15 dicembre 1983, ancora ad oggi non abbia avuto alcuna pratica attuazione. (4-02983)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

che cosa sia stato fatto in relazione al comportamento dell'amministrazione comunale di Cortemaggiore che, in violazione al piano regolatore vigente in quel territorio, ove risulta « vietata l'apertura di nuovi negozi e passi carrai nel centro storico », ha invece concesso molte autorizzazioni in proposito, nemmeno revocate su segnalazione e denunce specifiche di cittadini;

se risulti al Governo che in merito siano state aperte inchieste e vi siano procedimenti penali in corso. (4-02984)

TASSI E MUSCARDINI PALLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere cosa si intenda fare per la già tante volte prospettata acquisizione della strada di Val Nure al novero delle strade statali, anche al fine di consentirne una miglior utilizzazione e manutenzione, essendo, tra l'altro la strada che comporta il più breve tragitto tra la provincia di Milano e la riviera ligure di Levante tanto ambita e spesso raggiunta da numerosi milanesi, che ne hanno fatto sede delle loro vacanze marittime. Inoltre tale strada è assolutamente indispensabile per i collegamenti delle laboriose popolazioni montane dell'alta Val d'Aveto e della Val Nure. (4-02985)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che esistono circa 5 milioni di pezzi conservati nei depositi delle Sovrintendenze italiane senza una adeguata classificazione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

la competente direzione generale del Ministero per i beni culturali dichiara che non è assolutamente possibile garantire la salvaguardia del patrimonio amministrato;

i criteri « ragionieristici » seguiti nell'inventariare pregevoli opere d'arte e modesti reperti archeologici privano di significato culturale gli elenchi trasmessi al Ministero dalle singole Sovrintendenze;

molti reperti sono abbandonati in depositi sotterranei ed è quindi persino lecito dubitare della fedeltà degli inventari -;

se non ritenga di dover intervenire prontamente per mettere in moto un sistema di controlli che impedisca, fra l'altro, la sempre più frequente esportazione di opere d'arte;

se non ritenga, inoltre, di introdurre i moderni sistemi dell'informatica per mettere ordine in un settore così importante sotto il profilo culturale. (4-02986)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

la città di Lecce, per il suo patrimonio artistico è stata inserita nell'elenco dei « beni culturali e naturali di valore universale » compilato dal Ministero per i beni culturali e sottoposto al vaglio dell'UNESCO;

in diverse circostanze l'amministrazione comunale leccese è stata sollecitata per interventi urgenti su palazzi barocchi e rinascimentali di grande interesse;

in particolare più volte è stato sollevato il problema del restauro e recupero del palazzo Vernazza;

a causa dell'inclemenza del tempo nei giorni scorsi si è avuto l'ulteriore crollo di un altro soffitto -

se non ritenga di dover prontamente intervenire, attraverso gli enti locali territoriali e la sovrintendenza competente, per

ripristinare staticamente ed architettonicamente una stupenda testimonianza del passato, quale è palazzo Vernazza. (4-02987)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che:

la città di Lecce possiede un ricco patrimonio artistico che va dalle testimonianze di epoca greca e romana (città di Rudiae, anfiteatri, eccetera) a quelle barocche e rinascimentali;

in più circostanze sono venuti casualmente alla luce reperti archeologici regolarmente inviati per la custodia al Museo di Taranto;

anche recentemente, durante i lavori di restauro del Castello di Carlo V, sono affiorati interessanti reperti di epoca medievale;

a seguito delle pressioni esercitate da più parti politiche, culturali e sociali, si è riusciti ad avere soltanto una sede staccata della Sovrintendenza -

se non ritenga opportuno che Lecce sia finalmente dichiarata sede autonoma di Sovrintendenza, anche al fine di consentire che i reperti venuti man mano alla luce possano essere conservati nel loro ambiente naturale. (4-02988)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - premesso che:

dalla stampa locale si è venuti a conoscenza degli incontri avuti a Lecce fra esponenti dell'ENEA e segretari dei partiti politici, ad esclusione di quello del MSI-destra nazionale;

il MSI-destra nazionale, a livello locale e nazionale, si è espresso a favore delle centrali, a condizione che occupino siti adatti, che non turbino l'equilibrio dell'ambiente, e sotto il profilo igienico-sani-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

tario e sotto quello economico e delle vocazioni del territorio;

la posizione del MSI-destra nazionale è condivisa da larga parte della popolazione pugliese, in genere, e salentina in particolare e che dunque non può essere trascurato l'apporto qualificante di una forza politica -:

se non ritenga di dover intervenire presso l'ENEA per chiedere conto di un tale assurdo e anacronistico comportamento;

se non ritenga, altresì, di dover informare l'ENEA che la salute e l'uso del territorio e dell'ambiente, prima di essere appannaggio dell'ENEA o dei partiti di Governo, è patrimonio diretto dei cittadini che in quell'ambiente vivono e lavorano. (4-02989)

RAUTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi degli ormai cronici e gravissimi ritardi con i quali si provvede alla emanazione dei decreti per la cassa integrazione per le più importanti aziende in crisi della provincia di Roma (Cira, Palestrina; Ciaravola, Zagarolo) e della provincia di Frosinone. In particolare, questa zona appare colpita da una crisi di eccezionale gravità, infatti attendono il suddetto decreto le ditte SNIA-fibre (Paliano) e Videocolor, Netroblok, Centro Arredi Rustici, Bottini, Merimec Sicma, Unicar e Meridalma Cip-Zoo (di Anagni).

Per conoscere altresì:

se è vero che i ritardi di cui sopra hanno superato in taluni casi i 24 mesi, con quali conseguenze sociali (e di gestione delle aziende) è facile immaginare;

quali decisioni si intendono adottare in materia. (4-02990)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

il collegamento ferroviario diretto fra Brescia e Roma è attualmente limitato ad

una sola carrozza in partenza da Brescia alle 23,20;

fra Bergamo e Roma non esiste alcun collegamento diretto;

analoga carenza si riscontra per il ritorno nei collegamenti fra Roma, Brescia e Bergamo;

la linea ferroviaria Brescia-Cremona è stata finalmente elettrificata -

se non intenda istituire una coppia di treni giornalieri fra Brescia, Bergamo, Roma e viceversa via Cremona, Livorno e Civitavecchia in modo da rendere più agevoli le comunicazioni con la capitale e con lo scalo di Civitavecchia per l'imbarco per la Sardegna. (4-02991)

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se è a conoscenza della complessa « vertenza » determinatasi, in località Grotta di Tiberio (e relativo Museo) nel lungomare di Sperlonga (Latina), a proposito delle paventate « lesioni » al vincolo archeologico, che sono all'esame del TAR del Lazio;

se intende intervenire nella vicenda e quali iniziative intende adottare per difendere la zona dalle speculazioni edilizie più o meno « selvagge ». (4-02992)

BIANCHINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda al vero che la società GE.MA.CO di Milano (che assumesi mandataria della società Fibs, proprietaria dell'immobile locato all'amministrazione finanziaria) pretende la corresponsione di somme per ogni automezzo che acceda agli spazi doganali della dogana di Piacenza, e per il solo fatto dello accesso in questione e senza quindi che venga dai richiedenti il pubblico servizio richiesta ed ottenuta alcuna altra prestazione.

Nel sottolineare la gravità della situazione (addirittura paradossale per un pubblico ufficio), già rappresentata anche al

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

prefetto di Piacenza, l'interrogante chiede di sapere - in caso di accertata corrispondenza al vero di quanto sopra - quali misure intenda prendere l'amministrazione finanziaria (alla quale la cosa risulta già segnalata direttamente dagli spedizionieri) per far cessare quanto sopra.

L'interrogante chiede altresì di sapere:

1) se le tariffe applicate dalla predetta s.r.l. GE.MA.CO per le merci in temporanea custodia siano state approvate dall'autorità competente;

2) se - per quanto riguarda il facchinaggio - si versi nel caso regolamentato dal tuttora vigente regolamento approvato con regio decreto 4 dicembre 1864, n. 2046, e, in caso positivo, se ne siano rispettate le norme e, ancora, se le tariffe relative siano state approvate dall'Intendente di finanza (articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, n. 723); in caso negativo, come sia ora organizzato il servizio di facchinaggio, e sulla base di quali disposizioni;

3) se l'attuale complesso doganale di Piacenza risulti privo di idonea illuminazione e quali obblighi al proposito l'amministrazione finanziaria abbia imposto nel contratto di locazione alla società Fibs;

4) quali obblighi la s.r.l. Fibs abbia assunto con l'amministrazione finanziaria in ordine all'utilizzo del piazzale - antistante l'immobile locato - da parte degli automezzi diretti agli spazi doganali;

5) se l'area in questione sia interamente di proprietà della s.r.l. Fibs (l'unica che appare avere contrattato con l'amministrazione finanziaria) o anche di altre società;

6) se di tale area sia stata fatta dalla s.r.l. Fibs regolare consegna all'amministrazione finanziaria;

7) se per l'accesso ai predetti spazi doganali debbano essere percorse solo aree di proprietà Fibs o anche aree di proprietà di altre società;

8) se - in ogni caso e comunque - la dislocazione fisica della Guardia di fi-

nanza nell'ambito del complesso doganale patisca - od abbia nel passato patito - limitazioni od ingiunzioni di sorta.

L'interrogante chiede da ultimo di sapere se risulti all'amministrazione finanziaria che nei confronti della s.r.l. Fibs (la quale, di recente, ha dal canto suo impugnato avanti a TAR la concessione edilizia rilasciata dal comune di Piacenza alla società a capitale pubblico IMEBEP per la costruzione della nuova dogana principale di Piacenza in località Le Mose) sia stata emessa dal sindaco di Piacenza - relativamente all'immobile ove è alloggiato il complesso doganale, e quindi con fatale coinvolgimento dell'amministrazione finanziaria - ordinanza di ripristino della destinazione d'uso precedente al trasferimento della dogana, trasferimento ritenuto incompatibile con il vigente piano regolatore generale di Piacenza. (4-02993)

CORSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso:

che in data 29 ottobre 1982 l'allora Ministro Altissimo comunicò di aver costituito una commissione di studio interministeriale incaricata dell'esame dei delicati problemi connessi alla produzione ed al commercio del latte alimentare;

che tale commissione aveva avuto, in particolare, l'incarico di valutare gli aspetti merceologici ed igienico-nutrizionali di tutti i tipi di latte alimentare al fine di predisporre, « in tempi brevi », un apposito disegno di legge che prevedesse i requisiti per la produzione e la commercializzazione del latte e disciplinasse in modo definitivo, al fine di evitare ogni dubbio interpretativo, il latte alimentare destinato al consumo diretto sotto la denominazione di « latte fresco pastorizzato »;

che tale decisione era derivata dalla preoccupata valutazione dei riflessi negativi sul settore determinata dalla circolare n. 36 del 1° giugno 1982, concernente la etichettatura dei tipi di latte destinati al

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

consumo diretto in applicazione della direttiva CEE 79/112 ed i cui adempimenti — limitatamente alla denominazione « latte fresco pastorizzato » — erano stati opportunamente sospesi —

a quali conclusioni è giunta la suddetta commissione ed, in ogni caso, quali urgenti atti intenda promuovere per risolvere un problema la cui mancata definizione, anche a seguito di difformi orientamenti giurisprudenziali ed a rinnovate iniziative della magistratura, rischia di aggiungere pesanti difficoltà ad un settore già in seria crisi. (4-02994)

SANFILIPPO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

un anonimo, con lettera inviata a numerose autorità dello Stato e della regione, ivi compreso il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ha rivelato che all'ASI di Siracusa, durante la presidenza dell'onorevole Nicotra, sarebbero state commesse numerose e gravi irregolarità (peculato per distrazione, per aver dirottato le somme assegnate dalla Casmez verso altre finalità; aver assunto impegni con debitori diversi per oltre 600 milioni senza preventiva delibera, aver utilizzato personale negli uffici, caricandone la spesa su quota 100, aver percepito tangenti, eccetera);

lo stesso onorevole Nicotra, con lettera del 12 febbraio 1984, nel respingere ogni accusa, ha manifestato la sua ampia disponibilità a fornire ogni chiarimento e documentazione;

l'interrogante condivide lo smarrimento dell'opinione pubblica di fronte a tali accuse —

se non ritiene doveroso, al fine di dissipare ogni dubbio, di dover disporre una severa ispezione che abbia il compito di indagare sull'operato del consorzio dal momento in cui l'onorevole Nicotra assunse la presidenza alla data odierna. (4-02995)

TASSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere che cosa intendano fare per le zone alto collinari e montane della provincia di Piacenza, gravissimamente colpite dai danni della siccità ed assolutamente irrecuperabili nonostante le precipitazioni degli ultimi tempi, dal momento che sembrano escluse da ogni possibilità di contributi, limitati questi alle zone strettamente « collinari ». Ciò vale soprattutto per i territori dei comuni di Lugagnano, Vernasca, Farini d'Olmo, Ferriere, Bobbio, Ottone, Coli Marsaglia, Ziano Piacentino, Pecorara e Nibbiano. (4-02996)

GORLA, POLLICE, CALAMIDA, CAPANNA, RONCHI, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione hanno riportato la notizia che il Consiglio di amministrazione della RAI avrebbe deciso di dare un compenso di 6 miliardi per la trasmissione televisiva di Raffaella Carrà;

la RAI si rivale, abitualmente, sugli abbonati per sanare i propri deficit finanziari;

come giustificazione per la esosità di questo contratto ci sarebbe la concorrenza delle TV private;

considerato che fra i motivi della cosiddetta concorrenza contribuisce la struttura della RAI, lottizzata e monopolistica —

se quanto riportato dai giornali risponde al vero e se i Ministri interrogati ritengano, in caso affermativo, tale decisione rispondente a criteri di civiltà e moralità comune e quali iniziative intendano eventualmente porre in atto. (4-02997)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze, del bilancio e programmazione economica e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere che cosa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

intendano fare e come intendano. urgentemente intervenire a favore dei parchi nazionali, alla cui amministrazione mancano i fondi anche per il regolare pagamento degli stipendi ai pochi e benemeriti agenti addetti alla custodia e alla tutela del patrimonio faunistico e forestale.

Per sapere, in particolare, cosa intendano fare per il Parco nazionale del Gran Paradiso e per quello del Gran Sasso, nei quali sono custoditi e preservati ultimi esemplari della fauna e flora tipicamente alpina e appenninica e, per certi aspetti, europea.

Per sapere se non sarebbe caso di studiare una forma di reperimento di fondi dalle stesse risorse naturali dei parchi, quali l'abbattimento dei capi da eliminare, da assegnarsi previa asta al miglior offerente, in regola, ovviamente, con le norme per l'esercizio della caccia. Con tale accorgimento, senza alcun danno al patrimonio faunistico si potrebbero reperire, *in loco* e annualmente, ingentissime somme, utili e necessarie per il recupero dei finanziamenti necessari a una corretta conduzione dei parchi stessi, e alla loro doverosa salvaguardia. (4-02998)

TASSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla compiuta definizione della pratica relativa al dipendente del comune di Piacenza, Borlenghi Renzo, nato il 19 luglio 1932, in merito alla ricongiunzione contributiva di cui alla legge n. 29 del 1979 e al riscatto del suo periodo di servizio militare. La domanda dall'interessato è stata presentata sin dal dicembre 1979 ma la pratica presso la direzione generale degli istituti di previdenza CPDEL ancora non è stata definita, a tutt'oggi. (4-02999)

TASSI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla compiuta definizione, comprensiva della liquidazione del premio di servizio dal 1° agosto 1919 a tutto il 1932 e dal 1° gennaio 1933 al 30 marzo

1968 in relazione agli articoli 2 e 4 della legge 8 marzo 1968, n. 152, a favore del ragioniere Ernesto Nani nato il 19 dicembre 1900, attualmente in pensione dal 1° aprile 1968 e ancora in attesa del completamento dell'indennità di anzianità.

Da tempo è stato interessato il competente ufficio dell'INADEL, Direzione generale dipendenti enti locali in Roma, ma senza utile risultato ad oggi. (4-03000)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) a che punto è la pratica di pensione per vecchiaia del signor Barbagallo Giuseppe, nato a Como il 10 febbraio 1923, ivi residente in via S. Arialdo 9. La domanda di pensione, presentata all'INPS il 30 ottobre 1982, non è stata ancora evasa;

2) se è possibile dare sollecito corso alla pratica data l'età ed il bisogno dell'interessato. (4-03001)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se è al corrente della situazione esplosiva nel carcere di Poggioreale ove, oltre il numero eccessivo di 2.552 detenuti senza servizi igienici adatti e proporzionati, serpeggia il grave malcontento di quanti, imprigionati nella retata del 17 giugno 1983, sono in attesa di giudizio;

2) quali misure sono in atto per decongestionare la situazione riattivando altre case mandamentali finora non utilizzate perché poco efficienti. (4-03002)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se è stata presa nella dovuta considerazione la denuncia che il Consiglio internazionale per i diritti del consumatore ha fatto nella persona del dottor Giancarlo Ferrara contro l'uso di farmaci sperimentali apportatori di malattie di origine iatrogena;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

2) se vi sono iniziative per il riesame e la ristrutturazione dell'intero campo della ricerca biomedica e farmacologica.

(4-03003)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — in considerazione della situazione delle farmacie rurali, che, sorte per iniziativa ed abnegazione di privati responsabili, attendono da tempo il dovuto riconoscimento — se sono allo studio provvedimenti per dare sollecita soluzione ad un problema che coinvolge molti centri rurali.

(4-03004)

TASSI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla pronta liquidazione dello equo indennizzo ai sensi della legge 23 dicembre 1970, n. 1094, a favore dell'appuntato dei carabinieri in s. c. Barchiesi Dario la cui posizione reca il n. 35581 presso la Direzione settima, sezione prima, del Ministero.

(4-03005)

TASSI E BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere se non ritengono opportuno effettuare i doverosi controlli sulle società cooperative di autotrasporto le quali sono solite pagare « acconti » ai soci per i trasporti effettuati, al fine di decurtare tali somme di « interessi bancari », quando le cooperative stesse, nella maggior parte dei casi, hanno già incassato il prezzo relativo che segue per lo più a trenta giorni dalla fattura. Il saldo relativo agli « acconti » predetti viene poi accreditato agli interessati oltre cento giorni dopo, senza che, in tal caso, siano conteggiati interessi a loro favore.

Per sapere in particolare se non si ritenga opportuno controllare la situazione presso la Cooperativa autotrasporti a re-

sponsabilità limitata, corrente in Parma, via Cremonese, la quale incassa la quasi totalità dei proventi a trenta giorni dalla fattura (salvo i trasporti per la ditta Salvarani, a sessanta giorni) ma accredita i saldi dei trasporti ai soci solo dopo centocentodieci giorni, a mezzo assegno di conto corrente, sì da lucrare anche la relativa valuta bancaria, e applica per gli « acconti » mensili gli interessi nella misura minima del 17 per cento in ragione annua.

(4-03006)

TASSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se non ritengano opportuno pubblicizzare i dati dei rilevamenti circa la pericolosità e la dannosità dei cordoli stradali per la divisione forzata delle corsie di traffico al fine di evitare che anche amministratori di enti locali non cadano nei funesti esperimenti già fatti anche dall'ANAS, nelle canalizzazioni di traffico presso grandi incroci stradali.

Ad esempio, l'amministrazione comunale di Carpi ha proprio in questi giorni deciso l'uso di tali cordoli nelle centralissime vie Manfredo Fanti e Corso Cabassi, di notevoli dimensioni (oltre 15 cm dal piano strada) tali, tra l'altro, da impedire l'inversione di corsia sia per i mezzi di soccorso (autoambulanze e vigili del fuoco) sia per quelli di polizia e carabinieri (tra l'altro così carenti, per numero e consistenza) in quella popolosa città emiliana.

(4-03007)

MANCA NICOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nei giorni scorsi la signora Pina Bonanno, appartenente al Movimento italiano transessuali, mentre si trovava a Catania a bordo della sua auto veniva fermata da alcuni agenti di polizia i quali, nel controllare i documenti mostrati dalla Bonanno le hanno varie volte indi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

rizzato frasi del tipo « quale è il tuo vero nome, quello di prima ? »;

che alle proteste della Bonanno gli agenti di polizia hanno risposto portandola immediatamente in questura dove è stata sottoposta a dileggi ed interrogatori avvilenti, con uso di parole irripetibili -:

le motivazioni che hanno spinto gli agenti di polizia a fermare l'auto dove viaggiava Pina Bonanno e a tradurla in questura;

se non ritenga necessario ed urgente avviare un'indagine per accertare eventuali responsabilità. (4-03008)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

MANCA NICOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

Carmine Fiorillo, di anni 36, pubblicista, direttore della rivista *Corrispondenza Internazionale*, è in carcere a Fossombrone in attesa di giudizio dal maggio del 1982 per avere pubblicato uno scritto attribuito alle Brigate rosse, attua da 41 giorni uno sciopero della fame per richiamare l'attenzione sul suo caso;

le condizioni del Fiorillo si sono drammaticamente aggravate: da due giorni non gli vengono applicate le flebo per l'alimentazione forzata, presentando alterazioni febbrili con picchi di 39 gradi;

al detenuto Mulinaris, direttore della scuola *Hyperion* di Parigi, accusato di un reato analogo a quello attribuito al Fiorillo, è stata concessa la libertà provvisoria;

alla base della non concessione da parte delle autorità giudiziarie della libertà provvisoria (in relazione alle precarie condizioni fisiche) al Fiorillo c'è la preoccupazione che tramite le cosiddette « amicizie internazionali » Carmine Fiorillo potrebbe rifugiarsi in un altro paese, ma alla luce della concessione degli arresti domiciliari al Mulinaris (i cui contatti con organizzazioni straniere sono molto più numerosi di quelli che potrebbe avere il Fiorillo), la fondatezza di questa apprensione sembra decadere -

se non ritenga opportuno ed urgente, viste le gravi condizioni del Fiorillo, intervenire, nei limiti delle proprie competenze, affinché il detenuto Carmine Fiorillo venga affidato ad una casa di cura non circondariale e se siano state prese tutte le necessarie precauzioni per impedire un drammatico epilogo. (3-00709)

MENNITTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che:

in relazione al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1982, n. 639, che disciplina l'imposta comunale sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni, il Ministero delle finanze, con circolare n. 12 del 3 agosto 1983 della direzione generale per la finanza locale, uniformandosi al parere del Consiglio di Stato n. 64/83 - sez. III del 22 febbraio 1983, ha dato una interpretazione alle disposizioni relative alla imposta sulla pubblicità, assumendo che « quando la maggiorazione prevista dal secondo comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1972 (pubblicità luminosa o illuminata) concorre con aumenti che riguardano la tariffa base di cui al primo comma dello stesso articolo, la maggiorazione di cui trattasi si applica sulla tariffa base già variata per effetto degli aumenti previsti dalle altre norme »;

in conseguenza di detta interpretazione, l'applicazione delle maggiorazioni in virtù degli articoli 4, terzo comma (comuni il cui territorio sia riconosciuto stazione di cura, soggiorno e turismo), e 5 (categoria speciale nell'ambito del comune) determina un rilevantissimo aggravio impositivo senza alcun intervento legislativo che lo istituisca;

la interpretazione ministeriale, così come espressa ed evidenziata, si pone in palese contraddizione con la disposizione contenuta nel successivo articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1972, diretta proprio ad impedire tale conseguenza;

la chiara volontà del legislatore è desumibile dalla stessa relazione all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 1972 nella quale testualmente si afferma: « l'articolo 50 sancisce un sano principio che non si trova espresso nell'attuale normativa e cioè l'obbligo di riferire sempre le maggiorazioni, a qualunque titolo previste, alla tariffa base, onde evitare che di fronte alla coesistenza di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

più maggiorazioni (esempio: pubblicità luminosa, posta in una strada di categoria speciale, in un comune dichiarato stazione di soggiorno, cura e turismo), anziché procedere semplicemente al loro cumulo, si applichi l'una sull'altra»;

è necessario ed urgente correggere l'indirizzo del Ministero, in modo da adeguarlo al vero spirito della norma, sanando l'assurda situazione di un incremento impositivo di gran lunga superiore a quello deliberato dal Parlamento negli ultimi anni, che ha provocato tra i soggetti interessati disagi e proteste, anche in conseguenza dell'azione intrapresa dai comuni per il recupero della differenza d'imposta relativa agli anni decorsi -

se non ritenga, alla luce delle considerazioni esposte, di dover rivedere l'interpretazione richiamata in premessa, disponendo che le maggiorazioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 26 ottobre 1972 vengano calcolate secondo la volontà chiaramente espressa dal legislatore nella formulazione dell'articolo 50 del decreto stesso.

(3-00710)

ZANFAGNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se e quali provvedimenti si intendano adottare contro la liquidazione delle aziende agricole in Campagna da parte della SME e della Cirio, considerato che questo « smobilizzo » incide fortemente sul settore agricolo-industriale che proprio in questo momento andrebbe invece rafforzato e sviluppato.

(3-00711)

CIFARELLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, per l'ecologia e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, intendano adottare in ordine all'iniziata realizzazione di uno stabilimento in Acquasparta, per la produzione di calce, leganti idraulici e cementi bianchi *Portland*.

La società ITAL-LEGANTI di Gubbio, invero, sta procedendo a spianamenti, sbancamenti e movimenti di terra per oltre 600 mila metri cubi, nonostante le proteste dell'opinione pubblica, fondate su precedenti scelte di programmazione economica e di localizzazione ambientale, che dovrebbero rigorosamente sconsigliare quell'insediamento industriale presso Portaria di Acquasparta.

Trattasi, invero, di un impianto molto cospicuo, con un'iniziale potenzialità produttiva di cemento di 500 mila tonnellate annue, ampliabile fino ad 1 milione di tonnellate. Detto impianto interesserà direttamente non solo i 35 ettari previsti nella variante a stralcio del piano regolatore generale di Acquasparta, ma anche un territorio di centinaia di ettari, nel quale saranno insediati le miniere di marna a cielo scoperto, gli impianti di frantumazione, i nastri trasportatori e le strade di servizio per i trasporti, cioè tutto ciò che necessita all'intero ciclo di manipolazione e di movimentazione giornaliera di migliaia di tonnellate di marna.

L'interrogante sottolinea che la zona dove le miniere suddette sarebbero aperte non solo è indicata come « zona agricola » nel piano regolatore generale di Acquasparta ma, quale zona di particolare interesse naturalistico e ambientale, è sottoposta a vincolo idrogeologico, onde il Ministro dell'agricoltura e delle foreste espresse il suo parere negativo con lettera del 25 gennaio 1983. Il territorio stesso risulta vincolato dal Ministero dei beni culturali e ambientali perché colà esistono testimonianze del tracciato della romana via Flaminia.

L'interrogante sottolinea inoltre che nella specie non è stato mai chiesto, né ottenuto, alcuno dei pareri sanitari del comitato di gestione dell'unità sanitaria locale di Terni, pareri sanitari resi obbligatori dall'articolo 20, lettera f), della legge numero 833 del 1978, dall'articolo 1, punto 6), della legge regionale n. 24 del 1982 e dall'articolo 26 del testo unico delle leggi sanitarie, combinato con l'articolo 6, punto 7), della legge regionale n. 43 del 1980.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

Tale mancata acquisizione dei pareri sanitari obbligatori è tanto più grave in quanto si tratta di un impianto industriale classificato, dai regolamenti comunitari e dalle norme nazionali, tra le industrie più insalubri di primo grado. Esso verrebbe collocato in prossimità del centro storico di Portofino, avente una popolazione residente di circa 500 abitanti, i quali saranno sottoposti a modificazioni pericolose delle loro condizioni di igiene e di salute.

L'interrogante sottolinea infine che è in corso un'indagine da parte della procura della Repubblica di Terni volta ad accertare eventuali violazioni di legge circa l'acquisizione dei terreni destinati ad essere l'area dello stabilimento in questione.

L'interrogante ritiene che mai come nella specie il Ministro dell'industria, con riferimento alla valutazione degli indirizzi di programmazione economica per le scelte concorrenti fra l'industria ed altre attività produttive; il Ministro della sanità, per le conseguenze connesse con le lavorazioni previste; il Ministro per i beni culturali e ambientali ed il Ministro per la ecologia, con riferimento all'analisi di « impatto ambientale », debbano intervenire contro affrettate, e spesso demagogiche, deliberazioni, avverso le quali separazioni di responsabilità da parte di pubblici amministratori e contestazioni, anche clamorose, delle associazioni protezionistiche, dimostrano che si teme, e non a torto, la distruzione di un ambiente naturale pregevole, con la compromissione di sorgenti di acque minerali famose e di cospicue e radicate utilizzazioni turistiche.

(3-00712)

ZANGHERI, GIADRESCO, PETRUCCIOLI, RUBBI E CANULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il Governo abbia in animo di presentare sollecitamente al Parlamento il disegno di legge per la disciplina delle elezioni europee, essendo ingiustificabili ulteriori ritardi. L'incertezza esistente circa la legge elettorale rappresenta un serio

ostacolo per le forze politiche chiamate ad organizzare una competizione elettorale che dovrà svolgersi anche al di fuori del territorio nazionale.

Per sapere se il Governo — unitamente a tale disegno di legge — intenda presentare al Parlamento le proposte di accordo con gli altri Stati della CEE, affinché il Parlamento stesso possa discutere e ratificare le norme in base alle quali i nostri connazionali emigrati potranno esercitare il loro diritto di voto nei paesi di residenza, e i partiti e i candidati potranno svolgere la loro campagna elettorale nel territorio degli altri Stati.

Per sapere infine:

1) quale sia il numero dei connazionali emigrati aventi diritto al voto, nei vari paesi di emigrazione;

2) quanti siano i connazionali emigrati iscritti nelle liste elettorali, paese per paese;

3) quale azione è in corso presso i consolati d'Italia all'estero — o quali iniziative il Governo ha in animo di intraprendere — per evitare la grave circostanza verificatasi nelle precedenti elezioni, quando al novanta per cento dei nostri connazionali emigrati in Europa venne negato l'esercizio del diritto di voto. (3-00713)

GUERRINI, MARTELOTTI, RIDI, IANNI E AMADEI FERRETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il raddoppio della linea ferroviaria Ancona-Roma e la trasformazione dell'Adriatica in una linea di grande velocità rimangono gli obiettivi prioritari riguardo ai collegamenti delle Marche con Roma e con Milano e con il sud e che strada, ferrovia, porto e interporto ne sono gli aspetti fondamentali;

il piano integrativo delle ferrovie viene però attuato con ritmi assai lenti anzi, con la legge finanziaria e su iniziativa del Governo, sono stati tolti 1.000 miliardi dalle somme già previste per il 1984 per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

il finanziamento del piano che provocherà persino la chiusura di alcuni cantieri;

si pone quindi e da tempo per le Marche il problema dei suoi collegamenti aerei (e sorvolando, per ora, sul tema, più generale ed impegnativo, del terzo livello di trasporto aereo) e occorre pertanto affrontare nel concreto, l'uso dell'aeroporto di Falconara, senza mutare le priorità universalmente proclamate: ferrovia, porto, strada;

l'esigenza di una politica aeroportuale che portasse a una concentrazione del traffico ed impedisse la proliferazione degli scali avrebbe però richiesto l'attivazione di un sistema integrato dei trasporti e collegamenti ferroviari alternativi rispetto alle linee aeree;

la mancata realizzazione di queste soluzioni alternative, come i collegamenti ferroviari veloci sulla direttrice Orte-Falconara, rende necessario adottare ancora misure transitorie che consentano il mantenimento dei collegamenti aerei minori e in particolare quello di Ancona con Roma;

nel 1982, presso la VIII Commissione del Senato, su iniziativa del gruppo comunista, il Ministro dei trasporti del tempo, onorevole Balzamo, si era impegnato a coordinare con l'Alitalia l'uso dell'impianto di Falconara, in attesa del potenziamento dei collegamenti ferroviari previsto dal piano integrativo, per collegamenti aerei sostitutivi tra Ancona e Roma -

se intenda concretamente affrontare, e in quali tempi, il problema del collegamento aereo delle Marche con Roma, così come a suo tempo si era impegnato a fare il Ministro del tempo, nei termini sopra ricordati, posto che i marchigiani non hanno preso i voti di solitario ed isolato eremitaggio. (3-00714)

LIGATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

a) se sia al corrente del contratto che la RAI stipulerebbe con Raffaella Car-

rà per una somma complessiva di circa 6 miliardi di lire, in cambio della « esclusiva » delle sue prestazioni televisive per la durata di tre anni;

b) se conosca le ragioni professionali e commerciali che giustificerebbero il più alto compenso mai concesso in Italia per qualsiasi genere di prestazioni (comprese quelle sportive);

c) se conosca i vantaggi finanziari che deriverebbero alla RAI da una spesa siffatta; -

d) se ritenga ancora lecita, di fronte a tale disponibilità finanziaria della RAI, la pretesa di un canone di abbonamento imposto ai teleutenti dal servizio pubblico radiotelevisivo. (3-00715)

PROVANTINI, VIGNOLA, GRADUATA, CONTI, POLIDORI, PICCHETTI, SANNELLA E CARDINALE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere gli indirizzi ed i programmi dell'ENI nel complesso delle aziende chimiche dell'area di Nera Montoro in Umbria.

Per sapere, in particolare:

per quali ragioni la Alcantara ha « investito » decine di miliardi di utili in BOT, anziché finanziarci gli investimenti previsti dallo stesso Piano ENI del novembre 1981; se questa incredibile scelta sia dovuta a resistenze del *partner* giapponese o non a indirizzi dell'ENI, e se non si intenda procedere all'investimento programmato che la realtà si è incaricata di dimostrare quanto mai utile e redditizio oltreché produttivo di effetti positivi sulla occupazione;

per quali motivi non si sia ancora proceduto agli investimenti previsti, sempre dal Piano ENI del novembre 1981, alla Terni chimica, nel settore dei policarbonati per il quale il mercato conferma la giustezza delle previsioni di sviluppo;

quali altri programmi, oltre ai 30 miliardi di investimenti previsti e non avviati (Alcantara e policarbonati), si intenda realizzare in queste aziende, specie nel settore dei fertilizzanti, concimi, ecc.:

quale sia la presenza e quale ruolo intenda svolgere l'ENI nelle due società che hanno assorbito la Itres « privatizzata » dall'ENI e se non intenda fornire tutti gli elementi di conoscenza circa la operazione compiuta, sul prezzo di vendita dell'azienda, sui costi sopportati in tale operazione dall'ENI, sugli strumenti di garanzia che l'ENI dispone perché le due nuove società realizzino programmi produttivi ed assicurino i livelli di occupazione. (3-00716)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se risponde a verità che il Ministro della pubblica istruzione sta preparando un disegno di legge ad integrazione della legge 20 maggio 1982, n. 270, che prevede l'anticipazione delle norme previste dall'articolo 38 all'anno scolastico 1984-1985 e l'eventuale immissione in ruolo, dopo i beneficiari dell'articolo 38, dei supplenti annuali abilitati 1981-82 con nomina del provveditore. L'articolo 38 prevede l'immissione graduale in ruolo dei docenti abilitati con due anni di servizio in relazione del 50 per cento delle cattedre disponibili a partire dal 10 settembre 1984. L'applicazione del suddetto articolo, nel Sud, rimarrà di fatto elusa dal momento che tutte le cattedre disponibili fino al 9 settembre 1984 sono state messe a concorso: si tenga presente il numero limitatissimo dei posti disponibili e quello elevatissimo dei concorrenti. L'applicazione di tale articolo continuerà ad essere elusa per il dichiarato blocco dell'organico da parte del ministro della pubblica istruzione, per la contrazione della popolazione scolastica, per l'inesistente pensionamento data l'età media dei docenti;

2) se non ritenga che il problema dei precari si possa risolvere con giustizia con l'immissione in ruolo dei supplenti annuali abilitati 1981-82 con nomina del provveditore prima che siano espletati i concorsi in atto, come proposto da tutti i partiti con motivati disegni di legge.

La legittima aspirazione dei supplenti annuali, abilitati 1981-1982, ad essere immessi in ruolo si fonda sulla seguente considerazione: dal 5 maggio 1973 non sono stati banditi concorsi, negando così la possibilità di immissione in ruolo agli attuali docenti precari supplenti annuali, molti dei quali hanno già superato il quarantesimo anno di età senza più possibilità di concorrere. (3-00717)

PICCHETTI, CANULLO, COLOMBINI, CIOFI DEGLI ATTI, FERRI, NICOLINI E POCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso:

che a causa delle forti piogge cadute a Roma e nel Lazio nei giorni scorsi, il fiume Aniene è straripato in più punti del suo corso, invadendo e devastando zone abitate, tenute agricole e zone industriali sia nel comune di Roma sia nei comuni di Tivoli e Guidonia;

che ingentissimi danni sono stati provocati dalle acque a centinaia di famiglie, ad aziende agricole, a decine di aziende industriali che occupano circa 3.000 lavoratori, all'intera rete dei servizi (elettricità, acque, telefono, eccetera);

che urgono interventi di vario tipo (finanziari, strutturali, eccetera) per ripristinare al più presto la situazione di agibilità in particolare delle fabbriche e dei servizi, situazione che ha determinato sospensioni dall'attività produttiva di centinaia di lavoratori;

che l'impegno in atto degli enti locali deve essere sostenuto dalle autorità centrali sia in ragione delle disposizioni della legge n. 936 del 1970: « Norme sul concorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità », sia dai compiti e mezzi assegnati alla protezione civile;

che infine, lo straripamento dell'Aniene fa emergere in modo drammatico, l'assoluta mancanza di una politica per la difesa del territorio evidenziata dal fatto che specifiche proposte di legge non sono

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

ancora approdate alla conclusione del loro iter legislativo -

perché non è stata ancora assunta la decisione di emanare, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, il decreto che dichiara lo stato di calamità delle zone colpite, giusto l'articolo 5 del-

la citata legge, richiesta, per altro, già avanzata dalla Giunta comunale di Roma, e, comunque, quali misure intende adottare il Governo a favore delle popolazioni colpite e, in modo particolare, a favore delle industrie e dei lavoratori onde consentire la più rapida ripresa possibile delle attività produttive. (3-00718)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

MOZIONI

La Camera,

premessò che la « Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche e amministrative ad esso eventualmente connesse », istituita con la legge 22 maggio 1980, ha concluso i suoi lavori il 24 marzo 1982 trasmettendo alle Camere le relazioni finali sui risultati dell'indagine, già da tempo stampate e a disposizione dei parlamentari;

considerato che una delle maggiori minacce alla democrazia è il diffondersi del sentimento che nelle sedi istituzionali non si operi con sufficiente energia per arrivare al fondo delle responsabilità dei grandi scandali nazionali con il sospetto che si mettano in atto manovre di occultamento e comunque di difesa della casta dei privilegiati, fra cui in primo luogo vengono indicati i politici;

considerato che le recenti vicende P2, Calvi e IOR-Ambrosiano, che hanno profondamente turbato la pubblica opinione e investito lo stesso mondo politico, sono non solo collegate strettamente al « caso Sindona » ma si sono potute sviluppare anche grazie all'assenza di adeguati provvedimenti in sede politica, legislativa, amministrativa e giudiziaria conseguenti alle risultanze dell'inchiesta;

ritenendo che l'emergenza a ripetizione di scandali con risvolti economici e finanziari trovi la vera radice nel dispregio da parte del ceto partitocratico dei valori e delle norme della Costituzione sicché anche le materie elencate nelle conclusioni della Commissione d'inchiesta non hanno finora costituito oggetto di adeguamento legislativo;

constatate le responsabilità politiche che emergono dall'inchiesta;

deplorando che i vari governi che si sono succeduti durante e dopo il « caso

Sindona » sono stati completamente inerti di fronte all'accertato e continuo infrangimento del diritto e della legge;

impegna il Governo

a riferire alla Camera sulle iniziative assunte in tutte le sedi competenti e sui risultati raggiunti al fine di colpire le responsabilità politiche emerse nelle conclusioni della Commissione d'inchiesta.

(1-00054) « CICCIOMESSERE, PANNELLA, AGLIETTA, CRIVELLINI, MELLINI, MELEGA, NEGRI GIOVANNI, RUTELLI, SPADACCIA, TEODORI ».

La Camera,

premessò che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia, istituita con legge n. 597 del 1979 ha concluso i suoi lavori trasmettendo alle Camere il 29 giugno 1983 le relazioni finali sui risultati dell'indagine, già da tempo stampate e a disposizione dei parlamentari;

rilevato che le responsabilità accertate non risultano adeguatamente motivate e, in alcuni casi, analizzate;

ritenendo che in procedimenti giudiziari conclusi e in quelli tuttora in corso, direttamente o indirettamente relativi o connessi con il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro, emergono elementi ulteriori nella ricostruzione dei fatti e nell'accertamento della verità;

auspicando la costituzione di una nuova Commissione di indagine che, con le medesime caratteristiche, modalità ed obiettivi di quella di cui alla legge n. 597 del 1979, giunga finalmente alla verità sugli eventi relativi al rapimento e all'assassinio di Aldo Moro,

invita il Governo:

a) ad esprimere le sue valutazioni in ordine alle conclusioni ed agli interro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'1 MARZO 1984

gativi lasciati aperti di cui alle relazioni delle Commissioni;

b) a precisare quali provvedimenti ha assunto o intende assumere in ordine alle risultanze medesime, e in particolare ai gravissimi comportamenti dei servizi di sicurezza ed alle loro omissioni, onde mettere la Camera in grado di adottare le iniziative opportune di fronte alle respon-

sabilità per la più grave vicenda che ha colpito la democrazia in Italia nell'ultimo decennio.

(1-00055) « CICCIOMESSERE, PANNELLA, CRIVELLINI, AGLIETTA, MELLINI, MELEGA, NEGRI GIOVANNI, RUTELLI, SPADACCIA, TEODORI ».